

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**Oggetto: Art. 2 bis L.R. n.32 del 11 novembre 2008 “Interventi contro la violenza sulle donne” -
Rapporto sul fenomeno della violenza – anno 2024**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere favorevole di cui all'articolo 4, comma 5, della legge regionale 30 luglio 2021, n. 18, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica, della dirigente del Settore Inclusione e Strutture Sociali e la dichiarazione della stessa che l'atto non necessita dell'attestazione di copertura finanziaria;

CONSIDERATO il “Visto” del dirigente della Direzione Politiche Sociali;

VISTA la proposta del direttore del Dipartimento Politiche Sociali, Lavoro, Istruzione e Formazione;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata nell'allegato “Verbale di seduta”

DELIBERA

1.Di approvare il Rapporto annuale sul fenomeno della violenza - anno 2024 di cui all'Allegato 1 alla presente deliberazione;

2.Di trasmettere all'Assemblea legislativa regionale il Rapporto di cui al precedente punto 1) quale adempimento previsto dall'art.2 bis della L.R. 11.11.2008, n.32 ad oggetto “Interventi contro la violenza sulle donne-anno 2024”.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Francesco Maria Nocelli

Documento informatico firmato digitalmente

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Francesco Acquaroli

Documento informatico firmato digitalmente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa di riferimento

L.R. 11 novembre 2008, n.32 “Interventi contro la violenza sulle donne” così come modificata ed integrata con L.R. 01 dicembre 2014, n.32 “Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia;

DGR. n. 1386 del 11/08/2025 “Criteri e modalità per l'utilizzo integrato nel biennio 2024/2025 delle risorse statali (DPCM 28/11/2024 Violenza di Genere- DPCM 28/11/2024 CUAV) e regionali (lr n.32/2008) per le attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere nella regione Marche”.

Motivazione

La L.R. n.32/2008 all'art. 2 prevede che la Giunta presenti annualmente, entro il 10 novembre, all'Assemblea legislativa, un rapporto sul fenomeno della violenza contro le donne e sullo stato di attuazione della citata legge, in modo che il rapporto possa poi essere esaminato in una apposita seduta dall'Assemblea.

Con riferimento all'annualità 2024 il Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali ha predisposto il quattordicesimo rapporto sul fenomeno della violenza di genere (i precedenti rapporti sono reperibili sul sito regionale istituzionale all'indirizzo:

https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#9268_Rapporti-ORPS---CAV integrando in esso:

- le elaborazioni, curate dall'Ufficio di Statistica regionale, dei dati riferiti all'attività e all'utenza dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;
- le elaborazioni, curate dall'Agenzia Sanitaria Regionale, che ha fornito i dati riferiti agli accessi ai pronto soccorsi, ai Consultori familiari e ai ricoveri;
- il contributo dell'Ufficio del Garante regionale, che ha fornito un'analisi dei dati raccolti dalle Procure sulle tipologie di reati a carico degli uomini autori di violenza e dei dati raccolti dalle Questure sui provvedimenti di ammonimento;
- specifici contributi di contesto da parte degli Ambiti Territoriali Capofila per la programmazione e gestione degli interventi sui territori provinciali, da parte dei soggetti gestori dei Centri Antiviolenza (CAV), delle Case Rifugio e dei Centri per uomini autori di violenza (CUAV).

I contributi elencati, integrati alle altre parti redatte dal Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali, che ha coordinato la redazione del documento, sono andati a concorrere alla stesura del rapporto di cui all'Allegato 1 del presente atto che ne forma parte integrante e sostanziale. Il rapporto è articolato in 15 capitoli che in buona parte seguono l'articolato della norma, con l'obiettivo di fornire un quadro informativo che, già nella sua struttura, permette di ricondurre le tematiche alla valutazione dello stato di attuazione della L.R. 32/2008.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Per le motivazioni sopra esposte, si propone alla Giunta di adottare il presente atto, approvando il Rapporto annuale sul fenomeno della violenza - anno 2024, di cui all'Allegato 1 della presente, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, e di trasmetterlo all'Assemblea legislativa per i successivi adempimenti previsti dall'art.2 bis della citata L.R. n.32/2008.

La sottoscritta, in relazione al presente provvedimento dichiara, ai sensi dell'art.47 DPR 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art.6 bis della L.241/1990 e degli artt.6 e 7 del DPR 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il sottoscritto, in relazione alla presente deliberazione, dichiara, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il responsabile del procedimento

Beatrice Saltari

Documento informatico firmato digitalmente

PARERE DEL DIRIGENTE DEL SETTORE INCLUSIONE SOCIALE E STRUTTURE SOCIALI

La sottoscritta, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione.

Dichiara, altresì, che la presente deliberazione non necessita dell'attestazione di copertura finanziaria e ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il dirigente del Settore

Maria Elena Tartari

Documento informatico firmato digitalmente

VISTO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE POLITICHE SOCIALI

La sottoscritta, considerato il documento istruttorio e il parere reso dalla dirigente del Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della LR n. 18/2021, appone il proprio "Visto".

Il dirigente della Direzione

Maria Elena Tartari

Documento informatico firmato digitalmente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**PROPOSTA DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO,
ISTRUZIONE E FORMAZIONE**

La sottoscritta propone alla Giunta regionale l'adozione della presente deliberazione.
Dichiara, altresì, ai sensi dell'art. 47 D.P.R. 445/2000, di non trovarsi in situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e della DGR 64/2014.

Il direttore del Dipartimento
Roberta Maestri

Documento informatico firmato digitalmente

FIRMATARI

ALLEGATI PARTE INTEGRANTE DELL'ATTO



RAPPORTO SULLA VIOLENZA DI GENERE NELLA REGIONE MARCHE anno 2024

*LEGGE REGIONALE 11 novembre 2008, n. 32
Interventi contro la violenza sulle donne
Art. 2 bis (Rapporto sul fenomeno della violenza)*

INDICE

Sommario

PREMESSA	3
ART. 2 BIS (RAPPORTO SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA)	3
ART. 1 (FINALITÀ)	5
FOCUS SUI REATI IMPUTATI AGLI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA	10
ART. 2 (FUNZIONI DELLA REGIONE)	17
ART. 3 (ISTITUZIONE DEL FORUM PERMANENTE)	23
ART. 4 (INIZIATIVE DI PREVENZIONE)	24
ART. 4 BIS (INTERVENTI IN AMBITO SANITARIO)	35
☯ ACCESSI AI CONSULTORI FAMILIARI NELL'ANNO 2024	37
☯ ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO	40
☯ RICOVERI IN OSPEDALE.....	45
☯ INTERVENTI E PROGRAMMI PER GLI AUTORI DI VIOLENZA	47
☯ I CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA (CUAV)	47
☯ IL PROFILO DELL'UOMO AUTORE DI VIOLENZA.....	52
ART. 5 (INFORMAZIONE)	65
ART. 6 (CENTRI ANTIVIOLENZA)	68
ART. 7 (ATTIVITÀ E FUNZIONI DEI CENTRI ANTIVIOLENZA)	69
☯ L'UTENZA DEI CENTRI ANTIVIOLENZA	69
☯ IL PROFILO DELLA DONNA VITTIMA DI VIOLENZA	72
☯ MODALITÀ DI ACCESSO AI CENTRI ANTIVIOLENZA	79
☯ IL PERCORSO DI EMERGENZA SANITARIA E SOCIALE	80
☯ LA DOMANDA ASSISTENZIALE	81
☯ CARATTERISTICHE DELLA VIOLENZA	84
☯ IL RUOLO DEI FIGLI NELLA VIOLENZA DI GENERE	87
☯ IL PROFILO DELL'AUTORE DI VIOLENZA	90

ART. 8 (CASE DI ACCOGLIENZA).....	98
ART. 9 (INSERIMENTO LAVORATIVO)	103
ART. 10 (FORMAZIONE).....	109
ART. 11 (INDIRIZZI ATTUATIVI)	112
ART. 12 (CONTRIBUTI REGIONALI)	114
🌀 APPENDICE.....	119
🌀 APPROFONDIMENTO SULLA QUALITÀ DELLA RILEVAZIONE DEI DATI DELL'INDAGINE ISTAT SUI CAV, IN RELAZIONE ALLE DIFFICOLTÀ DI COMPILAZIONE.....	119
🌀 INDIRIZZARIO DEI SERVIZI	125

PREMESSA

Art. 2 bis (Rapporto sul fenomeno della violenza)¹

1. La Giunta regionale presenta all'Assemblea legislativa, entro il 10 novembre di ogni anno, un rapporto illustrativo sul fenomeno della violenza contro le donne nella regione Marche, nonché sullo stato di attuazione della presente legge e sui suoi effetti.

2. L'Assemblea legislativa è convocata, in apposita seduta, per l'esame del rapporto indicato al comma 1. La seduta è convocata nel mese di novembre di ogni anno. Alla seduta possono essere invitati a partecipare, senza diritto di voto, esponenti delle associazioni femminili maggiormente rappresentative a livello regionale.

In osservanza dell'art. 2 bis della Legge Regionale n.32/2008 la Regione Marche ha prodotto per il quattordicesimo anno consecutivo l'analisi del fenomeno della violenza di genere e lo stato di attuazione della Legge Regionale riferito all'anno 2024.

La struttura dei contenuti segue fedelmente l'articolato della normativa rinnovando ogni anno il modello adottato in passato per rendere il testo più fruibile e utile a una valutazione precisa dell'attuazione legislativa.

La redazione del rapporto è stata coordinata dal Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali, che detiene la competenza in materia, e si avvale di un'approfondita raccolta e analisi di dati provenienti da diversi soggetti istituzionali. Tra questi, si annoverano gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che gestiscono i Centri Antiviolenza (CAV), le Case Rifugio (CR) e i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV), l'Ufficio del Garante Regionale, i Consultori sanitari, i Pronto Soccorso degli ospedali. Per corroborare ulteriormente il contenuto informativo, il rapporto si avvale anche dei contributi forniti annualmente dagli uffici regionali (Ufficio Statistica Regionale, Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali dell'Agenzia Sanitaria Regionale Marche). La collaborazione sinergica di questi enti contribuisce a dare del fenomeno una visione multidimensionale.

L'analisi relativa ai vari aspetti delle attività, delle caratteristiche organizzative, del personale e dell'utenza dei CAV e delle CR si basa sui dati raccolti attraverso rilevazioni nazionali condotte dall'ISTAT. Per quanto concerne le attività e l'utenza dei CUAV, i dati derivano dai servizi/sportelli stessi in capo all'ATS n. 15 di Macerata, che opera in qualità di capofila regionale per questi servizi, di cui ha affidato la gestione alla Cooperativa Sociale "Polo9".

La base di dati è ulteriormente valorizzata dall'integrazione di flussi informativi sanitari riguardanti gli accessi ai Pronto Soccorso, ai Consultori familiari e i ricoveri ospedalieri per cause correlate alla violenza di genere. Inoltre, grazie ad una collaborazione ormai triennale con l'Ufficio del Garante Regionale, il contenuto del rapporto è arricchito dai dati relativi alla tipologia dei reati commessi dagli uomini autori di violenza, elaborati sulla base delle informazioni provenienti dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche.

¹ Tutti i rapporti realizzati dal 2010 ad oggi sono consultabili all'indirizzo: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#9268> Rapporti-violenza-di-genere

Questo approccio di analisi, multidimensionale, sistematico e integrato tra diverse competenze, consente di approfondire le dinamiche del fenomeno in esame e di supportare una pianificazione strategica degli interventi, garantendo una maggiore precisione nell'individuazione degli obiettivi e una più elevata efficacia delle azioni intraprese.

Art. 1 (Finalità)

1. La Regione riconosce che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona.

2. In particolare, ai fini della presente legge, per violenza di genere si intende qualsiasi forma di violenza rivolta contro le donne in ragione della loro identità di genere, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso o sessuale delle vittime. Nella violenza di genere sono comprese la violenza sessuale e qualsiasi forma di persecuzione o violenza fisica, psicologica ed economica che un uomo esercita su una donna in ambito familiare o lavorativo.

3. La Regione assicura alle vittime della violenza ed ai loro figli minori un sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonomia individualità e di riconquistare la propria libertà nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Il fenomeno della violenza di genere in Italia nel 2024 ha continuato a rappresentare una grave emergenza sociale, nonostante le numerose iniziative adottate per contrastarla. I dati ufficiali forniti dall'Istat e dal Ministero dell'Interno dipingono un quadro complesso, con oltre 20.000 casi di violenza domestica denunciati nel corso dell'anno in Italia e un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. Le analisi hanno evidenziato che le vittime sono principalmente donne di età compresa tra i 18 e i 45 anni, anche se non mancano segnalazioni riguardanti persone anziane e adolescenti. Il 78% delle vittime aveva una relazione personale o familiare con il proprio aggressore; questo aspetto mette in evidenza quanto la violenza di genere sia spesso radicata in contesti domestici. Per quanto riguarda gli aggressori, il 90% risulta essere di sesso maschile, con un'età media compresa tra i 30 e i 50 anni.

Tra le forme di violenza, quella fisica e quella psicologica rimangono le più diffuse, ma preoccupante è anche l'aumento del 15% rispetto all'anno precedente dei casi di violenza economica; questo dato mette in luce una tendenza preoccupante verso nuove forme di controllo e oppressione.

Un altro dato allarmante riguarda i femminicidi, che nel 2024 hanno conosciuto una lieve flessione rispetto al 2023, ma che rimangono comunque una piaga dolorosamente presente: 98 donne sono state uccise in Italia nell'ambito di relazioni familiari o di coppia. Di queste, il 70% aveva già denunciato episodi di violenza, evidenziando una persistente difficoltà nel garantire protezione alle vittime.

Valutando l'andamento del fenomeno a livello nazionale, non è possibile evitare di riflettere su quello che tra la fine del 2023 e i primi mesi del 2024 è stato individuato come "fenomeno Cecchettin". Il femminicidio della giovane Giulia Cecchettin avvenuto l'11 novembre del 2023, ha fatto impennare il numero delle chiamate al 1522- numero anti violenza e stalking della presidenza del Consiglio -Dipartimento Pari Opportunità – del 57% rispetto ai primi mesi del 2023; tra novembre e dicembre è stato misurato il picco con una media di 800 contatti al giorno. Tale andamento è continuato a crescere anche nel terzo trimestre del 2024 con un incremento del 37,3% delle chiamate valide rispetto allo stesso periodo del 2023. L'aumento del numero di chiamate può essere correlato all'impatto che la morte di Giulia Cecchettin ha avuto sulla consapevolezza pubblica e sulla risposta istituzionale alla violenza di genere, rendendo le donne più consapevoli e portandole pertanto a richiedere aiuto.

Tra le iniziative più significative messe in campo, si segnala in Italia l'aumento dei centri antiviolenza (attualmente presenti 396) e delle case rifugio (attualmente presenti 461).

Nonostante gli sforzi istituzionali e l'aumento delle risorse disponibili, i numeri, che non accennano a

decrescere in maniera significativa, mostrano una realtà attraverso la quale si evince quanto sia ancora necessaria una mobilitazione collettiva per affrontare il fenomeno della violenza di genere in Italia.

Tra le donne uccise nel 2024 per mano del partner/ex partner, 2 risiedono nelle Marche:

Ω 07/09/2024 – Ana Cristina Correia Duarte 38 anni, Colli al Metauro (Pesaro), accoltellata dal marito di 54 anni.

lascia 3 figli: un ragazzo e una ragazza di 14 e 13 anni e un bambino di 6 anni.

Ω 19/12/2024 –Emanuela Massicci 45 anni, Castignano (Ascoli Piceno), uccisa dal marito di 48 anni.

Lascia 2 bambini di 8 e 10 anni.

La situazione dei femminicidi nelle Marche evidenzia che, sebbene ci sia una chiara tendenza decrescente nell'ultimo anno (nel 2023 sono stati 4) il fenomeno rimane importante; la fluttuazione dei numeri suggerisce che gli interventi devono essere costanti e continuativi soprattutto in termini di strategie di prevenzione e educazione. E' solo infatti attraverso un impegno congiunto da parte delle istituzioni, delle associazioni e della società civile che sarà possibile ridurre in modo significativo i femminicidi così che il contrasto alla violenza di genere possa diventare realmente efficace.

L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA ITALIANA

L'evoluzione della disciplina italiana in materia di violenza di genere prende avvio dall'approvazione della legge n.66 del 1996 che rappresenta una cerniera normativa tra due epoche, in quanto sancisce la fine di un lungo percorso di trasformazione del nostro sistema giuridico segnando il definitivo passaggio della violenza contro le donne da fenomeno tollerato, se non legalizzato, a fenomeno criminalizzato².

Negli anni successivi, l'intervento pubblico di contrasto alla violenza di genere intraprende la strada del progressivo incremento delle fattispecie di illeciti:

- con la legge 9 gennaio 2006, n. 7, viene introdotto nel codice penale il reato di «pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili»;
- con il decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, viene introdotto il reato di “atti persecutori”, meglio noto come reato di stalking (articolo 612-*bis* c.p.); lo stesso provvedimento prevede nuove misure cautelari penali, tra cui il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, disciplinata all'art. 282 *ter* c.p.p.

Il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante, volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza, è rappresentato dalla Convenzione di Istanbul con cui, per la prima volta, la violenza sulle donne viene definita come violazione dei diritti umani, oltre che come forma di discriminazione contro le donne³. L'Italia ha svolto un ruolo importante nel percorso che ha

² Nell'originario impianto normativo penalistico, la condizione di subalternità femminile era rintracciabile in una serie di norme che, di fatto, legittimavano l'esercizio della violenza sulle donne: dal delitto d'onore, al “matrimonio riparatore” nei casi di violenza sessuale; dalla derubricazione delle lesioni personali in ambito domestico - nel migliore dei casi - a mero “abuso” dello *jus corrigendi* (quale modalità di esercizio legittimo della potestà maritale), fino alla configurazione dell'adulterio e dell'aborto come reati

³ In merito, è opportuno richiamare l'art. 3 della Convenzione in parola dove leggiamo, alla let. a) “con l'espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”.

condotto all'adozione del provvedimento in oggetto da parte del Consiglio d'Europa, essendo stata tra i primi paesi europei a fare propria la Convenzione⁴, ratificandola con la legge 27 giugno 2013, n. 77.

Pochi mesi dopo l'adozione della Convenzione di Istanbul, l'allarme sociale provocato da una serie di femminicidi, induce l'Italia ad adottare il cosiddetto "Decreto legge anti femminicidio", D.L. 14 agosto 2013 n.93 *convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013 n. 119*, che agisce significativamente sul profilo repressivo, modificando nuovamente il quadro normativo sostanziale e procedurale in materia di violenza di genere⁵.

L'intervento più rilevante ed estensivo dell'ultimo decennio nella lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica è stato certamente quello attuato dalla legge 19 luglio 2019 n. 69⁶, approvata dal Parlamento nella XVIII legislatura, che, mutando l'approccio integrato adottato dalla Convenzione di Istanbul, si pone come obiettivi la prevenzione e la protezione delle vittime di violenza di genere. L'importanza del provvedimento in analisi si individua nel fatto che il legislatore non si focalizza soltanto su un generalizzato inasprimento delle pene per combattere il dilagare di violenze, maltrattamenti e femminicidi, ma agisce sul 'fattore tempo' come elemento determinante per scongiurare l'esito irreparabile che, ormai con cadenza quotidiana, viene riportato dalle cronache. Più nel dettaglio, il disegno di legge si compone di 21 articoli che individuano un catalogo di reati attraverso i quali si esercita la violenza domestica e di genere e, in relazione a queste fattispecie, interviene sul codice di procedura penale al fine di velocizzare l'instaurazione del procedimento penale e, conseguentemente, accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime. Inoltre, il provvedimento incide sul codice penale per inasprire le pene per alcuni dei citati delitti, per rimodulare alcune aggravanti e per introdurre nuove fattispecie di reato⁷.

Anche nell'ambito delle riforme che hanno interessato il processo penale e il processo civile nel biennio 2021-2022 sono state inserite misure per contrastare in modo efficace la violenza di genere. In merito, è opportuno ricordare la L. 27 settembre 2021 n. 134 che contiene alcune novelle al codice penale e al codice di procedura penale immediatamente precettive. Tra queste si segnalano le disposizioni per il rafforzamento degli istituti di tutela delle vittime di reato. In particolare, l'art 2 commi 11-13 del provvedimento in parola, integra le disposizioni a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere introdotte con il "Codice Rosso", estendendone la portata applicativa anche alle vittime di suddetti reati in forma tentata e alle vittime di tentato omicidio.

Nel complesso e articolato quadro normativo connesso al fenomeno della violenza di genere, con il chiaro intento di rafforzare le misure di prevenzione e l'ambizione di perfezionare il sistema di tutele processuali previste per la persona offesa dal reato, il legislatore italiano interviene nuovamente con la Legge 24 novembre 2023, n. 168. A quest'ultima va il merito di aver utilizzato, per la prima

⁴ Un aspetto significativo della Convenzione è l'elaborazione di una strategia globale integrata attraverso la quale combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Tale strategia poggia su quattro pilastri: prevenire (affrontare gli atteggiamenti culturali e gli stereotipi), proteggere (fornire supporto e sicurezza alle vittime), perseguire (rafforzare le misure giuridiche contro i reati di genere) e adottare politiche integrate (assicurare un approccio coordinato delle istituzioni).

⁵ Il provvedimento si inserisce nel solco di una strategia normativa che considera centrale la continua ridefinizione del sistema repressivo, nel tentativo di renderlo più efficace, attraverso la modifica e l'introduzione di nuove fattispecie incriminatrici, di nuove circostanze aggravanti e misure coercitive. Più nel dettaglio, viene istituito *istituendo il reato di omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela o convivenza con la vittima di sesso femminile* e vengono previste pene più severe per i reati di maltrattamenti in famiglia, stalking e violenza sessuale

⁶ La legge è conosciuta dall'opinione pubblica come "Codice rosso" per sottolineare uno specifico percorso di tutela, anche processuale, delle vittime di reati violenti, con particolare riferimento ai reati di violenza sessuale e domestica.

⁷ Il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583-*quinq*ues c.p.), punito con la reclusione da 8 a 14 anni; delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il *consenso delle persone rappresentate*, c.d. *revenge porn* (art. 612 *ter* c.p.), punito con la reclusione da 1 a 6 anni e la multa da 5.000 a 15.000 euro; il delitto di costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 *bis* c.p.) punito con la reclusione da 1 a 5 anni; il delitto della violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art 387 *bis* c.p.) punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

volta, l'espressione "violenza sulle donne" e non solo quella di violenza di genere, in coerenza con le raccomandazioni e le finalità della Convenzione di Istanbul.

A titolo esemplificativo si evidenzia che, sul versante della prevenzione, la L. 168/2023 interviene rafforzando l'istituto dell'Ammonimento del Questore⁸ e ampliando il novero dei reati, consumati o tentati, per i quali può essere applicato. Dal punto di vista più strettamente processuale, introduce disposizioni finalizzate a velocizzare i processi in materia di violenza di genere e domestica e ad estendere gli obblighi informativi nei confronti della persona offesa dal reato.

Appare opportuno ricordare infine, che, a partire dal 2015, in applicazione di quanto previsto dall'art. 5 del Legge 119/2013, il Governo adotta Piani straordinari contro la violenza sessuale e di genere, al fine di disegnare un sistema integrato di politiche pubbliche orientate in chiave preventiva alla salvaguardia e alla promozione dei diritti umani delle donne e al rispetto della loro dignità. La disciplina dei sopracitati piani straordinari è stata recentemente modificata dall'art. 1, comma 149, della legge di bilancio 2022, che ne ha innanzitutto modificato la denominazione da "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" a "Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica". In questo modo il Piano perde la qualifica di "straordinario" che evoca un approccio emergenziale al fenomeno in questione, e diventa uno strumento "strategico" nel contrasto alla violenza sulle donne.

A livello sovranazionale, nell'ambito della strategia per la parità di genere 2020-2025 elaborata dalla Commissione europea, è stata recentemente adottata la direttiva UE 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024, che si pone come obiettivo quello di fornire un quadro giuridico generale in grado di prevenire e combattere efficacemente la violenza contro le donne e la violenza domestica in tutta l'Unione, rafforzando le misure già esistenti e introducendo nuove disposizioni concernenti la definizione dei reati⁹ e delle pene irrogabili, la protezione delle vittime e l'accesso alla giustizia, l'assistenza alle vittime, la raccolta di dati, la prevenzione, il coordinamento e la cooperazione tra gli Stati membri. Pur collocandosi nel solco della Convenzione di Istanbul la direttiva di cui sopra, si occupa di alcuni aspetti non trattati dalla Convenzione: ci si riferisce in particolare ai fenomeni connessi alla violenza online, tra cui la condivisione o manipolazione non consensuale di materiale intimo, lo stalking e le molestie online.

Per quanto concerne il profilo definitorio, particolare rilevanza assumono, tra le altre, le definizioni di violenza contro le donne, intesa come "qualsiasi atto di violenza di genere perpetrata nei confronti di donne, ragazze o bambine solo perché donne, ragazze o bambine, o che colpisce le donne, le ragazze o le bambine in modo sproporzionato, che provochi o possa provocare danni o sofferenza fisica, sessuale, psicologica o economica, incluse le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, nella sfera pubblica come nella vita privata", e di violenza domestica, intesa come "qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica, consumato all'interno della famiglia o del nucleo familiare, indipendentemente dai legami familiari biologici o giuridici, tra coniugi o partner o tra ex coniugi o partner, a prescindere che l'autore di tali atti conviva o abbia convissuto con la vittima".

Un'accurata analisi dei delitti riconducibili al fenomeno della violenza maschile contro le donne viene svolta periodicamente dal Garante regionale dei diritti della persona, che sul sito web dedicato

⁸L'ammonimento del questore è un istituto da inquadrarsi nell'alveo delle misure di prevenzione c.d. atipiche e di natura spiccatamente amministrativa che prescinde dall'apertura del procedimento, collocandosi in una posizione alternativa ad esso. Si parla, dunque, di una misura di prevenzione che interviene prima del momento in cui la serie di condotte realizzate dall'agente acquisti i connotati del reato.

⁹ Il capo 2 (artt. 3-13) individua una serie di condotte che gli Stati Membri sono chiamati a punire come reati, costituendo forma di manifestazione della violenza contro le donne o di violenza domestica. In particolare, la direttiva stabilisce che gli Stati membri devono provvedere affinché siano puniti come reato: le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato, la condivisione non consensuale di materiale intimo o manipolato, lo stalking online, le molestie online, l'istigazione alla violenza e all'odio online inclusi comportamenti minacciosi attraverso tecnologie informatiche.

pubblica indagini conoscitive annuali aventi ad oggetto i reati imputati agli uomini autori di violenza. Di seguito si riporta la “Terza indagine sugli autori di reati di violenza di genere nella Regione Marche”.

FOCUS sui reati imputati agli uomini autori di violenza

(articoli 572, 609 bis, 609 octies, 612 bis, 558 bis, 612 ter, 583 quinquies, 387 bis del c.p.)

Il Garante regionale dei diritti della persona, nell'esercizio dei compiti propri dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e di Garante delle vittime di reato, a seguito dell'adesione al "Tavolo di co-progettazione regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza" istituito nel 2022 e gestito dall'ATS 15 di Macerata, in qualità di ambito capofila nel coordinamento dei servizi contro la vittimizzazione secondaria delle donne, ha svolto, anche a seguito di una collaborazione avviata negli ultimi tre anni con la struttura regionale che ha competenza sulla violenza di genere, un'indagine conoscitiva sui reati imputati agli uomini autori di violenza (articoli 572, 609 bis, 609 octies, 612 bis, 558 bis, 612 ter, 583 quinquies, 387 bis del c.p.) nelle Marche.

In continuità con le precedenti annualità, le rilevazioni, riferite all'annualità 2024, sono state avviate presso le Procure, le Questure e l'Amministrazione penitenziaria con particolare riferimento a:

- i procedimenti penali a carico di soggetti autori di reati di violenza di genere (rilevazione dati anno 2024 effettuata presso le Procure);
- i soggetti ammoniti per atti di violenza domestica e stalking (rilevazione dati anno 2024 effettuata presso le Questure);
- i detenuti presenti negli Istituti penitenziari marchigiani con ascritti reati di violenza di genere (rilevazione dati anno 2024 effettuata presso l'Amministrazione penitenziaria)

Lo scopo è quello di approfondire la tematica della violenza di genere per contribuire alla prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne, alla rieducazione dei maltrattanti, al rafforzamento degli istituti di tutela della vittima di reato, nonché quello di partecipare all'informazione statistica ufficiale.

Nello specifico la prima rilevazione rivolta a tutte le sei Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, ha riguardato la richiesta di dati, riferiti all'anno 2024, dei procedimenti penali pendenti¹⁰ e sopraggiunti¹¹ a carico di autori italiani e stranieri con riferimento alle tipologie di reato cosiddetti "reati spia" di cui agli articoli del codice penale 572 "maltrattamenti contro familiari e conviventi", 609 bis "violenza sessuale", 609 octies "violenza sessuale di gruppo", 612 bis "atti persecutori", e "codice rosso" di cui agli articoli 558 bis "costrizione o induzione al matrimonio", 612 ter "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti", 583 quinquies "deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso" e 387 bis "violazione dei provvedimenti di allontanamento della casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa".

Sono stati, altresì, richiesti per l'anno 2024, i numeri delle richieste di allontanamento effettuate, dei soggetti allontanati, delle richieste di divieto di avvicinamento attuate e dei soggetti con il divieto di avvicinamento.

La lettura dei dati forniti da 5 Procure su 6 evidenzia che:

¹⁰ procedimenti penali derivanti da precedenti annualità ancora in atto. Essi possono essere in fase di indagine o in dibattimento

¹¹ procedimenti penali iscritti ovvero depositati in Tribunale nell'anno di riferimento

- nel 2024 tutte le Procure hanno registrato un incremento di procedimenti penali sopraggiunti rispetto all'anno 2023: Ancona (+5,20%), Ascoli Piceno (+14,28%), Fermo (+305,8%), Macerata (+13,22%) e Pesaro (+41,20%); un importante aumento rispetto alle annualità precedenti è stato registrato in particolar modo nella Procura di Fermo dove il dato risulta più che quadruplicato rispetto al 2023 (n. 68);

- i reati per i quali sono stati aperti, complessivamente per tutte le Procure, più procedimenti sono nell'ordine di grandezza numerica: "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (+39,6%), "atti persecutori" (+33,4%) e "violenza sessuale" (+13,2%), a seguire gli altri; gli unici casi di denuncia di reati relativi alla "Costrizione o induzione al matrimonio" (articolo 558 bis c.p.) si riferiscono, per l'annualità 2024, ai distretti di Ancona (n. 1) e Ascoli Piceno (n. 1); in entrambi i casi, gli autori di reato sono di origine straniera.

- in tutti i distretti di Procura oltre il 62% dei procedimenti sopraggiunti nel 2024 sono stati aperti a favore di autori italiani ad eccezione di quanto accaduto nel distretto di Fermo dove la prevalenza dei procedimenti si riferisce ad autori stranieri (oltre il 51%).

Nello specifico di ciascun distretto giudiziario:

Procura di Ancona.

I procedimenti sopraggiunti nel 2024 sono in totale n. 506, quindi maggiori rispetto a quelli del 2023 (n. 481) e del 2022 (n. 423); rispetto a tali dati, risultano in aumento i reati di "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) con n. 268, (nel 2023 erano n. 216 e nel 2022 n. 227) e la "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.), con n. 34 procedimenti rispetto a quelli del 2023 (n. 21) e del 2022 (n. 24). In lieve flessione sono i procedimenti aperti per gli "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) con n. 125, (nel 2023 erano n. 152 e nel 2022 n. 105), la "violenza sessuale" (articolo n. 609 bis c.p.) con n. 64 (nel 2023 erano n. 69 e nel 2022 n. 52) e i reati di "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti" (articolo 612 ter c.p.) con n. 13 procedimenti aperti nel 2024 rispetto ai n. 18 del 2023 e ai n. 14 del 2022. Rispetto al totale dei procedimenti sopraggiunti gli autori di reato sono prevalentemente italiani (63,24 % del totale).

Procura di Ascoli Piceno.

I procedimenti sopraggiunti nel 2024 (n. 200) sono superiori a quelli del 2023 (n. 175) e del 2022 (n. 154) con particolare riferimento ai reati di cui agli "atti persecutori" (articolo 612 bis c.p.) con n. 83 procedimenti rispetto ai n. 65 del 2023 e ai n.56 del 2022, ai "maltrattamenti contro familiari e conviventi" (articolo 572 c.p.) con n. 79 procedimenti rispetto ai n. 76 procedimenti del 2023 e ai n. 60 del 2022. In lieve aumento sono i procedimenti penali sopraggiunti per reati di "violenza sessuale" (articolo 609 bis c.p.) che nel 2024 sono n. 19 rispetto ai n. 14 del 2023 e ai 20 del 2022. Tra i procedimenti sopraggiunti risulta in diminuzione il reato di "violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa" (articolo 387 bis c.p.) che nel 2024 conta n. 6 violazioni contro le n. 16 del 2023 e le n. 13 del 2022. Sul totale dei procedimenti sopraggiunti gli autori di reato sono costituiti per il 70% da italiani.

Procura di Fermo.

I procedimenti penali sopraggiunti nel 2024 (n. 276), sono nettamente superiori rispetto al 2023 (n. 68) così come a quelli del 2022 (n. 87). Si nota un consistente aumento dei procedimenti per reati di “maltrattamento contro familiari e conviventi” (articolo 572 c.p.) con n. 164 procedimenti rispetto a n. 52 del 2023 e ai 22 del 2022; tale tipologia di reato è commessa prevalentemente da stranieri.

I provvedimenti sopraggiunti per i reati di “violenza sessuale” (articolo 609 bis c.p.) sono n. 12 rispetto al 2023 (n. 1), numero che si avvicina a quanto già registrato nel 2022 (n. 16) evidenziandone l’incremento.

In aumento anche i dati relativi agli “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) che registrano n. 82 procedimenti sopraggiunti rispetto al 2023 (n. 4) e al 2022 (n. 43) e, sul totale dei procedimenti sopraggiunti per questa tipologia di reato, gli autori sono prevalentemente italiani.

È stato registrato un aumento nei procedimenti penali per “diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti” (articolo 612 ter c.p.), che sono n. 9 rispetto all’assenza di procedimenti sopraggiunti nel 2023 e al numero contenuto del 2022 (n. 4).

In leggera flessione i procedimenti per “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.), che sono n. 8 rispetto al 2023 (n. 11) e al numero nettamente più contenuto del 2022 (n. 2).

Sul totale dei procedimenti sopraggiunti nel 2024, tra tutte le tipologie di illeciti penali, gli autori di reato sono prevalentemente di origine straniera (51,08 % del totale) con particolare riferimento al reato di “maltrattamento contro familiari e conviventi”.

Procura di Macerata.

I dati evidenziano anche per Macerata un aumento dei procedimenti penali sopraggiunti nel 2024 (n. 411) a fronte di quelli del biennio precedente (n. 363 nel 2023 e n. 394 nel 2022), con un incremento dei procedimenti relativi ai reati di “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (articolo 572 c.p.), n. 207 rispetto a n. 162 del 2023, dato che si avvicina molto a quanto registrato nel 2022 con n. 209 provvedimenti. In aumento anche i reati per “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) con n. 123 procedimenti sopraggiunti rispetto a n. 110 del 2023, anche in questo caso il numero si eguaglia a quanto registrato nel 2022 (n. 122); sul totale dei procedimenti sopraggiunti per questa tipologia di reato, gli autori sono prevalentemente italiani.

Un dato non allarmante ma comunque degno di attenzione è rappresentato dai procedimenti sopraggiunti per il reato di “Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti” (articolo 387 bis c.p.) che nel 2024 sono n. 8 a fronte dell’assenza di procedimenti nel 2023 e alla registrazione di n. 5 procedimenti nel 2022.

In lieve ma costante aumento è, invece, il numero di procedimenti per i reati di “violenza sessuale” (articolo 609 bis c.p.), con n. 53 nel 2024, n. 52 nel 2023 e n. 47 nel 2022, nonché un accrescimento per quello di “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.) per cui si registrano

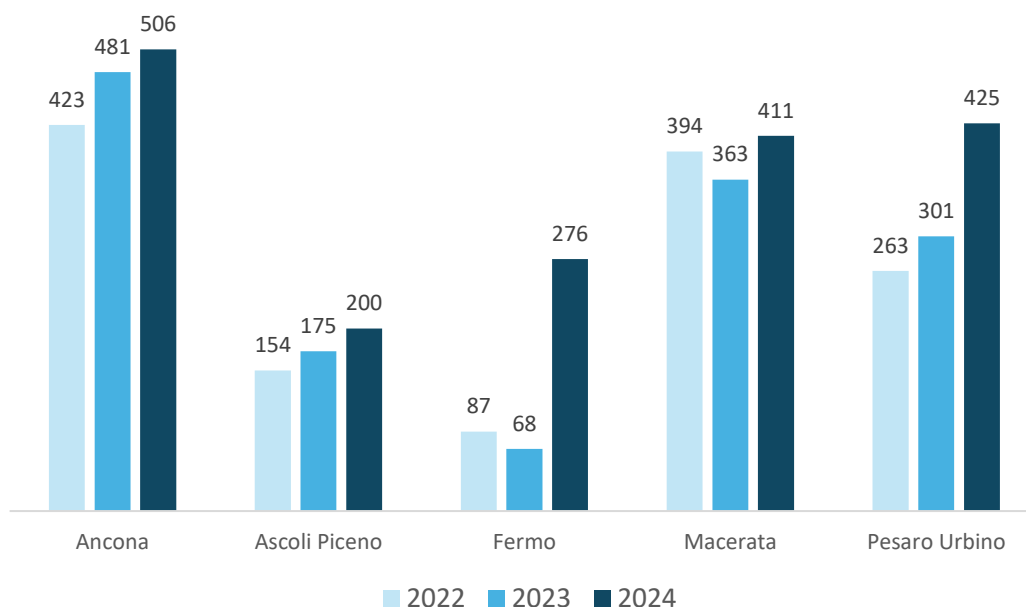
n. 18 procedimenti nel 2024 a fronte dell'assenza di procedimenti sopraggiunti nel 2023 e ai n. 9 del 2022.

Sul totale dei procedimenti sopraggiunti nel 2024, tra tutte le tipologie di reato, emerge che gli autori dei diversi crimini sono prevalentemente di origine italiana (62,04 % del totale).

Procura di Pesaro.

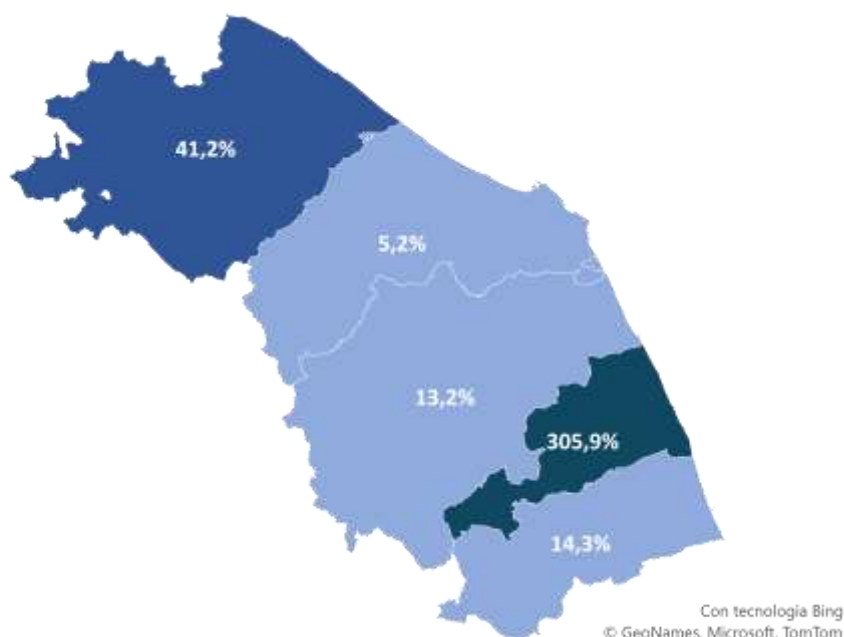
Si rileva un consistente aumento dei procedimenti penali aperti nel 2024 (n. 425) rispetto a quelli registrati nel 2023 (n. 301) e nel 2022 (n. 263); in particolare sono aumentati i procedimenti per reati relativi a “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (articolo 572 c.p.) n. 227 rispetto ai n. 171 del 2023 e ai n. 150 del 2022, “atti persecutori” (articolo 612 bis c.p.) n. 110 rispetto ai n. 61 del 2023 e ai n. 50 del 2022; il dato sui procedimenti sopraggiunti nel 2024 per il reato di “diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti” (articolo 612 ter c.p.) resta invariato rispetto a quello del 2023 con n. 9 procedimenti (nel 2022 erano n. 5); in incremento nel 2024 i procedimenti aperti per “violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa” (articolo 387 bis c.p.) che sono n. 30 rispetto ai n. 21 del 2023 e ai n. 18 del 2022. Gli autori di reato risultano prevalentemente di nazionalità italiana (67,05%).

Grafico 1 – Provvedimenti sopraggiunti per reati ascritti alla violenza di genere, per Procura di riferimento-Anni 2022-2024



Dati: Ufficio del Garante – Elaborazione grafica: Settore Inclusione Sociali e Strutture Sociali

Grafico 2 – Variazione percentuale nel biennio dei Procedimenti sopraggiunti per reati ascritti alla violenza di genere, per Procura di riferimento-Anni 2023-2024



Dati: Ufficio del Garante – Elaborazione grafica: Settore Inclusione Sociali e Strutture Sociali

Per quanto concerne i provvedimenti di applicazione della misura cautelare “allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona” offesa (non meno di 500 metri) emessi dalle Procure nel 2024, viene rilevato per quasi tutti i distretti giudiziari (ad eccezione di quello di Ascoli Piceno) un importante incremento delle “richieste di allontanamento” per le Procure di Ancona (n. 19) e Pesaro (n. 16) e di “divieto di avvicinamento” per le Procure di Pesaro (n. 64), Ancona (n. 62), Ascoli Piceno (n. 22), Macerata (n. 21) e Fermo (n. 13).

Il numero di “soggetti allontanati” risultano essere aumentati, per l’anno 2024, nelle Procure di Ancona (n. 19 rispetto a n. 14 del 2023) e Pesaro (n. 16 rispetto a n. 14 del 2023). Il numero maggiore di “soggetti con divieto di avvicinamento” risulta nelle Procure di Pesaro (n. 64 rispetto a n. 45 del 2023) e Ancona (n. 56 rispetto a n. 32 del 2023).

La seconda rilevazione,¹² svolta presso le cinque Questure presenti nel territorio marchigiano, ha riguardato la richiesta di informazioni sui soggetti, italiani e stranieri, ammoniti¹³ dal Questore per atti di “violenza domestica e stalking” per l’annualità 2024.

¹² Indagine avviata nel mese di aprile 2025

¹³ L’ammonimento è un provvedimento del Questore che viene adottato, d’ufficio o su istanza della persona offesa, per far fronte a specifiche condotte delittuose. Ha la funzione di prevenire ed evitare che il destinatario dell’ammonimento non commetta un reato.

L'indagine evidenzia che nel 2024 i soggetti ammoniti, per "atti di violenza domestica e stalking", sono aumentati in maniera consistente con particolare riferimento agli atti per "violenza domestica" nelle province di Fermo e di Ancona e per "stalking" nella provincia di Ancona.

La Questura, che ha emesso nel 2024 più atti di ammonimento per "atti di violenza domestica", si conferma quella di Fermo (n. 48) seguita da quella di Ancona (n. 39), mentre la Questura che ha emesso più atti di ammonimento per "stalking" è quella di Ancona (n. 44) seguita con pari numero da quelle di Fermo (n. 10) e Pesaro Urbino (n. 10).

La terza ed ultima rilevazione¹⁴ ha coinvolto, anche per l'annualità 2024, il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche, che si è attivato per richiedere i dati di interesse dell'Ufficio del Garante al Capo del Dipartimento Sezione Statistica penitenziaria. In merito, purtroppo, a seguito di numerosi solleciti, il riscontro pervenuto dal Provveditorato medesimo in data 30 giugno 2025, è stato negativo e motivato letteralmente con «l'autorizzazione al rilascio dei dati sui reati di violenza viene formulato dal Gabinetto del Ministro della Giustizia [...] nonostante i numerosi solleciti, a tutt'oggi, questo Ufficio non ha ricevuto alcun riscontro alla richiesta.»

Parallelamente a tale attività, l'Ufficio del Garante per le vittime di reato e l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza hanno avviato una collaborazione con la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna e l'Associazione il "Giardino Segreto" di Roma per la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa finalizzato ad individuare le attività e gli interventi da realizzare per la tutela degli orfani per femminicidio e per crimini domestici¹⁵ nel territorio marchigiano attraverso la realizzazione del progetto Airone – Voglio tornare ad essere felice (finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile – Bando "A braccia aperte" promosso dall'impresa sociale "Con i bambini").

Conclusioni

Le evidenze dei dati ricevuti dalle Procure dimostrano che il numero complessivo di reati di violenza di genere, per cui sono stati avviati procedimenti giudiziari, è in costante aumento. Il dato è verosimilmente ascrivibile all'aumento del numero di reati denunciati dovuto all'attività svolta efficacemente dai Centri Anti Violenza – CAV e dai Centri per Uomini Autori di Violenza – CUAV, che ha comportato il progressivo rafforzamento dell'azione della Rete antiviolenza su tutto il territorio regionale e contribuito, insieme all'operato dei Servizi pubblici territoriali, delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni attive nell'ambito del contrasto della violenza di genere, ad una ulteriore sensibilizzazione della cittadinanza.

A riprova della verosimiglianza di tale interpretazione, i distretti giudiziari che registrano i numeri più alti sono proprio quelli dove l'esperienza di lavoro dei CAV e dei CUAV con i maltrattanti è stata avviata da più anni, ossia Ancona e Pesaro.

¹⁴ Indagine avviata nel mese di febbraio 2025

¹⁵ In Italia, la definizione giuridica di "orfani di femminicidio" non è espressamente codificata come una categoria distinta in una legge specifica, ma si riferisce a minori che perdono la madre a causa di un omicidio commesso da un familiare, spesso il padre o un partner, a seguito di violenza di genere.

Del tutto mancanti sono i dati relativi ai reclusi negli Istituti penitenziari marchigiani per reati di violenza di genere.

Per il futuro si ritiene, innanzitutto, interessante consolidare e rafforzare le collaborazioni attualmente in essere con le Procure, le Questure e l'Amministrazione Penitenziaria per avere un quadro complessivo sull'andamento del fenomeno nel medio e lungo termine, ciò anche per orientare le politiche nel settore.

Considerando la diffusione del fenomeno anche tra i minorenni, per individuare migliori forme di prevenzione, ci si ripropone l'intento di estendere l'indagine anche all'area minorile.

In prospettiva si ritiene utile ampliare la rilevazione dei dati inserendovi anche quelli relativi ai soggetti autori di violenza di genere a cui viene applicata la modalità di controllo del "braccialetto elettronico", così come parimenti si ritiene utile approfondire la questione degli ammonimenti e conoscere gli effetti dell'attivazione dei protocolli "Zeus" stipulati nel 2022/2023 tra le Questure e tutti i territori provinciali.

Art. 2 (Funzioni della Regione)

1. La Regione, per le finalità di cui all'articolo 1:

- a) promuove iniziative di prevenzione della violenza sulle donne, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la diffusione della cultura della legalità e del rispetto dei diritti nella relazione tra i sessi;*
- b) assicura alle donne che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti e le molestie, il diritto ad un sostegno per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica, la propria integrità fisica e dignità;*
- c) garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle persone vittime di violenze fisiche, sessuali e psicologiche, di persecuzioni o vittime di minaccia di tali atti, indipendentemente dalla loro cittadinanza;*
- d) promuove e sostiene l'attività dei centri antiviolenza di cui all'articolo 6 e le case di accoglienza di cui all'articolo 8;*
- e) promuove la formazione specifica di operatori ai sensi dell'articolo 10;*
- f) promuove l'emersione del fenomeno della violenza anche attraverso la pubblicazione dei dati raccolti dall'osservatorio delle politiche sociali.*

2. La Regione sostiene e coordina iniziative dirette a prevenire e a contrastare le violenze di genere, promuovendo protocolli di intesa e protocolli operativi tra Enti pubblici, istituzioni scolastiche, forze dell'ordine, realtà associative e di volontariato, associazioni di categoria, allo scopo di creare un Sistema articolato degli interventi di cui al comma 1, equilibrato sul territorio.

È a partire dall'art 2 comma 2 che la Regione ha perfezionato, attraverso la DGR n. 1631/2021, il sistema della governance regionale e territoriale sui servizi per il contrasto alla violenza di genere. In particolar modo, con la DGR in oggetto, sono stati approvati gli "indirizzi attuativi" per gli interventi contro la violenza sulle donne. La Delibera fornisce un quadro generale e metodologico, basato sugli indirizzi attuativi dell'art 11 della L.R. 32/2008, che prevedono azioni di tutela, accoglienza e reinserimento sociale delle donne vittime di violenza.

Con il supporto delle funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento esercitate dalla Regione Marche si sono sviluppate le 5 reti antiviolenza territoriali corrispondenti rispettivamente ai 5 territori provinciali e agli ATS Capofila di Area Vasta: ATS n. 1-Pesaro, ATS n. 11-Ancona, ATS n. 15-Macerata, ATS n. 19-Fermo e ATS n.22-Ascoli Piceno. In questo quadro è risultato fondamentale il lavoro svolto dagli uffici degli ATS Capofila di Area Vasta; essi hanno infatti tessuto e rafforzato le trame della rete che unisce e collega tra loro tutti i soggetti locali coinvolti nella gestione dei servizi e delle attività di prevenzione e sensibilizzazione del fenomeno.

L'attività della rete è fondamentale in quanto è il centro nevralgico nel quale confluiscono bisogni, progetti e buone pratiche.

Di seguito i protocolli di rete attivati nei territori marchigiani.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro

Per la provincia di Pesaro, un accenno importante va fatto al Protocollo Virginia del 25/11/2024. Il Protocollo Virginia, che porta il nome della protagonista di una canzone scritta da Giacomo Leopardi nel 1819, vittima del primo femminicidio documentato avvenuto nella città di Pesaro, è stato approvato con delibera di Giunta del Comune di Pesaro in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il 25 novembre 2024.

L'iniziativa, promossa dall'ATS 1 e dalla Prefettura, ha avuto come obiettivo quello di definire strategie condivise per supportare le donne vittime con percorsi comuni di accoglienza e sostegno nell'uscita dalla violenza.

Il protocollo è stato sottoscritto da 25 enti pubblici e privati, tra cui, oltre alla Prefettura, i 6 Ambiti Territoriali Sociali della provincia, Provincia, Tribunali e Procure della Repubblica di Pesaro e di Urbino, Questura, Comando Provinciale Carabinieri, Azienda sanitaria territoriale, Ordini degli avvocati, degli psicologi e degli assistenti sociali, Commissioni per le pari opportunità della Regione Marche ed Enti del Terzo settore.

La firma del Protocollo ha rappresentato un impegno concreto per 25 soggetti, al fine di creare una rete inter-istituzionale, una risposta reale alle vittime e un'opportunità per promuovere un cambiamento culturale contro la violenza, un segnale di coesione tra le istituzioni, impegnate a creare un percorso di supporto per le vittime e a promuovere una società più giusta e sicura.

La cabina di regia presieduta dalla Prefettura e dall'ATS 1 coordina l'azione dei firmatari, oltre a monitorare il fenomeno e garantire interventi efficaci e capillari.

Nel 2024 sono proseguite le attività del:

- 1 - gruppo di lavoro dei Referenti istituzionali
- 2 - gruppo di lavoro ristretto per la presa in carico socio-sanitaria.

Il gruppo di lavoro dei referenti istituzionali della rete antiviolenza provinciale (che costituiscono il tavolo interistituzionale) è composto dai referenti designati da: Ambito Territoriale Sociale N. 1 Pesaro in rappresentanza degli ATS provinciali - Prefettura di Pesaro e Urbino; Questura di Pesaro e Urbino; Procura della Repubblica- Tribunale di Pesaro e Tribunale di Urbino; Comando Provinciale dei Carabinieri di Pesaro e Urbino; Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord"; ASUR Marche Area Vasta n.1: Distretti Sanitari di Pesaro, Fano e Urbino e Presidio Ospedaliero Urbino-Pergola- Provincia di Pesaro e Urbino- OMOP – Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Pesaro e Urbino; Ordine degli Psicologi della Regione Marche; Ordine degli Avvocati di Pesaro e Ordine degli Avvocati di Urbino; Ordine delle Assistenti Sociali della Marche. Nel 2022 è entrato a far parte della rete anche la Commissione Per Le Pari Opportunità tra uomo e donna nella Regione Marche.

Nel 2024 nella rete sono entrati il Tribunale Ordinario di Pesaro e il Tribunale Ordinario di Urbino, e gli Enti del Terzo settore: Labirinto Cooperativa Sociale, Associazione Cante di Montevercchio, Associazione Percorso Donna.

Negli anni il tavolo interistituzionale è divenuto un luogo di reale confronto, di dialogo e conoscenza, strumenti fondamentali per assicurare quelle strategie e prassi integrate per combattere la violenza di genere. Proprio per questo il tavolo ha richiesto nel corso degli anni il coinvolgimento di specifiche professionalità; vista la conseguente complessità, il supporto

tecnico professionale alla programmazione e realizzazione delle attività del gruppo è stato assicurato dalla funzione di Coordinamento del Centro Antiviolenza.

Il percorso avviato nel 2022 in rete con il Comune di Bologna è proseguito per tutto il 2024 con degli incontri su temi quali il pronto intervento sociale, il Codice Rosso, la Legge Cartabia; il percorso ha visto il susseguirsi di incontri individuali e di gruppo iniziati a marzo 2024 e terminati a novembre 2024 con la firma del Protocollo. Il percorso, oggetto di continui aggiornamenti da parte dei referenti, è stata anche un'importante occasione per ripensare, anche attraverso il confronto con altri soggetti, a possibili ambiti di miglioramento circa prassi e procedure in tema di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Il gruppo di lavoro per la presa in carico socio-sanitaria è costituito da referenti di Servizi Sociali dei Comuni del territorio provinciale, da referenti dei Consultori dei Distretti di Fano, Pesaro e Urbino– Area Vasta N.1 (Consultori, Ospedale di Pesaro e Urbino), e dai Servizi Specialistici (Centro Antiviolenza, Casa Emergenza, Casa Rifugio).

Nel 2022 è stato adottato un documento “Le linee guida operative” che definiscono un modello integrato di accesso, accoglienza, valutazione del rischio e che individuano un progetto personalizzato per sostenere le donne vittime di violenza nel proprio percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Nel 2024 il gruppo di lavoro, che si è incontrato in forma plenaria in cinque incontri, dopo un confronto tra i servizi per individuare, attraverso l'analisi di casi concreti, le criticità del lavoro di rete (e in particolare il funzionamento dell'equipe multidisciplinare) e i possibili ambiti di miglioramento, è stato aggiornato ed integrato il documento le “Linee guida operative”, al fine di renderlo uno strumento concreto di lavoro ad uso degli operatori.

Obiettivo ultimo del lavoro è stato approfondire e condividere ulteriormente le strategie di connessione, le modalità e gli strumenti comunicativi, al fine di consolidare la rete di presa in carico delle vittime di violenza e dei minori/figli.

Nel percorso di costruzione del documento “Le linee guida operative” è stato privilegiato un approccio integrato che illustra come un processo i percorsi di presa in carico della donna e dei suoi figli minori. Il documento finale è stato il risultato di un approccio globale e multidimensionale tra tutte le realtà coinvolte, secondo i principi cardine delle politiche di integrazione socio-sanitaria.

Nel 2025 il documento sarà presentato e validato dalle 3 Unità Operative Sociali e Sanitarie e successivamente saranno organizzati a livello locale degli incontri di presentazione del documento.

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona

La Prefettura di Ancona il 25/11/2021 ha stipulato con i soggetti facenti parte della rete antiviolenza territoriale un Protocollo di intesa per la creazione della “Rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere contro le donne e conseguentemente contro gli eventuali figli/e”. Il Protocollo è valido per 4 anni rinnovabile tacitamente salvo revoca espressa da parte del soggetto che ha sottoscritto l'Accordo. Il documento si avvale di un protocollo operativo del 21 novembre 2023 e aggiornato tacitamente

in data 4 aprile 2024. Al Protocollo Operativo hanno aderito: la Prefettura di Ancona, il Comune di Ancona, la Provincia di Ancona, il Tribunale di Ancona, la Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Ancona, il Tribunale per i Minorenni delle Marche, la Procura della Repubblica c/o il tribunale per i minorenni, la Questura di Ancona, il Comando provinciale dei Carabinieri, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, l'AST di Ancona, l'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche, gli Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Ancona, la Consiglieria di parità per la Provincia di Ancona, la Cooperativa POLO 9, l'Associazione "Donne e Giustizia" di Ancona, le OO.SS. CGIL, CISL, UIL di Ancona, la Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna della Regione Marche, il Dipartimento dipendenze patologiche AST di Ancona, l'Associazione "La voce dei bambini onlus". L'Osservatorio della Rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere contro le donne e conseguentemente contro gli eventuali figli/e della provincia di Ancona è stato attivato nel 2024 e ha condotto una raccolta di dati a livello provinciale sulla violenza di genere contro le donne, coinvolgendo anche le Forze dell'Ordine.

Il lavoro è stato suddiviso in quattro gruppi tematici, che hanno analizzato il contesto, il fenomeno, la protezione e la prevenzione della violenza di genere. Il Comune di Ancona - l'ATS 11 ha contribuito attivamente, coordinando il gruppo sulla prevenzione. Quest'ultimo ha promosso un'indagine sugli interventi di sensibilizzazione, formazione e informazione sul tema della violenza di genere nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Sono stati creati due questionari: uno per la scuola, per rilevare gli interventi formativi e di sensibilizzazione, e uno per il mondo del lavoro, per raccogliere dati sulle attività di prevenzione. Le evidenze emerse offrono spunti significativi per la futura programmazione di iniziative volte a prevenire la violenza di genere, sia in ambito domestico che lavorativo.

Provincia di Fermo ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo

Il 18 dicembre 2023 è stato firmato il Protocollo di Rete territoriale Antiviolenza tra la Prefettura di Fermo e diversi enti del territorio della provincia di Fermo; il Protocollo è scaduto il 18 dicembre 2024 ma è in fase di rinnovo.

La sottoscrizione del Protocollo ha dato un nuovo slancio agli incontri che sono continuati in Prefettura, concretizzandosi altresì in una formazione congiunta della Rete Territoriale Antiviolenza. Gli argomenti trattati durante i 5 incontri sono stati diversi e hanno offerto ai partecipanti un'ampia conoscenza del fenomeno della violenza sulle donne cercando di approfondire determinate questioni.

Nel corso del 2024 si sono svolti diversi incontri in Prefettura, durante i quali prevalentemente sono state presentate le "Linee guida per il coordinamento degli interventi in favore delle donne vittime di violenza"; queste ultime sono state predisposte e aggiornate in collaborazione anche con la Questura di Fermo oltre che con la Cooperativa On The Road e con il Servizio sociale Professionale. Sono state inoltre condivise con i componenti della Rete Territoriale Antiviolenza le attività da svolgere.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata

Nel corso del 2024 il lavoro di rete si è concentrato sulle attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Sono state realizzate diverse iniziative

In data 07.03.2024 è stato sottoscritto, presso la Prefettura di Macerata il Protocollo Operativo "La Stanza Sospesa", che ha promosso azioni condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere. Il Protocollo, che nel corso dell'anno, è stato attivato per un totale di 4 donne e 6 minori, promosso da Soroptimist International, Club di Macerata, e sottoscritto da Prefettura di Macerata, Comune di Macerata, ATS 15, Federalberghi Macerata Confcommercio, Croce Rossa Italiana – Comitato di Macerata e Croce Verde Macerata ADV, si è posto come obiettivo l'implementazione degli strumenti a disposizione della locale Rete Antiviolenza.

L'intesa è nata dalla volontà di Soroptimist Club Macerata di mettere a disposizione risorse economiche per il progetto "La stanza sospesa", al fine di provvedere al pagamento del corrispettivo economico per consentire la tempestiva e temporanea permanenza delle vittime di violenza, inclusi eventuali figli/e, presso strutture alberghiere che si trovano nel territorio provinciale. Questo nel caso in cui non sia immediatamente disponibile l'accoglienza presso la Casa di Emergenza in provincia di Pesaro. Grazie alla partecipazione di Federalberghi, 14 strutture alberghiere si sono messe a disposizione consentendo la copertura dell'intero territorio di riferimento. Il coinvolgimento di Croce Rossa – Comitato di Macerata e Croce Verde Macerata ODV garantisce la possibilità di poter provvedere allo spostamento della donna e di eventuali minori in tutta sicurezza e con reperibilità che copre l'intera giornata.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno

Per quanto riguarda il territorio di Ascoli Piceno, il lavoro di rete è stato svolto dal CAV. La rete si basa sulla collaborazione tra enti pubblici e privati come i Centri Antiviolenza (CAV), le Case Rifugio, i Tribunali, le Procure, le Forze dell'ordine e i Servizi Sanitari; questo sia al fine di offrire un supporto più efficace alle vittime sia al fine di prevenire e contrastare la violenza stessa.

Infatti questo approccio integrato permette di condividere risorse e competenze, sviluppare strategie comuni e garantire risposte più rapide ed efficaci, sia per la protezione delle vittime che per la rieducazione degli autori.

Pertanto il CAV si è avvalso infatti anche del lavoro coordinato con altri soggetti della rete.

Significative nel territorio della regione Marche sono state altre due iniziative per il contrasto della violenza di genere. La prima promossa dalle Questure marchigiane, le quali hanno aderito a partire dal 2022 al protocollo Zeus. Il protocollo nasce con l'obiettivo di gestire la presa in carico del soggetto maltrattante nella fase dell'ammonimento e a supportare l'autore di violenza nell'intraprendere percorsi di recupero trattamentale per evitare le recidive conducendolo verso una consapevolezza dell'agire violento. Altra iniziativa degna di nota è stata la stipula avvenuta nel 2023 di un protocollo regionale che mette in rete INPS, Centri Anti Violenza (CAV), Case Rifugio, Ambiti Territoriali Sociali e i sindaci dei cinque comuni capoluogo di provincia. Il

protocollo prevede che i CAV e le Case Rifugio mettano in contatto le donne vittime di violenza con operatrici dedicate dell'Inps, con l'obiettivo di individuare le prestazioni e i diritti previdenziali a cui le vittime possono accedere per rendersi economicamente indipendenti.

Sul versante sanitario, oltre ai protocolli attivati dalle Aziende Sanitarie Territoriali (AST) per la gestione dei "codici rosa", da rilevare è il lavoro di presa in carico attuato dai Consultori familiari, servizi quest'ultimi preposti a sostenere in primo ordine la genitorialità e i figli minori e contemporaneamente a mantenere i rapporti con gli altri enti del pubblico e del privato sociale, che sostengono la presa in carico della donna vittima di violenza e dell'uomo autore di violenza. Trattasi di un lavoro complesso che sta dando vita alla creazione di linee guida territoriali operative finalizzate all'accoglienza e alla presa in carico dell'utenza, percorsi interistituzionali e multidisciplinari in fase di realizzazione tra le diverse realtà che vedono coinvolti operatori del Sociale, della Sanità, dei Servizi Centro Antiviolenza, Casa Emergenza e Casa Rifugio.

Art. 3 (Istituzione del Forum permanente)

- 1. È istituito presso la Regione Marche il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, di seguito denominato Forum.*
- 2. Il Forum è sede di dialogo e confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere.*
- 3. Il Forum esprime parere alla Giunta regionale sugli atti di cui agli articoli 11 e 12. Il Forum può, altresì, formulare alla Giunta regionale pareri e proposte nell'ambito degli interventi di cui alla presente legge.*
- 4. La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per la composizione e il funzionamento del forum assicurando la presenza di almeno il 50 per cento di rappresentanti di associazioni e di cooperative sociali con esperienza specifica nell'attività di contrasto alla violenza di genere.*

Il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, istituito dalla L.R. n. 32/2008, rappresenta uno spazio di confronto tra istituzioni e società civile, con un ruolo consultivo e propositivo nei confronti della Giunta regionale. La sua funzione principale è quella di esprimere pareri sugli atti e sulle proposte di riparto dei fondi destinati agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), contribuendo così alla definizione delle politiche regionali in materia di contrasto alla violenza di genere. Il Forum è composto da 34 membri – equamente suddivisi tra rappresentanti di enti pubblici e privati – il Forum include soggetti istituzionali come ANCI, UPI, AST, Questure, organizzazioni sindacali e datoriali, oltre a realtà del terzo settore attive nella gestione di servizi antiviolenza.

Negli incontri del Forum tenutisi nel 2024 si sono svolte le seguenti attività:

- Approvazione della programmazione 2024/2025 risorse DPCM 16/11/2023, DPCM 23/11/2023 e risorse regionali di cui alla l.r. n. 32/2008;
- Punto situazione stato di avanzamento delle progettazioni di cui alla DGR n. 2020 del 18/12/2023 “L.R. Marche n. 27/2017, art. 5, comma 1, lett. C) - Azioni complementari agli interventi di rete per il contrasto alla violenza di genere in continuità con la programmazione regionale approvata con DGR n. 890/2023 e n. 1915/2023 ed approvazione dei relativi criteri di ammissione a finanziamento”;
- Relazione sullo stato di avanzamento delle azioni di prevenzione della vittimizzazione secondaria delle donne a cura dell’ATS n. 15 di Macerata;
- Programmazione delle iniziative in vista del 25 novembre;
- Disamina problematiche Intesa Stato Regioni del 14/09/2024.

Le attività svolte hanno configurato il Forum quale presidio per garantire coerenza, partecipazione e qualità nelle politiche regionali contro la violenza di genere

Art. 4 (Iniziative di prevenzione)

1. La Regione per le finalità di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 sostiene, in collaborazione con i Comuni, le Province, l'Azienda sanitaria unica regionale e le Aziende ospedaliere, le Direzioni scolastiche provinciali, nonché le altre istituzioni pubbliche e i centri antiviolenza di cui all'articolo 6 presenti sul territorio, progetti finalizzati alla realizzazione di iniziative di prevenzione contro la violenza di genere. In particolare la Regione sostiene:

- a) progetti di formazione degli insegnanti volti a individuare precocemente casi di violenza domestica;*
- b) progetti di formazione specifica per singole categorie di operatori;*
- c) progetti educativi nelle scuole volti a valorizzare la cultura del rispetto della differenza e della parità tra uomini e donne nonché a prevenire i conflitti e a risolverli in maniera non violenta.*

Prevenire la violenza vuol dire combattere le sue radici culturali e le sue cause. Per tale motivo ampie sono state, nel 2024, le azioni di informazione, comunicazione e formazione nonché di sensibilizzazione sulle diverse forme di violenza, rivolte ai giovani, in quanto fautori del cambiamento.

Oltre ai fondi statali che annualmente vengono destinati in favore delle azioni di prevenzione, nel 2024 la Regione Marche ha voluto integrare le azioni per la sensibilizzazione sulla tematica del rispetto dell'altro e della parità di genere attraverso un finanziamento pari ad € 100.000,00 derivanti dal proprio bilancio. L'attività è stata approvata con DGR n.2020 del 18/12/2023 e pone l'attenzione su due specifiche misure volte alla prevenzione, informazione e formazione dei giovani, nello specifico:

- le iniziative nelle scuole di secondo grado destinate alla sensibilizzazione e all'educazione alla parità di genere, alla legalità, al rispetto integrale della persona, alla cultura della responsabilità personale e relazionale, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie;
- le iniziative a protezione e supporto dei minori vittime di violenza assistita volte sia al processo di ripresa psicofisica dall'esperienza traumatica che al potenziamento di percorsi di presa in carico, costruendo nuove prassi e strumenti di tutela.

L'attuazione si è concretizzata attraverso i 5 ATS Capofila di Area Vasta ai quali i fondi sono stati destinati.

Le attività termineranno a dicembre 2025; per il 2024 sono state svolte le attività di seguito illustrate.

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona:

Il progetto "Educare alla parità" è stato realizzato congiuntamente dalle Associazioni "La voce dei bambini" e "Donne e Giustizia" attraverso la partecipazione congiunta delle operatrici all'interno delle classi. Il progetto è stato realizzato da 5 classi del Liceo Classico "Vittorio Emanuele" di Jesi, 6 classi dell'IIS "Merloni Miliani" di Fabriano, 6 classi dell'IIS "Podesti-Calzecchi Onesti" di Ancona e 5 classi dell'IIS "Meucci" di Castelfidardo. Il progetto dal nome "Educare alla parità" è stato elaborato assumendo sia i contenuti che le metodologie delle due associazioni, scegliendo per uniformità metodologica e contenutistica di utilizzare come attivare delle immagini/carte specifiche. Attraverso l'uso di queste carte i ragazzi /e in ogni classe sono stati stimolati a confrontarsi su

emozioni, pensieri, situazioni in cui stereotipi e pregiudizi di genere possono contribuire ad alimentare conflitti e linguaggi/comportamenti di odio. Sono stati esaminati anche i vissuti di chi invece è vittima di questi comportamenti d'odio stimolando i ragazzi/e a pensare ed attuare strategia di risposta e comportamenti migliorativi. Il progetto ha previsto incontri preliminari con le insegnanti in cui è stato presentato il tema, sono stati forniti indicatori della violenza e offerte informazioni su come fronteggiare in classe eventuali comportamenti offensivi o/o violenti. In questi incontri, spesso su richiesta del Dirigente e degli stessi insegnanti sono stati trattati e discussi, con l'ausilio delle avvocate, aspetti legali e normativi, in particolare sul "Codice Rosso", Legge 119/2013, in materia di sicurezza/prevenzione, rispetto e tutela della privacy, procedure per le segnalazioni, ecc.).

In ogni Istituto è stato garantito un incontro di confronto finale in cui si è restituito alle insegnanti il lavoro svolto nelle classi e quanto emerso. Relativamente all'Istituto Podesti-Calzecchi Onesti, è stata inoltre svolta una specifica formazione alle insegnanti.

Inoltre l'ATS 11 di Ancona ha avuto particolare attenzione anche per le madri con i figli minori vittime di violenza assistita e nello specifico, per l'annualità 2024, si è riproposto il progetto avviato in fase sperimentale lo scorso anno avvalendosi della collaborazione in regime di co-progettazione con l'Associazione "La Voce dei Bambini". Al 31 dicembre 2024 sono pervenute 26 richieste, tutte prese in carico e avviate, secondo le richieste espresse dai servizi e le situazioni presentate. Nello specifico sono stati svolte n. 3 prese in carico per attività di arte-terapia, n. 21 di psico-educazione e 4 casi per il recupero relazione del rapporto mamma-bambino. Per quest'ultimo intervento in 2 situazioni di mamme straniere seguite dai servizi di Ancona si è rivista l'azione considerato il contesto in cui vivevano e si è deciso, congiuntamente anche ai servizi, di centrare l'intervento maggiormente sul recupero della genitorialità.

L'età dei minorenni accolti è compresa tra i 4 e i 16 anni. I servizi invianti al momento sono stati quelli afferenti all'ATS 11 di Ancona, all'ATS 12 di Falconara e ATS 13 di Osimo, all'AST di Ancona alla Casa rifugio Zefiro e al progetto Germogli.

E' stato organizzato un ulteriore incontro di presentazione dell'attività e delle azioni previste dal bando a Jesi con le operatrici dell'Asp 9 senza però aver ricevuto richieste di intervento. Lo stesso dicasi per gli ATS di Senigallia e di Fabriano. In ognuna di queste realtà l'associazione ha offerto la propria disponibilità a raggiungere le località e a Senigallia è stata offerta anche una sede per gli eventuali incontri. Tuttavia in seguito a questi incontri non si è ricevuto alcun invio da parte dei suddetti territori.

Per ognuno dei casi pervenuti, l'associazione ha provveduto inizialmente ad incontrare i servizi (socio-sanitari) invianti per la presentazione dei casi e la valutazione della conformità della richiesta d'intervento, successivamente si è incontrato la famiglia e/o il datore di cura per poi effettuare i primi incontri conoscitivi con il/i bambini e successivamente si è proceduto all'intervento. Per ogni singolo caso inviato quindi sono stati effettuati 10 incontri compresi quello iniziale e quello di restituzione finale relativo all'esito dell'intervento. I bambini e le bambine prese in carico hanno partecipato con interesse e motivazione agli incontri, riconoscendo lo spazio offerto come "sicuro" e non giudicante. Le attività proposte loro hanno per lo più riguardato il riconoscimento e il controllo delle emozioni e dei pensieri disfunzionali.

Attraverso i fondi regionali stanziati con DGR n.2020/2023, l'ATS di Ancona ha integrato le misure di informazione e formazione rivolte ai giovani e di prevenzione rivolte ai minori vittime di violenza, utilizzando la risorsa assegnata di € 25.658,00 suddivisa tra i diversi ATS della provincia di Ancona in base alla popolazione residente al 31.12.2021. Le attività sono state organizzate autonomamente da ciascun ATS nei rispettivi territori di competenza.

Il Comune di Ancona, in collaborazione con le Associazioni Ankon Nostra, Cor et Amor e L'Albero della Gentilezza, ha autorizzato l'organizzazione di un concorso a premi non competitivo rivolto alle Scuole Secondarie di secondo grado del territorio comunale. L'obiettivo è sensibilizzare le giovani generazioni sul superamento degli stereotipi di genere, favorire la costruzione di una cultura della parità uomo-donna, la non discriminazione e prevenire la violenza sulle donne.

Gli Istituti Superiori del Comune di Ancona destinatari del concorso sono stati: il Liceo Savoia-Benincasa, l'Istituto Istvass "Vanvitelli Stracca Angelini", l'Istituto ITIS "Volterra-Elia" e il Liceo Rinaldini.

Gli elaborati hanno affrontato il tema della violenza di genere utilizzando qualsiasi tecnica o tipologia narrativa (video, brani narrativi, poesie, cartelloni, ecc.). Sono stati previsti 4 premi da € 1.250,00 ciascuno. Un incontro preliminare ha coinvolto i rappresentanti di questi istituti e le associazioni per illustrare il progetto e offrire consulenze. La fase successiva ha visto la realizzazione delle attività nelle scuole, con l'idea di rendere i ragazzi protagonisti attivi nel processo educativo, favorendo lo sviluppo di creatività e comunicazione efficace attraverso attività collaborative.

A marzo l'iniziativa si è conclusa con un evento pubblico di presentazione e premiazione degli elaborati presso il ridotto delle Muse.

A Falconara Marittima l'azione di prevenzione e informazione ha coinvolto l'IIS "Piersanti Mattarella" di Chiaravalle con 11 classi di studenti nell'ambito del laboratorio dell'Associazione "La voce dei bambini" e 6 adulti dell'associazione "Donne e Giustizia".

A Senigallia presso l'IIS Panzini è stato realizzato il progetto "Una volta vicini" volto all'educare alla relazione nel rispetto di sé e dell'altro, favorire la comprensione delle relazioni sane e disfunzionali, fornire informazioni sulle diverse forme di violenza e le relative modalità di contrasto, promuovere un linguaggio adeguato e assertivo, facilitare il riconoscimento dei primi segnali di violenza e fornire strumenti per un pensare-agire transculturale. Nel progetto sono state coinvolte 4 classi ciascuna delle quali ha partecipato a 3 incontri.

L'attività è stata svolta attraverso una metodologia partecipativa, orientata all'ascolto e alla comunicazione.

A Jesi è stata data continuità ad un'attività progettuale già avviata sul tema del contrasto alla violenza di genere, puntando a sensibilizzare i giovani sulla violenza contro le donne, prevenire la "Teen Dating Violence" e promuovere la cultura delle pari opportunità di genere. Particolare attenzione è stata posta alle esperienze online, inclusa la cyberviolence, e le strategie educative sono state ripensate in relazione agli ambienti digitali. Gli Istituti coinvolti sono stati: il Liceo Classico: 5 classi seconde e 1 classe terza, il Liceo Scientifico: 4 classi seconde e 1 classe terza e l'I.S. Cuppari Salvati: 8 classi seconde, coinvolgendo 420 studenti.

A Fabriano il progetto si è articolato in 2 azioni che hanno visto come protagonista il linguaggio teatrale per l'educazione alla visione. Il target di riferimento è stato individuato negli studenti delle

classi del biennio delle Scuole Secondarie di II grado (14-16 anni). Gli Istituti scolastici coinvolti sono stati: l'IIS Morea-Vivarelli: 3 classi (2 prime e 1 seconda) per un totale di 74 studenti e 6 insegnanti, il Liceo Artistico E. Mannucci: 2 classi (entrambe prime) per un totale di 33 studenti e 3 insegnanti, l'IIS Merloni-Miliani: 2 classi (entrambe prime) per un totale di 39 studenti e 4 insegnanti. Per la preparazione allo spettacolo teatrale si sono tenuti 7 incontri, allo spettacolo teatrale "Barbablu" e "Rossana", tenutosi il 27 febbraio presso il CineTeatro Don Bosco, hanno partecipato un totale di 160 persone tra studenti ed insegnanti.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo

Nel territorio fermano l'attività di prevenzione è stata svolta dal Centro Antiviolenza Percorsi Donna, che ha realizzato due incontri di sensibilizzazione di due ore ciascuno in otto classi della Scuola Secondaria di primo grado di Monte Urano e di Casette d'Ete, nel periodo compreso tra marzo e maggio 2024.

Inoltre in data 21/11/2024, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, è stato tenuto un incontro di sensibilizzazione dalle operatrici del Centro Antiviolenza presso l'Istituto ITIS Montani di Fermo, che ha coinvolto le classi quarte e quinte.

Durante gli incontri sono stati utilizzati differenti strumenti didattici, tutti con lo sfondo della lezione frontale e del confronto tra pari, necessari per evitare che i/le partecipanti si potessero sentire giudicati/e o sotto esame. In alcuni casi sono stati utilizzati strumenti multimediali (video, slides, immagini) così da alimentare la curiosità e il coinvolgimento dei ragazzi sulle tematiche affrontate. In altri casi è stato utilizzato lo story telling, il brainstorming, atti a facilitare il dialogo, il confronto costruttivo e lo sviluppo del pensiero critico tra ragazze e ragazzi. In ogni caso gli studenti sono stati resi protagonisti, sentendosi liberi nell'espressione dei propri stili di vita emotivi e relazionali. Gli interventi sono stati condotti da esperte del Centro Antiviolenza Percorsi Donna.

Partendo da una riflessione sugli stereotipi di genere, è stato possibile sensibilizzare i ragazzi e le ragazze sul tema della violenza contro la donna, promuovendo i principi del rispetto, della valorizzazione delle differenze di genere e del diritto alle pari opportunità.

L'obiettivo generale raggiunto è stato quello di sensibilizzare i ragazzi e le ragazze sul tema della violenza contro la donna, partendo da una riflessione sugli stereotipi di genere. La finalità è stata quella di una prevenzione terziaria circa il fenomeno della violenza sulle donne, effettuata attraverso la promozione dei principi del rispetto, della valorizzazione delle differenze di genere e del diritto alle pari opportunità.

Attraverso i fondi regionali stanziati con DGR n.2020/2023 l'ATS di Fermo ha integrato le misure di informazione e formazione rivolte ai giovani e di prevenzione rivolte ai minori vittime di violenza, utilizzato la risorsa assegnata di €15.484,00, la risorsa è stata suddivisa equamente e finalizzata alla realizzazione di 2 attività: € 7.742,00 per le iniziative rivolte alle scuole e le restanti € 7.742,00 destinata alla misura inerente le attività di supporto ai minori. Specificatamente, nelle iniziative rivolte alle scuole sono stati coinvolti il Centro Antiviolenza Percorsi Donna in collaborazione con l'ATS XIX e l'Osservatorio di Genere APS che ha curato specificamente il "Laboratorio partecipativo".

Il Centro Antiviolenza Percorsi Donna ha condotto due incontri di sensibilizzazione, ciascuno della durata di due ore, in otto classi di due Scuole secondarie di primo grado della Provincia di Fermo (Monte Urano e Casette d'Ete) tra marzo e maggio 2024. Un ulteriore incontro di sensibilizzazione è stato tenuto presso l'Istituto III Montani di Fermo con le classi quarte e quinte. È stato realizzato un percorso formativo per docenti di 18 ore condotto dal Centro Antiviolenza Percorsi Donna intitolato "Strumenti per la creazione di una cultura di genere. La Scuola come attrice della Rete Territoriale Antiviolenza".

L'Osservatorio di Genere ha realizzato un laboratorio Partecipativo "Costruiamo insieme il Patto Educativo di Comunità" utilizzando la metodologia World Café per favorire il dialogo dinamico e la costruzione collettiva di proposte. Sono stati coinvolti docenti di tutti gli ordini scolastici per pensare e costruire insieme il Patto Educativo di Comunità. I temi trattati includevano "Risorse del territorio e rete educativa", "Empowerment dei minori e ascolto", "Ruolo delle famiglie e comunicazione scuola-territorio", e "Azioni concrete per il Patto". Sono state coinvolte le Scuole Secondarie di Primo Grado di Monte Urano e Casette d'Ete con 8 classi, classi quarte e quinte dell'Istituto III Montani di Fermo, 5 classi di Sant'Elpidio a Mare e Casette d'Ete.

L'altra azione sviluppata tra il 2024 e il 2025 ha avuto il fine di lavorare sulla protezione e il supporto di minori vittime di violenza assistita per affrontare il processo di ripresa psico fisica dall'esperienza traumatica, potenziando i percorsi di presa in carico, costruendo nuove prassi e strumenti di tutela. A tal fine in collaborazione con il CAV provinciale è stato implementato un percorso di formazione approfondito sulla violenza assistita, intitolato "potenziamento della formazione di rete sulla violenza assistita". L'obiettivo era rafforzare la formazione di "tutti gli attori della rete territoriale provinciale antiviolenza" e promuovere la costruzione di buone prassi. Le sessioni specifiche hanno incluso temi come: il ruolo degli operatori e figure educative, gli strumenti per la violenza assistita, il ruolo di Forze dell'Ordine, Tribunale e Procure, l'intervento a supporto della genitorialità da parte dei Servizi Sociali e Consultorio, e la violenza digitale e nelle relazioni adolescenziali. Questa linea di intervento si è concentrata sulla formazione di professionisti e "attori della rete territoriale provinciale antiviolenza". Sono stati coinvolti inoltre rappresentanti di Forze dell'Ordine, Tribunale, Procure, Servizi Sociali e Consultorio.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata

Nella Provincia di Macerata, sono state realizzate diverse attività di prevenzione e sensibilizzazione a scuola. Attraverso un partenariato tra l'ATS 15 e l'Osservatorio di Genere, con la VII edizione del concorso "Sulle vie della parità nelle Marche", a.s. 2023/2024, sono stati premiati il Liceo Scientifico G. Galilei di Macerata e il Liceo Scientifico "Stella Maris" di Civitanova Marche.

È stata inoltre proseguita l'attività del progetto "Guardami negli occhi: in nome di Madame Butterfly", promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Macerata e che ha come target di riferimento i ragazzi e le ragazze delle scuole secondarie di secondo grado di Macerata, che sono stati coinvolti attivamente in un percorso formativo, informativo e di sensibilizzazione sul tema.

Ogni edizione del progetto si concentra su una figura femminile del mondo dell'arte, della cultura, della scienza, della letteratura. In particolare, nelle ultime edizioni, si è posto l'accento sull'opera lirica. Nel 2024, in occasione del centenario della morte di Giacomo Puccini, i ragazzi con gli insegnanti si sono concentrati sull'opera "Madame Butterfly"; il percorso si è concluso nella serata del 25 novembre 2024 al Teatro Lauro Rossi di Macerata, con la presentazione dei lavori realizzati dai ragazzi.

Nello specifico il progetto ha previsto diverse iniziative: due incontri specifici con docenti referenti delle classi aderenti; un incontro di sensibilizzazione e prevenzione con studenti e studentesse delle classi selezionate, con la presenza di un esperto di opera lirica che ha approfondito l'opera Madame Butterfly di Puccini e le vicende della sua protagonista, affiancato dalla psicologa del CAV Sos Donna e da referenti delle Forze dell'Ordine; un evento di intrattenimento svoltosi in data 25.11.2024 presso il Teatro Lauro Rossi di Macerata, in occasione del quale sono stati presentati degli elaborati audio-visivi e delle performance creati dai studenti e dalle studentesse coinvolti; un convegno svoltosi in data 26.11.2024 dal titolo "Dalla violenza psicologica a quella economica "Le multiformi facce della violenza" presso l'Auditorium della Biblioteca "Mozzi Borgetti" a Macerata.

Inoltre circa 200 studenti hanno partecipato nella scorsa edizione agli incontri formativi (da settembre a novembre 2024) realizzati grazie alla partecipazione delle Forze dell'Ordine, dell'equipe del Centro Antiviolenza Sos Donna e di un docente esperto di musica e opera lirica, che attraverso il racconto delle proprie esperienze professionali hanno offerto importanti spunti di riflessione a studenti e studentesse presenti.

Attraverso i fondi regionali stanziati con DGR n.2020/2023, l'ATS di Macerata ha integrato le misure di informazione e formazione rivolte ai giovani e di prevenzione rivolte ai minori vittime di violenza, utilizzato € 18.000,00 a favore delle iniziative rivolte alle scuole e € 2.329,50 per il supporto dei minori vittime di violenza assistita.

Per la linea di azione dedicata alle iniziative nelle scuole, la risorsa approntata è stata ripartita in parti uguali tra gli ATS del territorio provinciale (€6.000,00 ciascuno per ATS 14, ATS 15, e ATS 16/17/18) al fine di garantirne la massima diffusione. Ogni Ambito ha gestito autonomamente la propria quota, mantenendo come peculiarità il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati aderenti alle reti territoriali antiviolenza. Le attività sono state svolte in collaborazione con personale qualificato operante presso il CAV Sos Donna, le Forze dell'ordine, le Case rifugio e le altre associazioni afferenti alla Rete locale antiviolenza.

L'ATS 15 di Macerata ha utilizzato i fondi per implementare il progetto "Guardami negli occhi", giunto alla quarta edizione. Questo progetto prevede l'approfondimento di una figura femminile rilevante e la produzione di elaborati audiovisivi. Nel 2024, in occasione del centenario della morte di Puccini, l'accento è stato posto su Madame Butterfly. E' stato realizzato in ottobre un incontro di 4 ore con circa 200 studenti/studentesse, dove, partendo dall'analisi dell'opera, si è discusso di violenza di genere, servizi territoriali attivi e il ruolo delle Forze dell'Ordine. Le classi aderenti, affiancate dai docenti referenti, hanno realizzato elaborati presentati il 25 Novembre 2024 presso il Teatro Lauro Rossi a Macerata. È stata affidata la realizzazione di un videoreportage a "Comunicazione & Consulenza Srl", destinato alla pubblicazione sulle piattaforme social delle scuole e dei soggetti coinvolti. Per la giornata del 25/11 sono stati realizzati eventi in collaborazione con

l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Macerata, dedicati a studenti/studentesse con temi sul mondo femminile e il benessere psicofisico. Le scuole aderenti alle iniziative sono state: il Liceo Scientifico "G. Galilei": classe 4E, l'IIS "Matteo Ricci": classi 4B – 4M, il Liceo Classico - Linguistico "G. Leopardi": classi 4F – 2C, l'ITE "A. Gentili": classe 4G, l'IIS "Garibaldi-Bramante-Pannaggi": classe 3°, il Liceo Artistico "G. Cantalamessa": classe 4D.

Presso l'ATS 14 di Civitanova Marche con la collaborazione della Cooperativa Il Faro, ente gestore del CAV provinciale, sono state realizzate iniziative di sensibilizzazione sulla parità di genere attraverso incontri informativi con gli studenti, laboratori pomeridiani e momenti di confronto. Le Scuole aderenti sono: l'Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" (Liceo Classico, Scientifico, Scienze Applicate, Linguistico): tutte le classi terze di ogni indirizzo di studio (13 classi) per un totale di 38 incontri, il Liceo Delle Scienze Umane "Stella Maris": tutte le 5 classi con 5 incontri, l'Istituto Professionale di Stato Industria e artigianato "F. Corridoni": tutte le 6 classi per un totale di 6 incontri, l'IIS "Bonifazi-Corridoni" (Civitanova e Recanati): coinvolto il biennio con 4 incontri.

Anche gli ATS 16 San Ginesio, ATS 17 San Severino Marche e ATS 18 Camerino hanno svolto attività di sensibilizzazione avviate il 10 Ottobre 2024, da due operatrici del CAV provinciale. Obiettivi degli incontri sono stati la diffusione di informazioni sulla violenza di genere, sui servizi territoriali e sulle modalità di accesso, la promozione dei concetti di parità, pari opportunità e rispetto delle diversità, di contenuti didattici sulle tematiche attraverso attività ludiche e laboratoriali, l'implementazione della fruibilità dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere tramite comunicazione specifica e la promozione di una collaborazione tra i soggetti della Rete locale antiviolenza e gli Istituti scolastici. Il target di riferimento è tra i 14 e 18 anni. Ogni attività ha previsto un intervento minimo di due o tre ore per classe, alternando momenti di spiegazione, laboratoriali e di confronto, privilegiando il lavoro in piccolo gruppo. È stato realizzato un incontro finale di restituzione per ogni ATS. Le Scuole aderenti sono state: l'IIS "Varano Antinori" (Camerino - Liceo Classico, Scientifico, Sportivo, Scienze Umane e Linguistico): tutte le classi terze (10 classi) per un totale di 10 incontri di tre ore per classe, coinvolgendo circa 223 alunni/e, l'IIO "Gentili Tortoreto" (San Ginesio e Sarnano - Liceo Scientifico, Scienze Applicate, Scienze Umane e Linguistico) coinvolte la classe terza e quarta del Liceo Scienze Umane e Liceo Linguistico a San Ginesio e la classe terza e quarta del Liceo Scientifico e del Liceo Scienze Applicate a Sarnano, per un totale di 2 incontri di tre ore ciascuno, coinvolgendo circa 80 alunni/e, l'IPSIA "Renzo Frau" (Sarnano, San Ginesio e Tolentino): tutte le classi di ogni sede (15 classi) per un totale di 12 incontri di tre ore ciascuno. Altri soggetti coinvolti nell'incontro finale: Dirigenza Scolastica, docenti, studenti/studentesse, équipe dei Servizi antiviolenza, referenti degli Ambiti e la referente regionale del Cismai -Coordinamento italiano dei servizi per il maltrattamento all'adolescenza e l'infanzia.

Per quanto attiene alle iniziative di prevenzione a favore dei minori vittime di violenza assistita, si è voluto lavorare per facilitare il processo di ripresa psicofisica dall'esperienza traumatica e potenziando i percorsi di presa in carico, con la costruzione di nuove prassi e strumenti di tutela. L'iniziativa si è rivolta ai minori vittime di violenza assistita inseriti nella Casa Rifugio "Casa Eva" e nella casa di semi-autonomia "Casa Alma Libera", entrambe convenzionate con l'ATS 15. L'obiettivo specifico è stato quello di potenziare le attività e i percorsi integrati di presa in carico dei minori

presenti nelle strutture. Ciò è stato realizzato attraverso attività educative-laboratoriali rivolte ai bambini/e vittime di violenza assistita, per facilitare la consapevolezza emotiva e la condivisione dei vissuti, incoraggiandoli a vivere pienamente le emozioni. È stato realizzato un percorso tematico sugli indiani che è servito per comprendere l'importanza del contatto con la natura e la condivisione di attività per incentivare l'appartenenza al gruppo e instaurare sane relazioni. È stato realizzato un piccolo orto nel giardino della Casa Rifugio, per insegnare ai bambini/e il significato del prendersi cura dell'altro attraverso la semina, la coltivazione e la crescita. È stata costruita una tipica tenda indiana, simbolo di un rifugio sicuro, dove i bambini/e hanno sperimentato la collaborazione e avuto un loro spazio di libera espressione. Sono state svolte uscite in montagna (Lame Rosse, trekking sui Monti Sibillini), visita al Giardino degli Alpaca, Abbazia di Fiastra, piscina a Cingoli, dedicate al tema della natura e del prendersi cura reciproco. Attività di dopo-scuola rivolte ai bambini e alle bambine per affiancarli e supportarli nel quotidiano.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro

L'ATS 1 di Pesaro ha realizzato diversi incontri nel corso della prima parte del 2024 con la Cooperativa Labirinto, l'Associazione Percorso Donna e il Cante di Montevicchio per un confronto sui bisogni rilevati nei vari territori, ad esito dei quali è stata programmata in maniera coordinata la realizzazione delle attività in tutto il territorio provinciale.

Nell'ATS 1 in particolare, la rilevazione dei bisogni delle scuole e l'adesione ai progetti formativi proposti è avvenuta negli incontri del Passaparola, un tavolo presieduto dall'ATS 1 composto dagli insegnanti referenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio. Parte degli incontri sono stati dedicati alla rilevazione dei bisogni e alla presentazione di tutte le attività gratuite del territorio, l'adesione ai progetti avviene prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Sono state attivate tre diverse esperienze.

La prima esperienza ha previsto da gennaio a giugno 2024 la prosecuzione della formazione realizzata dalla Cooperativa Labirinto rivolta ai ragazzi e ragazze della scuola secondaria di primo grado, iniziata nel 2023, con il Progetto "Storie di noi".

Da settembre 2024 è iniziato il progetto "Amare senza farsi male" rivolto alle scuole secondarie di secondo grado. Questo progetto ha perseguito l'obiettivo di educare all'affettività, promuovere relazioni sane ed evitare le dinamiche tossiche e le violenze che possono sorgere nelle relazioni affettive. Il programma si è articolato in una serie di due interventi mirati a sensibilizzare gli studenti e le studentesse su tematiche fondamentali come il rispetto reciproco, la gestione dei conflitti, la consapevolezza di sé e degli altri, e la prevenzione della violenza di genere, attraverso attività interattive, discussioni guidate e laboratori pratici, che hanno reso possibile la creazione di un ambiente sicuro e inclusivo all'interno del quale ogni giovane ha potuto sentirsi ascoltato e valorizzato. Sono stati coinvolti anche i docenti, per i quali è stato previsto un incontro preliminare, di due ore; il coinvolgimento con i docenti è stato ritenuto fondamentale in quanto essi sono i primi a interfacciarsi quotidianamente con gli studenti e svolgono un ruolo fondamentale nell'azione di dare continuità all'aspetto culturale e sociale della sensibilizzazione alla tematica sulla violenza di genere. A fine percorso è stato consegnato agli studenti e alle studentesse un "questionario di

gradimento” sul percorso, utile per il miglioramento dello stesso e viene inviata ai docenti, una scheda di restituzione.

Da gennaio a giugno 2024 la formazione è stata rivolta alle seguenti scuole secondarie di primo grado: l'Istituto Binotti di Pergola, l'Istituto Dante Alighieri di Pesaro, l'Istituto Galilei di Pesaro, l'Istituto di Pian del Bruscolo, l'Istituto Celli-Tocchi di Cagli, l'Istituto Nuti di Fano.

Sono state coinvolte 12 classi, per un totale di circa 200 ragazzi e ragazze.

Da ottobre 2024 a dicembre 2024 la formazione è stata rivolta alle seguenti scuole secondarie di secondo grado, coinvolgendo 5 classi, per un totale di 110 ragazzi e ragazze: l'Istituto Celli-Tocchi di Cagli, la Scuola del libro di Urbino e l'Istituto Genga-Bramante di Pesaro.

Questi incontri hanno riscosso un buon successo, in quanto hanno rappresentato un ottimo momento di scambio e condivisione tra insegnanti esperti formatori, sulle finalità degli incontri da un lato e la conoscenza delle classi e degli studenti coinvolti dall'altro.

La seconda esperienza è stata realizzata dai professionisti dell'Associazione Cante di Montevecchio ed è stata rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, ai docenti e alla componente genitoriale di due istituti scolastici presenti nel comune di Fano e nel comune di Mondolfo, in provincia di Pesaro e Urbino.

Le attività sono state svolte tra gennaio e dicembre 2024 ed hanno riguardato essenzialmente tre tipologie di interventi:

- educazione emozionale, parità di genere e mediazione dei conflitti rivolto ai bambini e ragazzi 6-13 anni;
- aggiornamento e formazione sulla prevenzione e la gestione di situazioni borderline (con riferimento a minori a rischio di violenza assistita) per i docenti;
- sostegno alla genitorialità per i genitori.

Il lavoro si è svolto attivando un'analisi di contesto e di selezione dei bisogni e della domanda informativa, a cui è seguita l'elaborazione mirata di una serie di proposte di intervento. Gli ultimi tre passaggi hanno riguardato: un lavoro di programmazione partecipata delle attività, di erogazione degli interventi e di valutazione delle azioni svolte.

Ciò ha permesso di fornire risposte contestualizzate e di attivare dei processi iniziali di coprogettazione fondamentali per costruire un patto educativo con il personale docente, le famiglie e gli alunni.

Sono state erogate complessivamente 34 ore di intervento/informazione divise tra specifici gruppi-classe, gruppi di docenti e gruppi di genitori delle due scuole.

A conclusione del lavoro di coprogettazione e collaborazione è stata prevista l'organizzazione di un evento informativo nel mese di maggio 2025 dedicato ai docenti che possa servire loro ad approfondire i temi trattati, a comprendere nuovi bisogni o nuove esigenze di intervento e a gettare le basi per creare una comunità di pratiche in grado di valorizzare l'interlocuzione con i docenti, le famiglie, i minori e le scuole.

La terza esperienza formativa è stata realizzata dall'Associazione Percorso Donna ed è consistita in un progetto di educazione sul tema della prevenzione della violenza di genere rivolto a studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo grado. Il progetto è stato programmato in almeno una classe di un Istituto di primo grado di ogni ATS del territorio provinciale affinché la diffusione della

cultura del rispetto e del consenso, che stanno alla base della prevenzione della violenza di genere, possano essere affrontati diffusamente.

Le associate di Percorso Donna che svolgono l'attività di formatrici nelle scuole hanno partecipato ad un'iniziativa formativa specifica per aggiornarsi sulle tematiche che riguardano in particolare l'educazione alle differenze. Hanno redatto un progetto educativo specifico con indicatori chiari e misurabili ed è stata calendarizzata la formazione in tutto il territorio provinciale valutando con Dirigenti ed insegnanti i bisogni degli studenti e delle studentesse delle singole classi al fine di elaborare e fornire un'attività di formazione in grado di sviluppare ed accrescere le conoscenze dei ragazzi e delle ragazze sul fenomeno della violenza, del consenso e del rispetto nelle relazioni tra pari. La formazione, che ha visto il coinvolgimento di 6 classi per un totale di circa 120 studenti, è consistita in un incontro di un'ora con i docenti della classe di riferimento e in due incontri di due ore ciascuno con due operatrici presenti per ciascuna classe coinvolta nei laboratori pratici; sono state trattate anche tecniche di educazione non formale.

Il tutto si è concluso con una breve restituzione ai docenti del lavoro svolto in classe e dei risultati raggiunti.

Per ciò che concerne il fondo destinato con DGR n.2020/2023 ammontante ad € 22.062,00, l'ATS di Pesaro lo ha impiegato totalmente per integrare un servizio improntato sul territorio dal 2021 a sostegno della prevenzione dei minori vittime di violenza. Il servizio si rivolge a:

- bambine e bambini, ragazze e ragazzi dai 3 ai 18 anni che hanno vissuto situazioni di violenza domestica;
- donne madri che si sono rivolte ai centri antiviolenza o che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza familiare con il Consultorio dell'azienda sanitaria;
- padri coinvolti negli incontri di valutazione previsti dai percorsi di supporto per minori del progetto VOCl.

L'accesso al servizio è avvenuto tramite l'invio accompagnato dai Consultori dei tre Distretti provinciali (Pesaro e Urbino) e dai servizi specialistici di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, quali il Centro Antiviolenza "Parla con noi" di Pesaro, la Casa Emergenza e le Case Rifugio. L'attività è affidata a Labirinto Cooperativa Sociale Società Cooperativa per Azioni Onlus.

Nello specifico, rispetto alle attività dedicate alle mamme, si è voluto rafforzare la consapevolezza delle conseguenze della violenza domestica sui figli, valorizzare le risorse interne delle madri e costruire strumenti per accogliere i bisogni emotivi dei figli. Pertanto sono stati avviati e conclusi 10 percorsi di supporto alla genitorialità (ciascuno di 12 incontri), oltre a 5 percorsi precedentemente attivati e conclusi. Per le attività dedicate ai minori (3-18 anni) sono stati avviati percorsi individuali psicoterapeutici per preadolescenti e adolescenti (fascia 11-18 anni) prevedendo 4 incontri di osservazione e almeno 12 colloqui individuali con una psicoterapeuta; i percorsi si sono svolti a cadenza settimanale, con l'obiettivo di rielaborare il trauma, esplorare i vissuti, riconoscere e gestire le proprie emozioni e consolidare la capacità di autoregolazione. Sono stati avviati percorsi laboratoriali per bambini utilizzavano nuovi linguaggi come metafore, travestimenti, libri e disegni per permettere ai bambini di contattare, narrare, trasformare e depositare emozioni "congelate" (rabbia, dolore, paura, vergogna), imparando a gestirle senza esserne sopraffatti. percorsi sono stati divisi per fascia di età: 3-6 anni: percorsi laboratoriali di psicomotricità e fascia 7-10 anni: percorsi

laboratoriali espressivo-teatrali, ogni percorso prevedeva 20 incontri e ha coinvolto un totale di 10 bambini e bambine (5 per la psicomotricità e 5 per il teatro espressivo). Infine, le attività dedicate ai padri hanno riguardato il coinvolgimento di 3 padri nella raccolta anamnestica, sono stati svolti due incontri aggiuntivi per ciascuno: uno di restituzione dopo la fase di osservazione/valutazione del minore e uno a fine percorso. Il coinvolgimento dei padri è ritenuto molto importante affinché possano acquisire consapevolezza sullo stato di benessere dei propri figli e sull'impatto della violenza agita in casa.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno

L'ATS n. 22 di Ascoli Piceno è in fase di rendicontazione delle attività; al momento della redazione del presente rapporto non sono disponibili informazioni sulla realizzazione.

Art. 4 bis (Interventi in ambito sanitario)

1. La Regione definisce i protocolli operativi per il soccorso delle vittime della violenza nell'ambito del SSR e promuove all'interno delle strutture di pronto soccorso l'istituzione di specifici centri di soccorso per le vittime di violenza domestica sentito il parere del Forum di cui all'articolo 3.

2. La Regione promuove interventi e programmi volti ad incoraggiare gli autori della violenza domestica ad adottare comportamenti non violenti, mediante iter terapeutici mirati.

Le donne che subiscono violenza hanno spesso bisogno di ricorrere alle strutture sanitarie a causa delle conseguenze dell'abuso. Pertanto, è molto probabile che l'incontro con il personale sanitario sia uno dei primi contatti della donna abusata con le realtà istituzionali. Al fine di migliorare la risposta degli operatori sanitari, non solo dal punto di vista dell'assistenza clinica, ma anche sotto l'aspetto del supporto empatico necessario per l'insaturazione di una relazione di fiducia con la vittima, con la determina del Direttore Generale dell'ASUR n. 560/2017, sono state adottate le "Linee di indirizzo: la cura e la presa in carico della persona che ha subito violenza".

Per l'individuazione dei protocolli operativi adottati dalle diverse Aziende Sanitarie Territoriali per l'assistenza alle donne vittime di violenza, in ossequio a quanto stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 999/2018, con la quale sono state recepite le "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza" di cui al DPCM del 24 novembre 2017, ci si è avvalsi della preziosa collaborazione dell'Agenzia Sanitaria Regionale. In particolare, sulla base dei contributi forniti dall'ARS, è stato possibile ricostruire quanto segue.

Nella provincia di Ancona è in vigore il Protocollo operativo della "rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere contro le donne e conseguentemente contro gli eventuali figli/e della provincia di Ancona", sottoscritto in data 21 Novembre 2023 presso la Prefettura di Ancona, con il coinvolgimento dell'AST Ancona e dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche. Suddetto protocollo operativo definisce ruoli, procedure operative, flussi di comunicazione e buone prassi dei soggetti della Rete Antiviolenza Provinciale che intervengono effettivamente nelle fasi di presa in carico ed emergenza, ciascuno secondo le rispettive priorità, professionalità e ambiti di competenza, al fine di garantire una maggiore efficacia della rete medesima. La finalità perseguita mediante la sottoscrizione del documento in parola è quella di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere mediante lo sviluppo e il consolidamento di una rete integrata e formalizzata di servizi offerti dalle diverse istituzioni e soggetti firmatari del Protocollo, anche attraverso la condivisione di procedure operative in grado di rendere più efficaci le misure di contrasto alla violenza e la realizzazione di percorsi di uscita dalla violenza.

In data 25 novembre 2024, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, presso la Prefettura di Pesaro e Urbino, l'AST di Pesaro ha sottoscritto, insieme ad altri 25 partner istituzionali del territorio come gli ATS della provincia, la Prefettura e la Questura di Pesaro-Urbino, il Protocollo di rete Virginia per la definizione di strategie e percorsi condivisi di accoglienza e di uscita dalla violenza. Mediante la sottoscrizione del documento, ogni presidio ospedaliero della provincia si impegna nell'attivazione del protocollo operativo "Percorso donne e minori vittime di violenza" con cui ogni ospedale assicura un'accoglienza e assistenza adeguata alle donne ed ai minori di entrambi i sessi con sospetto di violenza, maltrattamento o abuso sessuale in ottemperanza con gli obblighi di legge, attivando le prestazioni cliniche, strumentali e di laboratorio e effettuando una valutazione del rischio di re vittimizzazione secondo

le Linee Guida Nazionali per le Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliere di cui al DPCM 24 novembre 2017. Le attività e i compiti dei diversi attori coinvolti sono state dettagliate nelle Linee Operative Condivise per l'accoglienza e la presa in carico socio-sanitaria della donna vittima di violenza nel Distretto di Pesaro dell'Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Pesaro e Urbino.

L'Azienda sanitaria maceratese dal 2017, attraverso le sue strutture sanitarie, ospedaliere e territoriali, ha istituito percorsi di cura e presa in carico della persona vittima di violenza nel rispetto della normativa nazionale e regionale. Il percorso, denominato Codice Rosa, permette alla persona vittima di violenza di avere un'immediata risposta con presa in carico da parte dei servizi sanitari e/o sociosanitari competenti e prevede appositi percorsi assistenziali e organizzativi di dettaglio, delineati attraverso tre Protocolli operativi relativi alla violenza sessuale su adulti maggiorenni, su minorenni e un protocollo relativo ai maltrattamenti. L'obiettivo generale di queste procedure specifiche è garantire a chi ha subito un atto di violenza sessuale e/o maltrattamento il diritto di trovare immediato soccorso in un luogo adatto, in cui operatori sanitari competenti sappiano accogliere e ascoltare il paziente, adottando comportamenti idonei ad assicurare l'assistenza sanitaria necessaria e la raccolta delle prove del presunto reato. A tal fine sono sempre attivi dei percorsi formativi destinati agli operatori sanitari coinvolti nella gestione di situazioni urgenti e di grave pericolo. Risale al 2014 il "Protocollo di intesa contro la violenza di genere", sottoscritto con la Prefettura di Macerata e altri organi istituzionali, procedura applicata in ogni caso di dichiarazione o sospetto di violenza su donne, minori o comunque soggetti "fragili" (anziani, portatori di handicap, etc.).

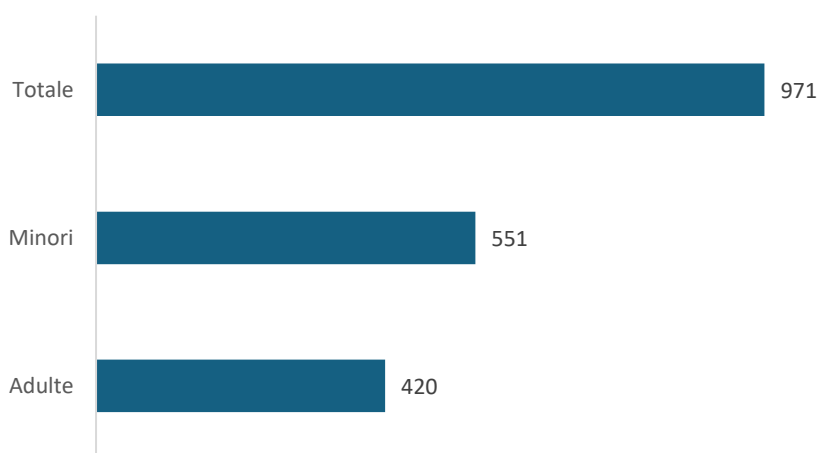
Presso la provincia di Fermo, in data 17 novembre 2017, è stato sottoscritto un protocollo di intesa che, all'art. 1, prevede l'istituzione della Rete Territoriale locale antiviolenza e del Tavolo di coordinamento locale antiviolenza. Tra le istituzioni coinvolte troviamo la Prefettura, la Procura della Repubblica, l'Azienda Sanitaria Territoriale di Fermo, le Forze dell'Ordine, i Comuni, gli Ambiti Territoriali Sociali e le associazioni locali. Suddetto protocollo ha subito un recente aggiornamento che prevede il coinvolgimento delle scuole, con l'obiettivo di sensibilizzare e formare i giovani, i docenti e le famiglie sul tema della violenza di genere, promuovendo una cultura del rispetto e della parità.

L'AST di Ascoli Piceno ha recentemente sottoscritto il Protocollo d'Intesa "Rete - Donna", insieme ad altre Istituzioni pubbliche, Associazioni di categoria, del terzo settore, Organizzazione Sindacali e Ordini Professionali con il quale si è impegnata a divulgare ai sanitari i contenuti del protocollo, a promuovere eventi formativi, ad organizzare raccolta dati sul fenomeno della violenza di genere.

Accessi ai Consultori familiari nell'anno 2024

Nel corso dell'anno 2024, i Consultori familiari delle Marche hanno registrato un totale di 971 accessi per situazioni riconducibili ad abuso e maltrattamento. Questo dato rappresenta un indicatore significativo dell'attività svolta dai servizi territoriali in ambito sociosanitario, evidenziando il ruolo centrale che i Consultori ricoprono nella presa in carico delle vittime di violenza. La distribuzione tra adulte e minori rileva una prevalenza di accessi da parte di minori, con 551 casi pari al 56,7% del totale, rispetto ai 420 accessi da parte di donne adulte (43,3%). Tali quote percentuali suggeriscono una crescente attenzione istituzionale e sociale verso le situazioni di violenza che coinvolgono soggetti minorenni, spesso all'interno del contesto familiare, e confermano la capacità dei servizi di intercettare e accogliere queste casistiche con tempestività e competenza.

Grafico 3 – Accesso ai Consultori di Adulte e Minori- Regione Marche, Anno 2024

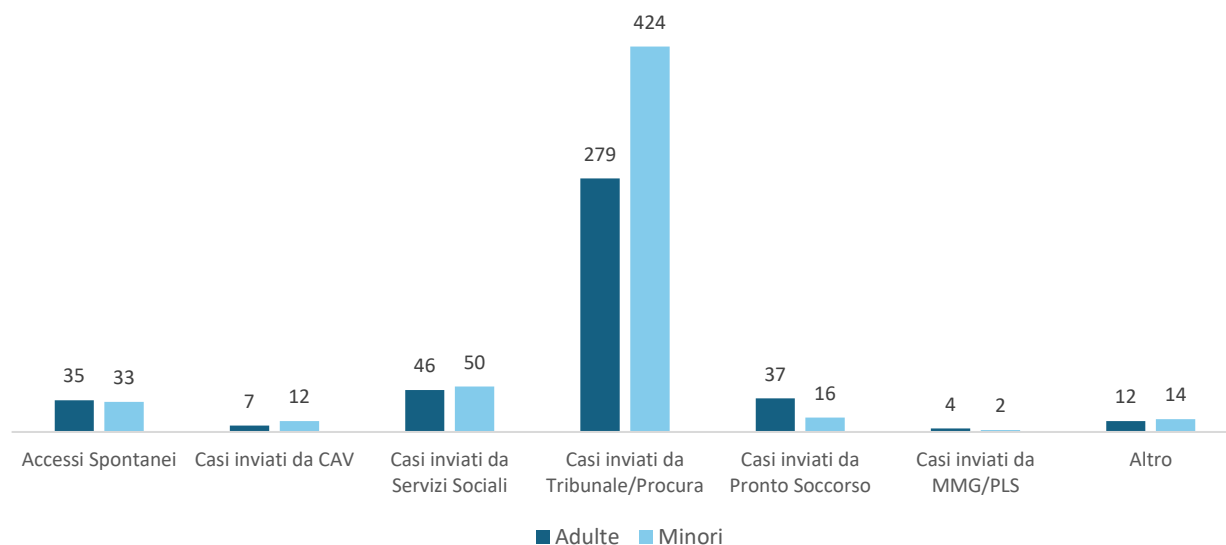


Dati Consultori Familiari AST Marche – Elaborazione Servizio Inclusione Sociale e Strutture Sociali

Tipologia di accesso: canali di invio e accessi spontanei

L'analisi della provenienza degli accessi ai Consultori nel 2024 evidenzia una forte incidenza delle segnalazioni istituzionali, in particolare da parte del sistema giudiziario. I casi inviati da Tribunale/Procura costituiscono la quota più rilevante, con 703 accessi complessivi (279 adulte e 424 minori), pari al 72,4% del totale. Questo dato conferma la stretta collaborazione tra i Consultori e gli organi giudiziari, che si configura come una rete di intervento integrata e orientata alla tutela delle vittime.

Grafico 4 – Accessi ai Consultori da parte di Adulte e Minori, per tipologia di provenienza. Regione Marche, Anno 2024



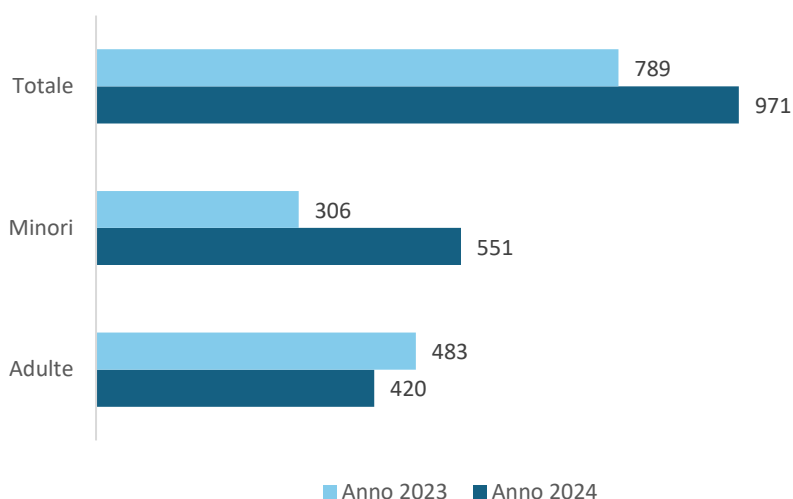
Dati Consultori Familiari AST Marche – Elaborazione Servizio Inclusione Sociale e Strutture Sociali

A seguire, si collocano i Servizi sociali, che hanno inviato 96 casi (46 adulte e 50 minori), rappresentando il 9,9% degli accessi. Gli accessi spontanei, ovvero quelli in cui la persona si è rivolta autonomamente al Consultorio, sono stati 68 (35 adulte e 33 minori), pari al 7,0%. Questo dato, seppur contenuto, è importante perché testimonia la capacità di alcune donne e minori di attivare percorsi di aiuto in autonomia, pur in un contesto spesso caratterizzato da paura, isolamento e difficoltà relazionali.

Altri canali di invio risultano meno rappresentati: i Centri Antiviolenza (CAV) hanno contribuito con 19 accessi (7 adulte e 12 minori), pari al 2,0%; il Pronto Soccorso ha indirizzato 53 casi (37 adulte e 16 minori), pari al 5,5%; mentre i Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta (MMG/PLS) hanno segnalato solo 6 casi (4 adulte e 2 minori), pari allo 0,6%. Infine, la categoria “Altro” ricomprende 26 accessi (12 adulte e 14 minori), pari al 2,7%. Questi dati confermano che la presa in carico da parte dei Consultori avviene prevalentemente su segnalazione istituzionale, e che esiste ancora un margine di miglioramento nella promozione dell’accesso diretto e spontaneo ai servizi da parte delle vittime.

Il confronto tra i dati del 2024 e quelli dell’anno precedente evidenzia un incremento complessivo degli accessi pari al +23,1%, passando da 789 casi nel 2023 a 971 nel 2024. Tuttavia, tale crescita non è uniforme tra le due fasce d’età adulta vs minore. Gli accessi da parte delle donne adulte mostrano una flessione del –13,0%, passando da 483 nel 2023 a 420 nel 2024. Al contrario, gli accessi da parte dei minori registrano un aumento molto significativo, passando da 306 a 551, con una variazione pari al +80,1%.

Grafico 5 – Accessi ai Consulitori da parte di Adulte e Minori. Regione Marche, Anni 2023 - 2024

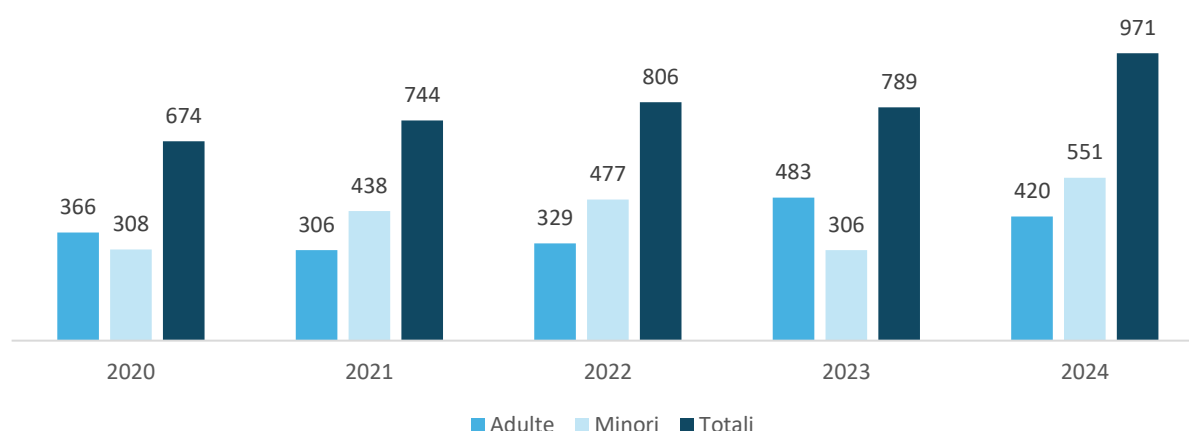


Dati Consulitori Familiari AST Marche – Elaborazione Servizio Inclusione Sociale e Strutture Sociali

Questa dinamica suggerisce una duplice lettura: da un lato, una possibile riduzione della propensione delle donne adulte a rivolgersi ai Consulitori, forse per timore di conseguenze giudiziarie o per difficoltà personali e familiari; dall'altro, una maggiore capacità del sistema di rilevare e prendere in carico situazioni che coinvolgono minori, grazie anche alla collaborazione con Tribunali e Servizi Sociali. Il dato conferma l'importanza di rafforzare le strategie di sensibilizzazione e di accesso facilitato per le donne adulte, in particolare quelle in condizioni di fragilità.

L'osservazione dell'andamento degli accessi ai Consulitori nel periodo 2020–2024 evidenzia una crescita costante e significativa. Nel 2020 si registravano 674 accessi complessivi, saliti a 744 nel 2021, 806 nel 2022, 789 nel 2023, fino ai 971 del 2024. L'incremento complessivo nel quinquennio è pari al +44,1%, a testimonianza di un progressivo consolidamento del ruolo dei Consulitori nella rete di contrasto alla violenza di genere.

Grafico 6 – Accesso ai Consulitori di Adulte e Minori- Regione Marche, Anni 2020 – 2024



Dati Consulitori Familiari AST Marche – Elaborazione Servizio Inclusione Sociale e Strutture Sociali

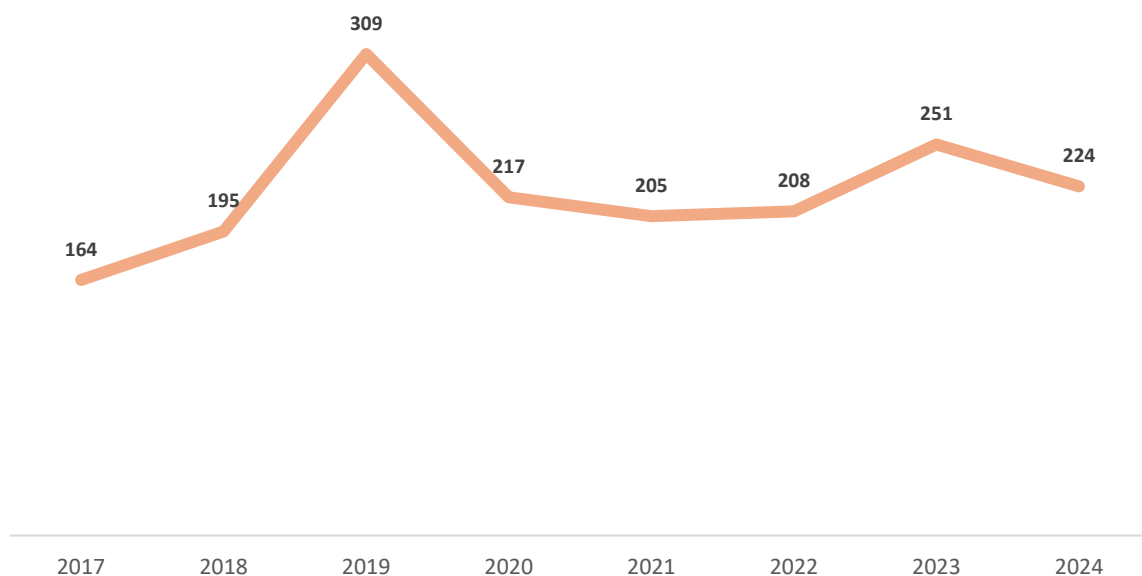
La componente minorile ha mostrato una crescita particolarmente marcata: da 308 accessi nel 2020 a 551 nel 2024, con una variazione del +78,9%. Questo dato è indicativo di una maggiore attenzione istituzionale verso i minori vittime di violenza, e di un miglioramento nella capacità di intercettazione da parte dei servizi. Al contrario, gli accessi delle donne adulte hanno avuto un andamento più altalenante: da 366 nel 2020 a 420 nel 2024, con un incremento del +14,8%, ma con una flessione rilevante nell'ultimo anno in esame.

Questa evoluzione suggerisce la necessità di un duplice intervento: da un lato, il consolidamento delle buone pratiche già attive nella presa in carico dei minori; dall'altro, il rafforzamento delle azioni di prevenzione, informazione e accompagnamento rivolte alle donne adulte, affinché possano accedere ai servizi in modo consapevole, sicuro e protetto.

Accessi al Pronto Soccorso

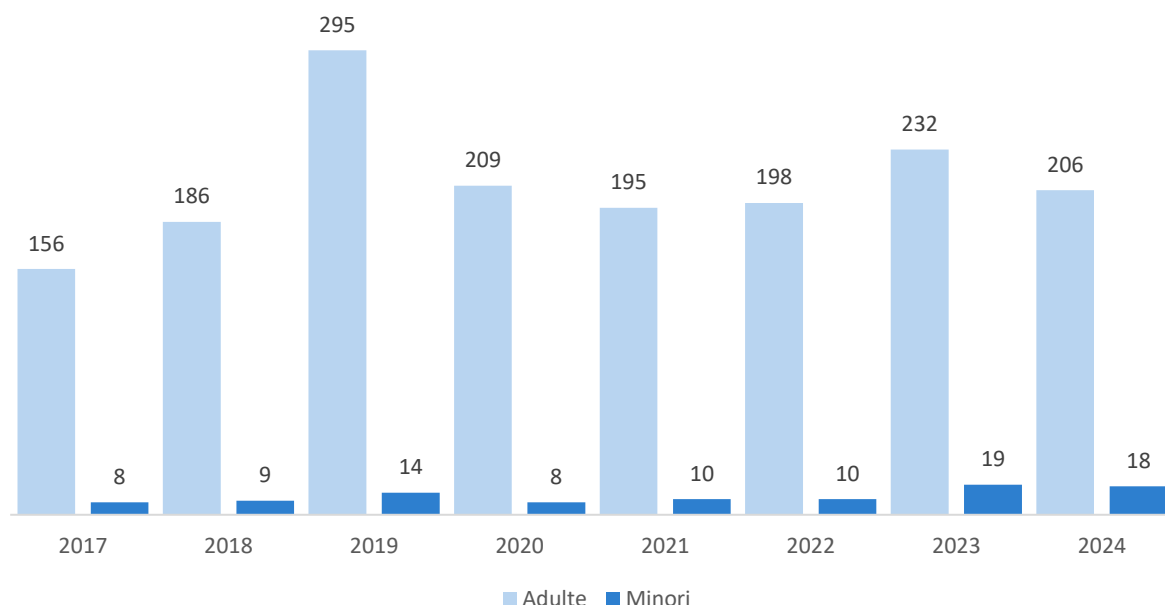
Tramite il sistema EMUR è possibile identificare la presunta violenza ricevuta dalla donna attraverso un insieme selezionato di diagnosi così come codificate dalla classificazione ICD9-CM1, per cui dagli accessi in Pronto Soccorso emerge che le donne che hanno avuto l'indicazione di almeno una diagnosi di violenza nel 2024 sono state pari a 206 adulte e 18 minorenni, i casi sono in leggero calo rispetto all'anno precedente.

Grafico 7 - Accessi di donne adulte e minorenni nei Pronto Soccorso delle Marche con almeno una diagnosi di violenza – Regione Marche, Anni 2017-2024



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

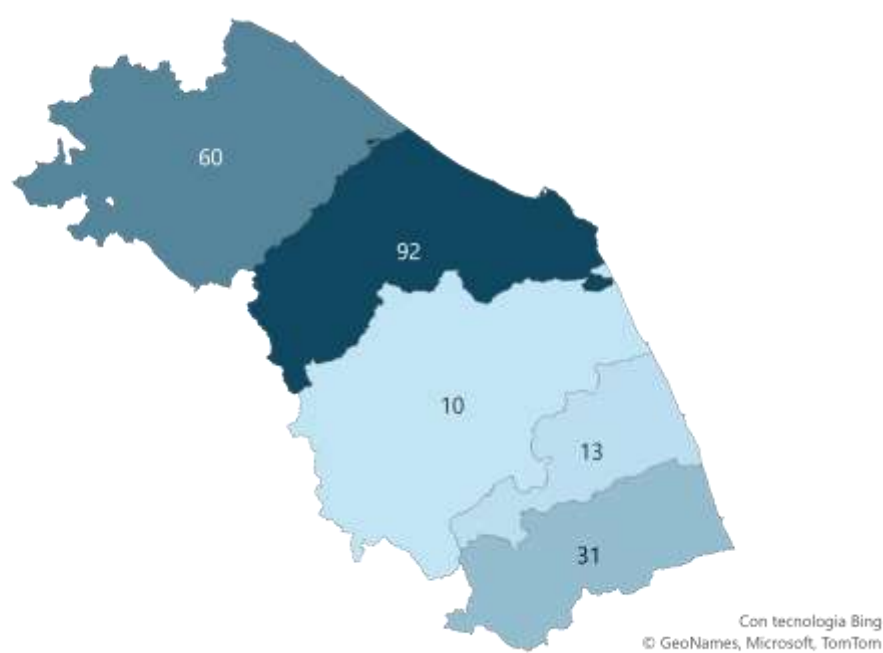
Grafico 8 - Accessi di donne adulte e minorenni nei Pronto Soccorso delle Marche con almeno una diagnosi di violenza – Regione Marche, Anni 2017-2024



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Dal grafico 8 si evidenzia un andamento discontinuo dal 2017 al 2024: infatti si registra un picco nel 2019 (309 casi) e poi dal 2020 al 2024 la curva si appiattisce e le variazioni negli anni sono più ridotte, infatti eccetto un picco minore del precedente nel 2023 (251 casi) il dato torna moderatamente a calare nel 2024 (224 casi). Da considerare anche l'effetto covid che influenza il dato in alcuni anni presi in esame.

Grafico 9 - Accessi ai Pronto Soccorso di donne con almeno una diagnosi di violenza per territorio – Regione Marche, Anno 2024



Fonte: Regione Marche – Flusso SDO

Nel 2024 si registrano 206 casi di donne adulte distribuite principalmente nei P.S. afferenti l’Azienda Sanitaria Territoriale di Ancona che con tutte le strutture rilevate assorbe il 44,7% del totale dei casi (2023: 51,3%; 2022: 64%), e a seguire la AST di Pesaro Urbino che registra il 29,1% del totale regionale. Questo principalmente perché la concentrazione di casi in questa area territoriale è ipoteticamente imputabile sia alla maggiore densità di popolazione dei due territori citati, che ad uno storico continuativo impegno che ha visto partecipi e sensibilizzati alla tematica della violenza di genere molti degli operatori socio sanitari.

Tabella 1 - Accessi ai Pronto Soccorso di donne adulte con almeno una diagnosi di violenza, per codice di accesso – Regione Marche anno 2024

Codice accesso Pronto soccorso	Valore %
99580 - Maltrattamento di adulto non specificato	66,0%
99581 - Sindrome dell'adulto maltrattato	13,6%
99582 - Abuso emotivo/psicologico di adulto	1,5%
99583 - Abuso sessuale di adulto	4,9%
V1541 - Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica	11,7%
V6111 - Abuso da parte del coniuge o del partner	0,5%
V624 - Disadattamento sociale	1,9%

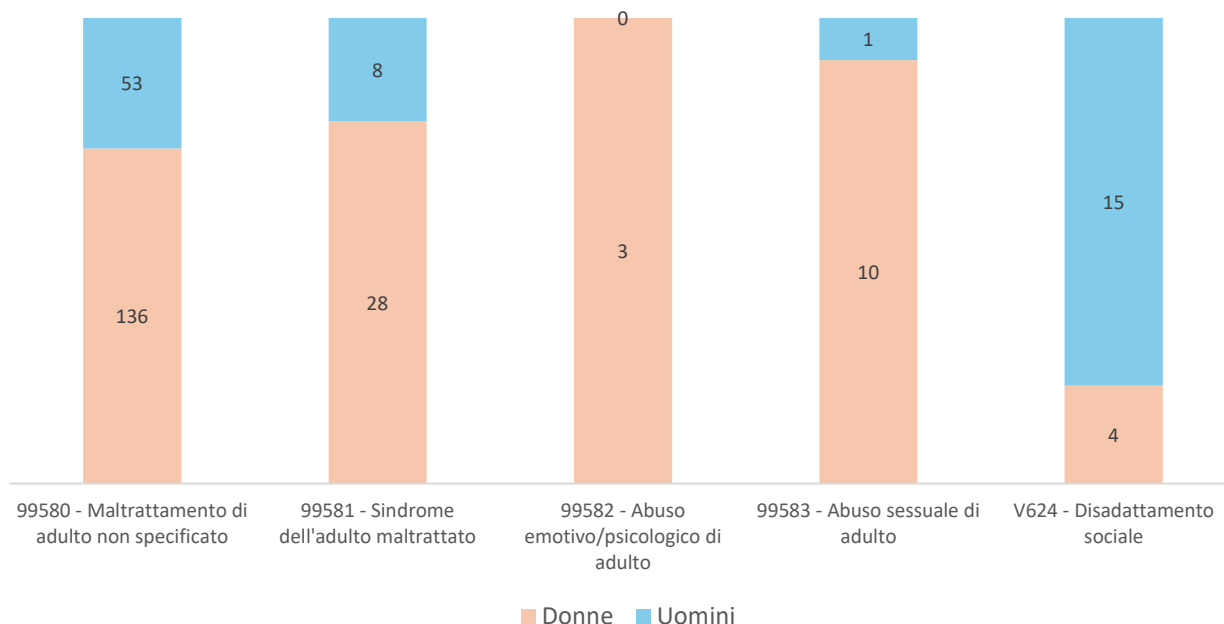
Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Dalla tabella si evince che il codice di accesso con il maggiore valore percentuale è “Maltrattamento di adulto, non specificato”, pari al 66% dei casi, la seconda voce, percentualmente molto inferiore, è “Sindrome dell’adulto maltrattato” (13,6%), seguita da “Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica” (11,7%) e “Abuso Sessuale di Adulto” (4,9%). I dati sono registrati con lo stesso ordine di frequenza dell’anno

precedente, ma sussistono alcune flessioni percentuali: “Abuso sessuale di adulto”, ha avuto un decremento, passando dal 9,5% al 4,9% e “Disadattamento sociale” da 4,3% a 1,9%.

I Pronto Soccorso registrano per ogni codice di accesso precedentemente riportato sia gli accessi di donne che di uomini. Di seguito approfondiamo questo confronto uomo vs donna.

Grafico 10 - Accessi ai Pronto Soccorso di donne e uomini adulti per codice di accesso – Regione Marche, Anno 2024



Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

Percentualmente gli uomini che ricevono una diagnosi di “violenza di genere” sono complessivamente il 28% (2023: 22%), quindi sono meno coinvolti dal sistema dei servizi di emergenza rispetto alla donna vittima, che invece accede al Pronto soccorso nel 72% dei casi (2023: 78%).

Nel confronto uomo vs donna, il codice di accesso dove prevale l’uomo è “Disadattamento sociale” (15 casi su 19), mentre per tutte le altre codifiche in entrata al Pronto soccorso prevalgono problematiche riferite e subite dalla donna vittima.

Sarebbe interessante capire se la diagnosi di “violenza di genere” attribuita all’uomo sia dovuta a maltrattamenti della donna sull’uomo o a reazioni di violenza della donna, che subisce in realtà il maltrattamento. Inoltre altra informazione di approfondimenti potrebbe riguardare se sussiste in alcuni casi effettiva corrispondenza uomo-donna (maltrattante vs maltrattato), entrambi pervenuti e assistiti ai Pronto Soccorso; così da comprendere se l’escalation della violenza ha portato ad inasprire i comportamenti violenti, con conseguenze di salute per entrambi.

Accessi ai Pronto Soccorso da parte dei minori

L’accesso al Pronto soccorso riguarda anche l’importante capitolo dei minori che sono coinvolti in violenza subita o assistita, in molti casi all’interno del proprio contesto familiare che dovrebbe essere al contrario contenitivo e protettivo.

Tabella 2 - Accessi dei minori ai Pronto Soccorso distribuzione per codice di accesso – Regione Marche anno 2024

Descrizione Abuso/Maltrattamento	Femmine		Maschi		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
99550 - Abuso di minore non specificato	3	16,7%	<3	6,7%	4	12,1%
99551 - Abuso di minore emotivo/psicologico	<3	11,1%	<3	13,3%	4	12,1%
99553 - Abuso sessuale su minore	5	27,8%	<3	6,7%	6	18,2%
99554 - Abuso fisico di minore	0	0,0%	<3	13,3%	<3	6,1%
V6121-Maltrattamento del bambino	7	38,9%	9	60,0%	16	48,5%
V6122-Abuso sul bambino da parte del genitore	< 3	5,6%	0	0,0%	<3	3,0%

Fonte: Regione Marche – Flusso EMUR

In alcuni casi il minore arriva al Pronto Soccorso assieme alla madre vittima di maltrattamento, che lo porta con sé per le necessarie cure, sottraendolo allo stesso tempo da un contesto violento o da lei giudicato non sicuro.

Nel corso del 2024 i minori assistiti sono stati in totale 33, di cui 18 femmine e 15 maschi.

La categoria “Maltrattamento del bambino” è quella che registra l’incidenza percentuale più alta con il 48,5%.

Complessivamente nel 2024 dai dati sanitari si evince una concentrazione della casistica di violenza di genere sull’assistenza sociosanitaria territoriale (Consultori: 971 accessi Adulte e Minori) attraverso l’orientamento della domanda di aiuto da parte del canale giuridico verso le sedi Consultoriali. Mentre la casistica di violenza sulle donne nell’ambito dell’emergenza ospedaliera è di gran lunga minore (Pronto soccorso: donne adulte e minorenni 224), in questo caso l’accesso potrebbe essere spontaneo o guidato da soggetti di cui sarebbe necessario un approfondimento.

Di seguito riportiamo alcuni riferimenti alle attività svolte dai Consultori di alcune AST per l’anno 2024, che sono state riportate e comunicate al livello regionale.

L’AST di Pesaro Urbino richiama l’attenzione sul Protocollo di rete Virginia firmato in data 25 novembre 2024, a cui ha partecipato tra i vari soggetti anche il Consultorio (sedi dei Distretti Pesaro Fano Urbino).

Tale protocollo che prende nome della protagonista di una canzone scritta da Giacomo Leopardi nel 1819, vittima del primo femminicidio documentato avvenuto nella città di Pesaro, ha come obiettivo la definizione di strategie e percorsi condivisi per l'accoglienza e l'uscita delle donne dal tunnel dalla violenza.

Inoltre l’AST Pesaro Urbino segnala la partecipazione alla costruzione di linee guida operative finalizzate all’accoglienza e alla presa in carico delle donne vittime di violenza. I Consultori afferenti alla suddetta AST hanno partecipato alla stesura di dette linee guida finalizzate all’accoglienza e alla presa in carico delle donne vittime di violenza e in tale documento il ruolo dei Consultori è quello di essere un servizio che sostiene in

primo ordine la genitorialità e i figli minori e allo stesso tempo costruisce e mantiene i rapporti con i servizi, tra cui il Centro Antiviolenza e il CUAV.

Nella stesura delle linee guida hanno avuto un ruolo importante i percorsi di Formazione specifica sul tema, tenendo sempre il focus sia sui bisogni delle persone vittime di violenza, ma anche sulle competenze istituzionali di tutti gli enti coinvolti.

In data 21 febbraio tali linee guida sono state portate in Unità Operative Sociali e Sanitarie del Distretto di Pesaro, per poter essere validate ma anche condivise con i territori afferenti ai Distretti e Ambiti di Fano e Urbino.

Nella AST di Ancona le attività del Consultorio familiare si sono concentrate principalmente sull'adeguamento organizzativo, dei percorsi della Rete dei Servizi e Dipartimenti dell'AST suddetta, alla normativa recente sul tema in esame. A tale riguardo è stato aggiornato un documento interno "Profilo di Assistenza per le Donne e i Minori Vittime Violenza sessuale e Maltrattamento" (anni 2017-2019) tramite: incontri del Tavolo interno alla AST di Ancona nel periodo gennaio – giugno 2024; un Corso di Formazione sul Campo "Profilo di assistenza per le donne e i soggetti fragili vittime di violenza" (Gruppi di Miglioramento); Partecipazione ai lavori del Tavolo promosso dalla Prefettura di Ancona "Protocollo operativo Rete antiviolenza provinciale per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere"; attività di sensibilizzazione e informazione sul tema; predisposizione di equipe integrate Consultorio/Ente Locale, per la presa in carico congiunta di donne inserite in Casa Rifugio o in percorsi Codice Rosso; attivazione di gruppi di sostegno alla genitorialità.

L'AST di Ascoli Piceno ha riportato considerazioni sull'andamento dei dati che costituiscono utili riflessioni da condividere.

L'Azienda sanitaria territoriale riferisce che i dati sanitari per AST di Ascoli Piceno nell'anno 2024 riportano flessioni negative rispetto all'anno precedente, in controtendenza relativamente all'andamento generale di crescita¹⁶. Il principale soggetto inviante sono gli organi giudiziari, Procura e Tribunale per i Minorenni, con mediazione dei Servizi sociali territoriali, mentre appaiono poco rappresentati gli accessi spontanei, segnale di una difficoltà di intercettazione del fenomeno. Le donne fanno difficoltà ad accedere al Consultorio per timore di una segnalazione all'Autorità giudiziaria, di cui viene informato il maltrattante, e questo riguarda ovviamente i casi soprattutto di convivenza con marito/partner e presenza di figli minori.

La AST di Ascoli Piceno auspica la promozione di attività di prevenzione e sensibilizzazione per migliorare e facilitare l'accesso ai servizi Consultoriali da parte di donne con fragilità (donne in gravidanza, adolescenti e donne immigrate) e attività di formazione dedicata al fenomeno per migliorare la capacità di intercettazione dei casi da parte degli operatori e per potenziare la rete di presa in carico della donna che subisce violenza.

Ricoveri in Ospedale

Per quanto attiene i dati, forniti dall'Agenzia Sanitaria Regionale, relativi ai pazienti con dimissione e diagnosi principale/secondaria collegata alla violenza di genere, si evidenzia un aumento dei casi rispetto all'anno 2023 passando da 8 a 13 donne: 6 adulte e 7 minori. Così come successo nel 2023 anche nel 2024 le "minorenni" hanno superato le donne "adulte".

Le "diagnosi" registrate per le pazienti minori nel 2024 (7 casi) hanno riguardato "Abuso di minore non specificato" (3 casi), "Abuso fisico di minore" (1 caso), "Anamnesi personale di trauma psichico da violenza

¹⁶ Cfr. Report 2023

fisica” (1 caso), “Maltrattamento del bambino” (2 casi), e sono queste medesime ad aver fatto ritenere opportuno al personale sanitario il ricovero.

Tabella 3– Pazienti ricoverati con dimissione e diagnosi principale/secondaria collegata alla violenza di genere – Regione Marche, Anni 2017-2024

Anno	Adulte	Minorenni
2017	3	2
2018	4	3
2019	5	5
2020	3	
2021	5	
2022	7	
2023	3	5
2024	6	7

Fonte: Regione Marche – Flusso SDO

Leggendo parallelamente ai ricoveri il dato degli accessi al Pronto Soccorso (grafico 7 “Accessi di donne adulte e minorenni nei Pronto Soccorso delle Marche con almeno una diagnosi di violenza – Regione Marche, Anni 2017-2024”) si nota che mentre nei Pronto Soccorso i casi sono diminuiti di 27 unità, al contrario il dato sui ricoveri è raddoppiato per quello che riguarda le donne adulte (+50%) ed aumentato per quasi un terzo (+28,6%) nel caso delle minori.

Emerge come, nonostante una diminuzione degli accessi al Pronto Soccorso per violenza di genere, i casi che hanno richiesto il ricovero ospedaliero siano aumentati. Ciò segnala un possibile aumento della gravità degli episodi e al contempo una diversa gestione clinica da parte degli operatori sanitari, avvalorata da una crescente capacità di riconoscere i casi di violenza, anche grazie alle attività formative promosse dalle reti socio sanitarie territoriali.

Questo trend evidenzia l’urgenza di rafforzare le azioni di prevenzione e protezione, soprattutto nei confronti delle fasce più vulnerabili.

Interventi e programmi per gli autori di violenza

I Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV)

I Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV) rappresentano un nodo fondamentale nella rete di contrasto alla violenza di genere, offrendo percorsi di responsabilizzazione e trattamento rivolti a uomini che hanno agito comportamenti violenti, prevalentemente in ambito domestico o relazionale. L'obiettivo principale di questi centri è prevenire la recidiva, promuovendo un cambiamento nei modelli comportamentali e relazionali degli autori di violenza.

Nelle Marche, i CUAV sono stati istituiti e potenziati nell'ambito delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, in attuazione della Legge Regionale 11 novembre 2008, n. 32, che disciplina gli interventi contro la violenza sulle donne.

A livello nazionale, il quadro normativo di riferimento contempla:

- la Legge 19 luglio 2019, n. 69 (cosiddetto "Codice Rosso"), che introduce incentivi processuali per gli autori che intraprendono percorsi di recupero presso i CUAV;
- la Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (art. 1, commi 663 e 664), che stabilisce i criteri per la costituzione e il funzionamento dei CUAV;
- l'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere n. 184/CSR del 14/09/2022;
- la Convenzione di Istanbul, ratificata con Legge 27 giugno 2013, n. 77, che promuove interventi sugli autori di violenza domestica.

Nella regione Marche nel 2022 tramite fondi ministeriali è stata avviata una progettazione riguardante l'istituzione di un CUAV regionale con 5 sportelli dislocati nei 5 territori provinciali. Nel 2024 tale progettazione ha trovato sviluppo con la trasformazione dei 5 sportelli provinciali in 5 Centri per uomini autori di violenza.

I centri sono gestiti da enti del Terzo Settore in collaborazione con le istituzioni locali e regionali, e operano secondo linee guida condivise e strumenti comuni di rilevazione e monitoraggio, come le schede di primo contatto e i questionari di ingresso.

Il fondo statale per l'anno 2024 -DPCM 26/09/2022- è stato di € 271.790,00 assegnato e liquidato per € 259.171,00 all'ATS n.15 di Macerata che, sentito il Forum e su proposta e in accordo tra tutti gli ATS capofila di Area Vasta, ha esercitato il ruolo di coordinamento delle attività gestendo il compito in sinergia e in collaborazione con tutti i soggetti della rete antiviolenza regionale. L'ATS di Macerata ha provveduto ad individuare gli enti gestori dei servizi tramite avviso di coprogettazione, ripartendo la risorsa per il 50% equi ripartita tra i CUAV degli ATS capofila di Area Vasta (1/5 ad ognuno) e per il 50% in proporzione alla popolazione maschile residente in ogni territorio provinciale. Nello specifico il fondo è stato impiegato per la realizzazione delle seguenti attività:

- € 185.500,00 per l'istituzione e il potenziamento dei CUAV, risorsa finalizzata a rendere strutturale gli interventi dei servizi, ovvero la presa in carico degli uomini autori di violenza chiamati a compiere programmi rieducativi.

Parte delle risorse statali pari ad € 38.671,00 sono state impiegate da ciascun servizio per svolgere attività di informazione e sensibilizzazione alla comunità locale e per le spese di funzionamento dei servizi.

L'attività di prevenzione primaria, sensibilizzazione rivolta alla comunità è stata svolta dal CUAV della provincia di Ancona "punto voce" attraverso 2 incontri di sensibilizzazione nelle scuole, il 28 novembre all'ITIS Volterra Elia" e il 12 Dicembre all'Istituto Podesti Onesti di Chiaravalle, gli interventi sono stati svolti in collaborazione con l'associazione RED e ha visto il coinvolgimento di oltre 130 studenti.

Il CUAV della provincia di Pesaro "Dico tra noi" ha realizzato presso le scuole 10 incontri di 2 ore, nelle seguenti date: 23/10- 31/10- 7/11- 14/11- 18/11- 26/11 - 28/11- 4/12 5/12- 12/12, coinvolgendo le scuole superiori: I.T.E.T "Bramante Genga", Liceo "Mamiani", Liceo Artistico Scuola del Libro per un totale di n. 220 studenti.

Il CUAV della provincia di Macerata "CAM" ha condotto presso l'IPSIA "F. Corridoni" di Corridonia 3 incontri, il primo svolto il 27/11/2024 in forma plenaria in cui è stato somministrato un questionario agli studenti, l'11 e il 13 dicembre sono state incontrate un totale di 4 classi.

Il CUAV della provincia di Fermo "Sportello uomini di Fermo" ha svolto 1 incontro nella scuola IISS "C. Urbani" Porto Sant'Elpidio, l'evento condotto il 27/03/2024 "Costruire insieme la parità di genere" ha visto coinvolti 150 studenti.

Il CUAV della provincia di Ascoli Piceno "Sportello uomini di Ascoli Piceno" ha svolto 9 incontri di sensibilizzazione presso 2 scuole, precisamente presso il Liceo Scientifico "A. Orsini" di Ascoli Piceno "Percorsi di educazione civica sulla violenza sulle donne" nelle date: 2/2, 5/2, 8/2, 15/2, 6/3, 11/3, 13/3, 18/3 2024 in presenza di 250 allievi e presso Istituto Statale Commerciale di Ripatransone svolgendo in data 27/11/2024 un incontro di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza maschile contro le donne coinvolgendo 100 studenti.

Sia presso il CUAV di Fermo che di Ascoli Piceno, nell'ambito delle 60 ore di percorso rivolte agli uomini sono stati inseriti 4 incontri specifici sulla genitorialità, un'attività di montagna-terapia e un'attività di educazione informale attraverso lo sport.

In concomitanza alle attività di informazione/sensibilizzazione/formazione realizzate attraverso le risorse del DPCM 22/09/2022 violenza di genere, gli ATS Capofila di Area Vasta e gli Enti gestori dei CUAV hanno reso informative alla comunità locale sui servizi offerti dai CUAV contestualmente alle iniziative di informazione rispetto agli altri servizi antiviolenza quali i CAV, le case rifugio e gli interventi di rete.

Inoltre, per garantire la maggiore conoscenza e diffusione del servizio CUAV, sono stati organizzati diversi incontri per la formazione del personale operante presso i servizi sociali comunali e i servizi sanitari del territorio regionale.

Il restante fondo statale pari ad € 47.619,00 è stato utilizzato per interventi di monitoraggio e raccolta dati. Nello specifico € 35.000,00 sono stati impiegati per attività di coordinamento, standardizzazione delle modalità di azione e monitoraggio e raccolta dati servizi CUAV, mentre € 12.619,00 per la creazione di un sistema regionale di raccolta e analisi dati sull'utenza di tali servizi.

Il lavoro di coordinamento dell'attività dei CUAV si è dimostrato un punto di forza soprattutto nella fase di impostazione iniziale delle attività dei singoli servizi territoriali, esso è stato svolto attraverso un confronto programmato, un monitoraggio puntuale delle azioni messe in campo, integrando risposte coerenti ai

complessi bisogni del territorio. Sede di coordinamento e concertazione di tale attività è il Tavolo contro la vittimizzazione secondaria delle donne costituitosi a maggio 2022 che ad oggi si è riunito in incontri periodici mensili.

Fanno parte del tavolo i soggetti gestori (Cooperative Sociali: Polo 9 per la provincia di Ancona, Il Faro per la provincia di Macerata, On the Road per le province di Fermo e Ascoli Piceno e il Labirinto per la provincia di Pesaro) dei CUAV, le Questure di Macerata, Pesaro, Ancona, Fermo Ascoli; le Procure di Pesaro, Ancona, Macerata, gli ATS Capofila di Area Vasta n. 15, 1, 11, 19 e 22, la Regione Marche, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria Marche-Emilia Romagna, le Prefetture di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro, Macerata e Ancona i Carabinieri, l'Ordine degli Avvocati di Macerata e Ancona, l'Ordine Psicologi Marche, il Garante Regionale dei diritti dei detenuti e l'UEPE -Ufficio Esecuzione Penale Esterna- di Macerata e di Ancona, il tavolo è aperto e viene integrato con la partecipazione di altri soggetti di settore che si aggiungono al bisogno.

All'interno del tavolo è costituito un sottogruppo denominato "tavolo di coordinamento tecnico per le azioni contro la vittimizzazione secondaria delle donne" al quale partecipano: ATS n. 1 di Pesaro, ATS n. 11 di Ancona, ATS n. 15 di Macerata, ATS n. 19 di Fermo e ATS n. 22 di Ascoli Piceno, Regione Marche, gli enti gestori dei servizi CUAV: Cooperative Sociali Polo 9 per la provincia di Ancona, Il Faro per la provincia di Macerata, On the Road per le province di Fermo e Ascoli Piceno e il Labirinto per la provincia di Pesaro.

Il ruolo della Regione all'interno del tavolo di partenariato è quello di assicurare le attività di tipo trasversali quali: la supervisione di linee operative condivise tra gli attori della rete e conformi alle direttive nazionale in materia di servizi per uomini autori di violenza, con particolare riferimento alle metodologie operative, alle prassi di invio e alla presa in carico degli utenti. Altre funzioni che la Regione svolge in questo tavolo è il monitoraggio dell'andamento delle attività e la comunicazione e la diffusione delle informative.

Nel 2024 tra le attività condotte dal tavolo si menzionano: la definizione di un accordo con gli UEPE regionali per le attività legate a quanto previsto dalla l. 168/2023, l'elaborazione della carta dei servizi CUAV, confronto e definizione metodologie comuni di intervento rispetto a problematiche utenti in carico quali ad esempio: art. 6-sospensione condizionale della pena ,applicazione gratuito patrocinio, contatto partener, colloqui di valutazione e problematica connessa alla comprensione della lingua italiana.

Ad integrazione degli interventi contro la vittimizzazione secondaria delle donne, attraverso una risorsa di € 40.000,00 derivanti da fondi regionali, nell'annualità 2024 è stato dato seguito al progetto sperimentale avviato nel 2022 inerente le soluzioni abitative di supporto alle amministrazioni competenti, finalizzato a consentire, laddove necessario l'applicazione degli artt. 282 bis e 384 bis CPP per l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare, ovvero per uomini autori di violenza che non dispongano di immediate soluzioni abitative alternative nella propria autonomia in coerenza con quanto previsto dal "Codice rosso".

Il progetto, funzionale alla realizzazione dei protocolli Zeus firmati da tutte le Questure regionali con gli ATS di riferimento, prevede che l'accesso al servizio sia vincolato al conseguimento dei percorsi educativi e trattamentali da effettuare presso i CUAV. La gestione del progetto è in capo all'ATS n. 15 di Macerata mediante modalità di coprogettazione in collaborazione con la Cooperativa Sociale Polo9 e si è concretizzato tramite la messa a disposizione di 3 posti letto dislocati 1 in una struttura sita in Ancona a copertura della zona Marche Nord e 2 posti letto in appartamento a Macerata a copertura della zona Marche Sud, oltre ad un accordo con una struttura ricettiva con sede a Sarnano da utilizzare qualora i posti letto negli alloggi messi a disposizione siano al completo o per le emergenze notturne.

Nel tempo l'andamento del servizio è risultato piuttosto variabile: dal novembre 2022 a dicembre 2023 sono stati ospitati 6 uomini; tra il 2024 e il primo semestre del 2025 ci sono state 6 richieste e 4 ingressi, di cui uno estremamente problematico. Tutti gli utenti ospitati hanno intrapreso un percorso trattamentale con il CUAV, interrompendolo però una volta terminata l'accoglienza. In corrispondenza della fine dell'anno sono state registrate diverse richieste d'accoglienza, ma i soggetti individuati non rispondevano ai requisiti stabiliti dal regolamento di accoglienza (presenza di problematiche di tossicodipendenza, altri reati, ecc.).

Nonostante la reiterata campagna informativa rispetto all'offerta del servizio e il coinvolgimento a più livelli dei soggetti aderenti alla rete antiviolenza regionale, il servizio è risultato poco utilizzato.

In considerazione del carattere innovativo dell'attività e della complessità dell'azione sperimentale, e a fronte comunque di un confronto al tavolo di co-progettazione con i componenti delle reti antiviolenza, si è proceduto a rivalutare l'operato nella sua complessità. Sentite le Procure che hanno comunque evidenziato negli ultimi anni un numero crescente di adozione di misure di allontanamento dalla casa familiare (ex artt. 282 bis/384 bis), è stata presa la decisione di rimodulare l'attività progettuale destinando la gestione dei fondi ai CUAV i quali possono attivare il servizio attraverso voucher, da utilizzare al bisogno nel caso di attivazione del procedimento di allontanamento dell'uomo autore di violenza. Qualora la disponibilità finanziaria non venga utilizzata o venga utilizzata in parte, i CUAV sono chiamati ad impiegare il fondo per integrare la presa in carico dell'utenza del servizio in lista di attesa, potenziando le ore per i colloqui di valutazione iniziale dei percorsi. In tal modo, si mira a garantire che le risorse disponibili siano utilizzate in maniera efficiente e tempestiva per supportare l'utenza nei percorsi rieducativi atti a prevenire ed interrompere i comportamenti violenti, riservando attenzione prioritaria alla sicurezza della donna e dei figli minori. Questa strategia proattiva e flessibile in linea con gli obiettivi di equità e inclusività della programmazione, mira a fornire da una parte un'assistenza tempestiva nei casi di allontanamento e dall'altra a ridurre significativamente i tempi di attesa dell'utenza dei CUAV migliorando la qualità del servizio offerto.

I programmi trattamentali dei servizi contemplano sia percorsi individuali che incontri di gruppo in co-conduzione.

Nelle Marche nel 2024 i contatti dei CUAV con uomini autori di violenza, sono risultati 321 e dal grafico seguente si può osservare la distribuzione dei contatti, ossia degli utenti autori di violenza, recati al CUAV provinciale di riferimento.

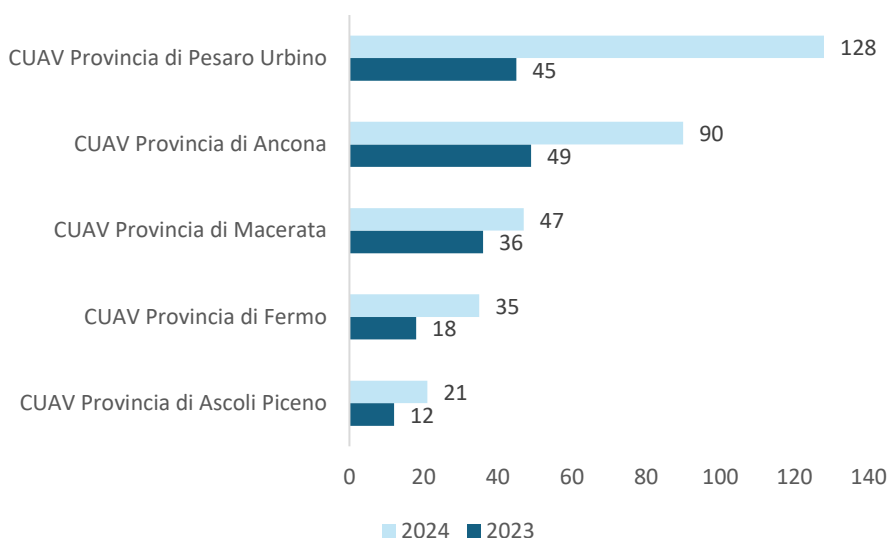
L'analisi comparativa tra il 2023 e il 2024 evidenzia un aumento del 100% dei contatti complessivi ai CUAV della Regione Marche, passando da 160 a 321 casi. Questo incremento è distribuito in modo disomogeneo tra le diverse Province, con variazioni significative. Dal confronto con i CUAV sono emerse queste riflessioni.

Il CUAV della Provincia di Pesaro Urbino, già attivo dal 2019, registra l'aumento più marcato, da 45 a 128 contatti (+184%), probabilmente influenzato sia dal fatto che comprende nel suo territorio due tribunali (Pesaro e Urbino) sia dal fatto che il CUAV di Pesaro è passato dalla modalità chiusa di lavoro di gruppo con gli autori a quella aperta¹⁷

Il CUAV della Provincia di Ancona, attivo dal 2015, mostra un incremento da 49 a 90 contatti (+83%), suggerendo che la maggiore storicità del servizio ne consolida la visibilità e l'accessibilità.

¹⁷Per gruppo chiuso si intende l'avvio delle attività con un numero di partecipanti precostituito e che resta invariato fino al termine delle attività stesse. Il gruppo aperto invece prevede l'inserimento dei partecipanti tale da consentire uscite e entrate variabili fermo restando l'obiettivo delle 60 ore di attività per ciascuno, come da linee guida ministeriali.

Grafico 11 – Distribuzione contatti, per CUAV di riferimento – CUAV Marche, Anno 2023 - 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

Questi dati confermano che l'aumento delle richieste è correlato, da una parte, alla maggiore consapevolezza normativa, in particolare alla lettura della Legge Codice Rosso, e dall'altra, all'allungamento dei tempi giuridici, che spingono le persone a cercare supporto parallelo ai percorsi giudiziari.

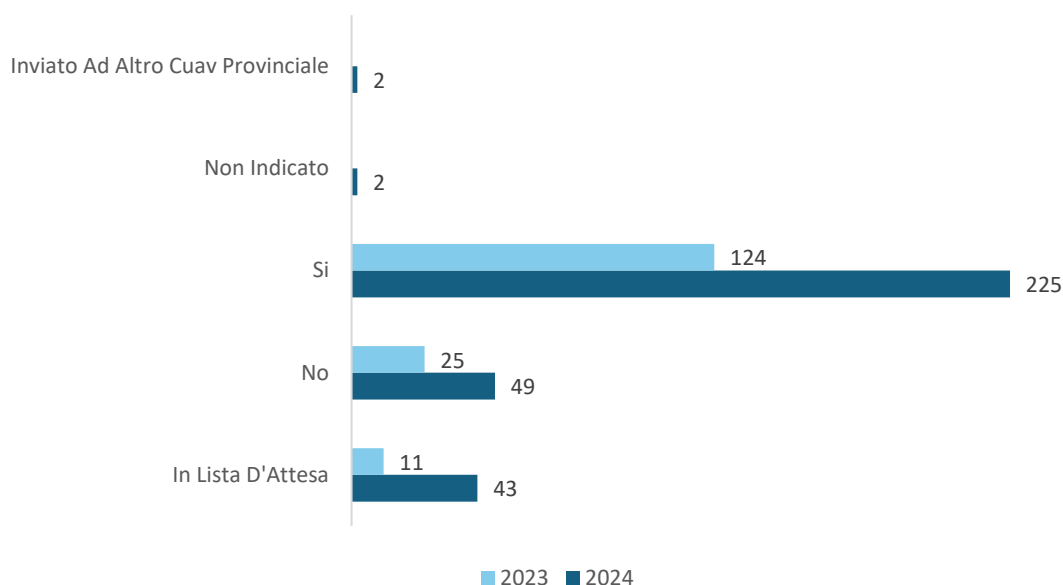
Le differenze tra Pesaro Urbino e Ancona non sono solo numeriche, ma anche strutturali e organizzative. Come sottolineato durante il confronto con i CUAV, il radicamento territoriale incide fortemente: Ancona ha avuto più tempo per consolidare la rete, mentre Pesaro, pur essendo più recente, beneficia della presenza di due tribunali, che amplificano il flusso di invii.

Per i territori delle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno si evidenziano numeri ridotti. Questo dato va messo in relazione con l'avvio della progettazione regionale del 2022. Prima di questa data, nei territori indicati non erano presenti centri per uomini autori di violenza.

Contatti e lista d'attesa

L'analisi comparativa dei dati relativi alle prese in carico e alle liste d'attesa nei CUAV della regione Marche, riferiti agli anni 2023 e 2024, evidenzia un incremento significativo in entrambe le categorie. In particolare, il numero di utenti "in lista d'attesa" è passato da 11 nel 2023 a 43 nel 2024, mentre le prese in carico sono aumentate da 149 a 274 nello stesso periodo.

Grafico 12 – Distribuzione utenti CUAV per tipologia del percorso – CUAV Marche, Anno 2023 – 2024



È importante sottolineare che la categoria “in lista d’attesa” comprende i soggetti che hanno contattato il servizio e che sono in attesa di avviare la fase di primi colloqui, orientamento e propedeutici alla eventuale presa in carico.

La categoria “in valutazione” comprende i soggetti che hanno avviato i primi colloqui e si trovano in una fase preliminare del percorso terapeutico, in attesa di assegnazione a un trattamento specifico e/o orientamento verso altro servizio. Si tratta, ad esempio, di soggetti per i quali è stata aperta una scheda utente in fase di primo contatto, ma che non hanno ancora completato il colloquio di valutazione o per i quali non è stato ancora definito un percorso terapeutico idoneo.

In tal senso, la presenza di utenti in lista d’attesa riflette un’attività in corso da parte del CUAV, che non ha ancora prodotto un esito formalizzabile secondo gli strumenti di monitoraggio, come il Questionario ISTAT in esame. Questo dato è una testimonianza del carico operativo e della complessità gestionale che caratterizza il lavoro dei centri.

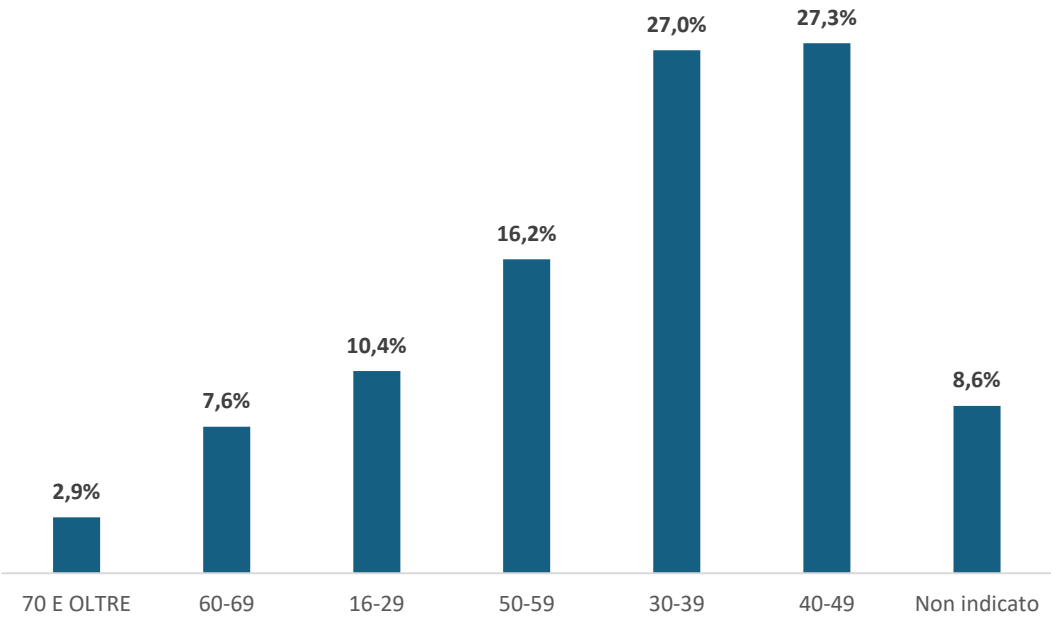
Nell’analisi del dato, gli utenti in lista d’attesa non verranno presi in esame non essendo questi stati inseriti in un percorso formalizzato del CUAV e non avendo di conseguenza sufficienti dati su di essi da poter essere analizzati.

Il profilo dell’uomo autore di violenza

Profilo socio-demografico

La maggior parte degli utenti presi in carico dai CUAV nella Regione Marche nel 2024 rientra nelle fasce d’età 40–49 anni (76 utenti pari al 27,3%), 30–39 anni (75 utenti pari al 27%), e 50–59 anni (67 utenti pari al 16,2%). A seguire risulta rappresentata anche la classe dei giovani 16–29 anni (29 utenti pari al 10,4%).

Grafico 13 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per fascia d'età in ordine crescente – CUAV Marche Anno 2024

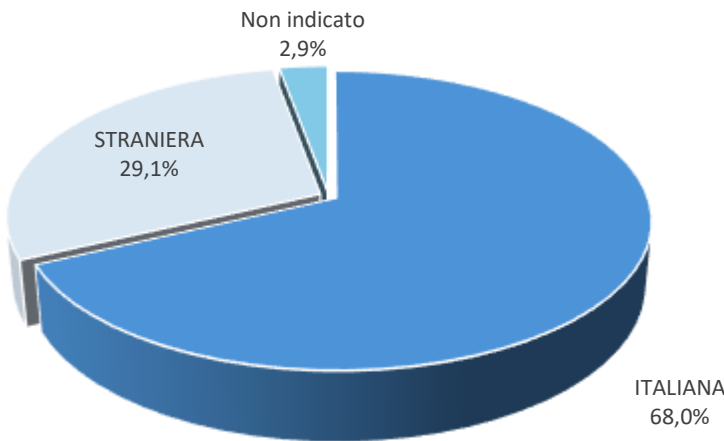


Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

Nelle Marche gli uomini maltrattanti afferiscono nella maggioranza dei casi alla nazionalità italiana (68%; 189 utenti), ma si registra una presenza rilevante di utenti stranieri 29,1% (81 utenti).

In particolare le nazionalità percentualmente più rilevanti riguardano maltrattanti provenienti da Albania (7,2%), Marocco (6,1%), Romania (3,2%), Nigeria e Tunisia (2,5%).

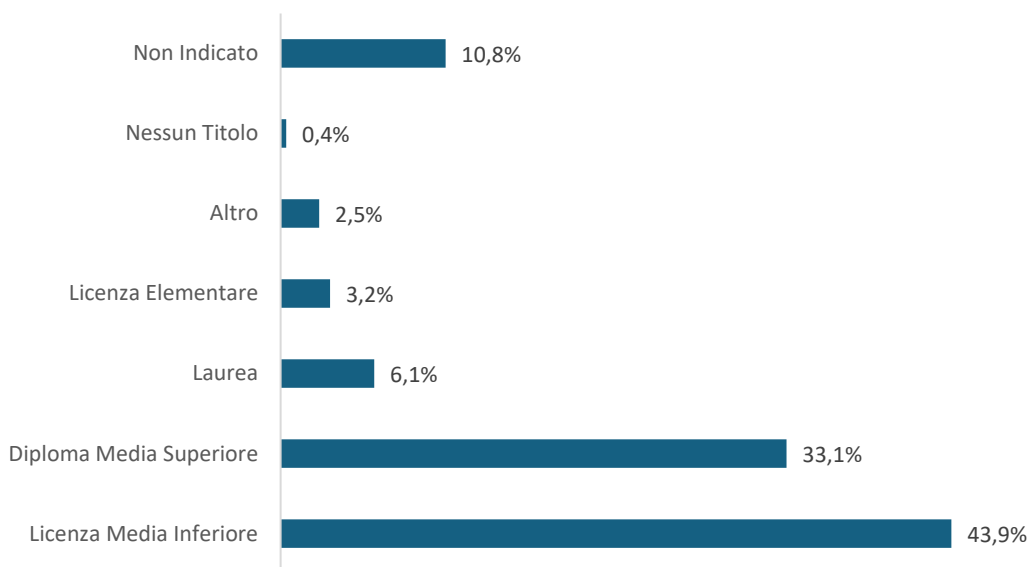
Grafico 14 – Distribuzione utenti CUAV per nazionalità – CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

La distribuzione del titolo di studio degli utenti CUAV delle Marche nel 2024 mostra che la maggior parte degli utenti possiede una “licenza media inferiore” (43.9%). Seguono altre qualifiche come “diploma di scuola media superiore” (33,1%), “laurea” (6,1%), “licenza elementare” (3,2%), “altro” (2,5%), e “nessun titolo” (0,4%). Questi dati evidenziano una percentuale molto rilevante prevalente (77%) con livello di studio tra la licenza media superiore e quella media inferiore.

Grafico 15 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per titolo di studio in ordine crescente – CUAV Marche Anno 2024



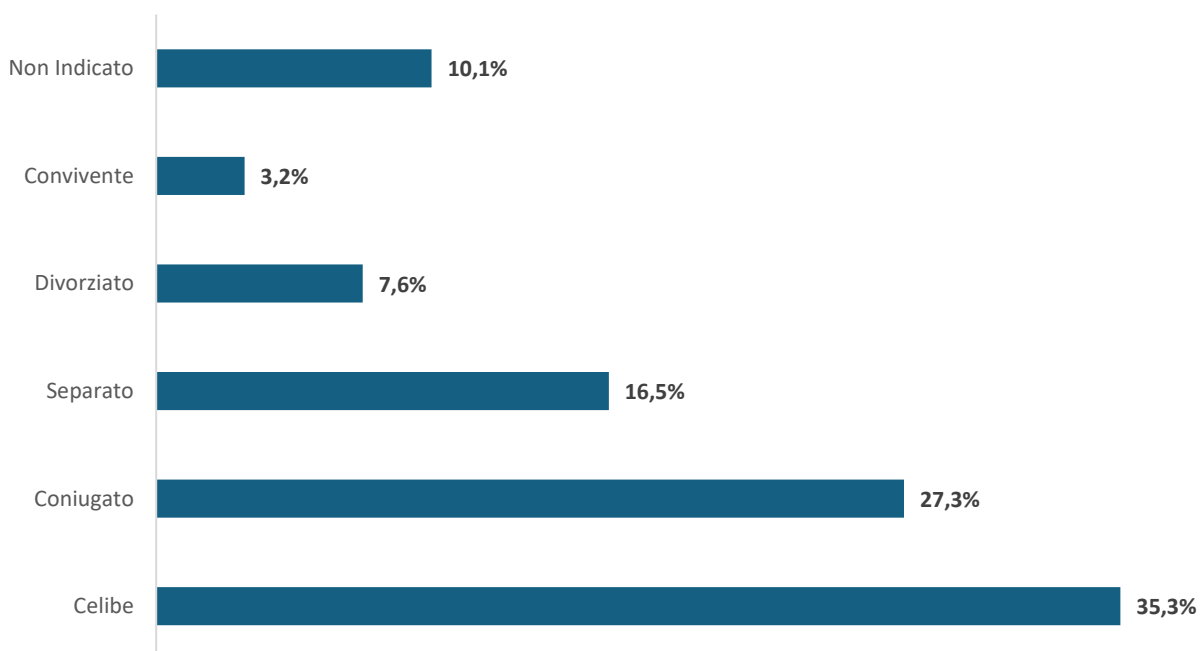
Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

In riferimento allo stato civile degli utenti CUAV delle Marche nel 2024 si può osservare che il gruppo più numeroso è composto da utenti “celibi” (35,3%). Tuttavia, sono presenti anche utenti “coniugati” (27,3%), “separati” (16,5%), “divorziati” (7,6%) e “conviventi” (3,2%).

Bisogna tener presente che spesso gli uomini si dichiarano celibi pur essendo stati impegnati in una relazione stabile. Esprimono questa condizione facendo riferimento al momento in cui incontrano in colloquio un operatore CUAV, generalmente a relazione ormai chiusa (sovente causa forza maggiore) da tempo. Questo dato evidenzia quanto sia importante approfondire la questione con domande mirate al fine di registrare le specificità del caso.

L’esperienza condivisa tra gli operatori CUAV conferma che i comportamenti maltrattanti avvengono per la maggior parte all’interno di relazioni stabili.

Grafico 16 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per stato civile in ordine crescente– CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

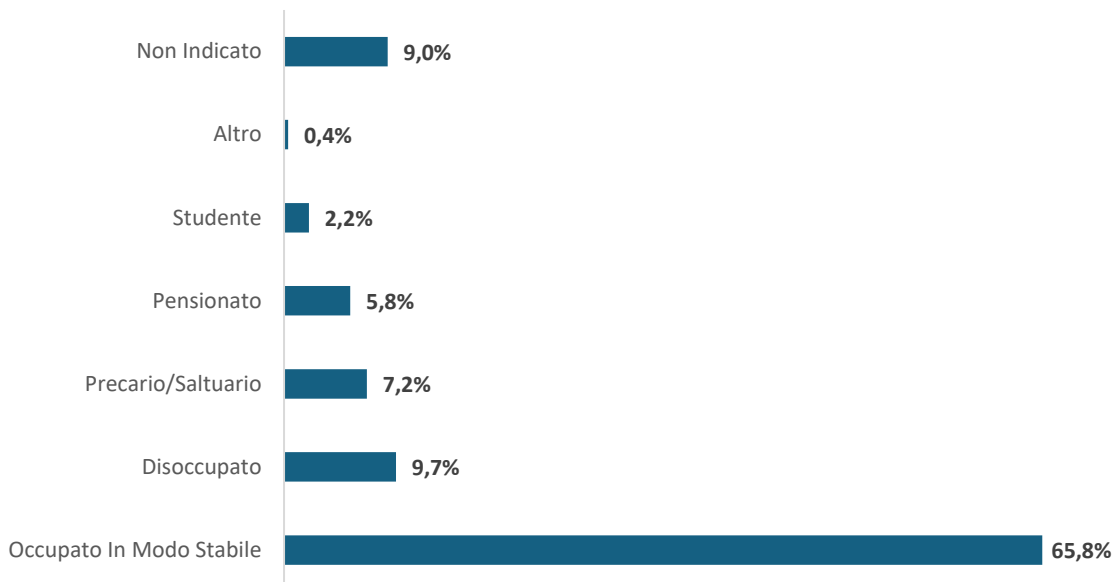
In riferimento allo stato occupazionale degli utenti CUAV della regione Marche nel 2024 si può osservare che, la maggioranza degli utenti risulta “occupata in modo stabile” (65,8%). Altri stati occupazionali includono la categoria di “disoccupato” (9,7%), “precario/saltuario” (7,2%), “pensionato” (5,8%), “studente” (2,2%) e “altro” (0,4%).

Come per i dati ISTAT sui CAV della regione Marche si evidenziano situazioni lavorative stabili nella maggioranza dei casi; tale dato potrebbe indurre erroneamente a pensare a questa come una variabile protettiva. Nella esperienza degli operatori CUAV, il lavoro, pur rappresentando un fattore identitario, viene contemporaneamente considerato dagli autori come un fattore di stress, di tensione emotiva che difficilmente trova una regolazione autonoma, sovente sfocia in comportamenti violenti definiti come naturali sfoghi per allentare la tensione. Alcuni studi riportano “L’effetto spillover”: lo stress accumulato al lavoro che può scaricarsi sui rapporti familiari o sociali, favorendo aggressività domestica o violenza verso partner e evidenziano alcuni concetti che di seguito vengono riassunti:

- non tutti gli uomini aumentano aggressività sotto stress: dipende da stili di coping, sensibilità emotiva, norme culturali (mascolinità), controllo percepito;
- il supporto sociale (sia sul lavoro che fuori) è un fattore protettivo;
- lavori ad alta esposizione a richieste, basso controllo, conflitti interpersonali, turni notturni, insicurezza lavorativa aumentano rischio;

- stress intenso + esposizione a violenza esterna aumentano la probabilità che si manifesti aggressività verso altri.¹⁸

Grafico 17 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per Occupazione in ordine crescente – CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

I dati sopra rappresentati suggeriscono una varietà di condizioni economiche e professionali tra gli uomini assistiti dai CUAV, che evidenziano situazioni nella maggioranza dei casi di stabilità economica. Tali dati confermano che il lavoro è una variabile importante ma non può essere regolativa della tensione emotiva né a garanzia di buoni scambi relazionali. C'è necessità di allenare e promuovere altre competenze come ad esempio quelle assertive.

Relazione con la donna vittima di violenza

La tipologia di relazione con la donna vittima è un elemento centrale nell'analisi dei dati CUAV nel 2024.

La relazione più frequente è "coniuge" (26,3%) e a seguire in ordine percentualmente decrescente si può osservare "ex convivente" (18,7%), "ex coniuge" (15,1%), "altro" (6,8%), "ex-fidanzato" (5,8%), "convivente" (2,9%), "fidanzato" (2,9%), "altro parente" (2,5%), "conoscente" (2,2%), "figlio" (1,8%), "collega" (1,1%), "amico" (1,1%), "fratello" (0,7%), "datore di lavoro" (0,7%) e "padre" (0,4%), che mostrano la complessità dei legami interpersonali coinvolti.

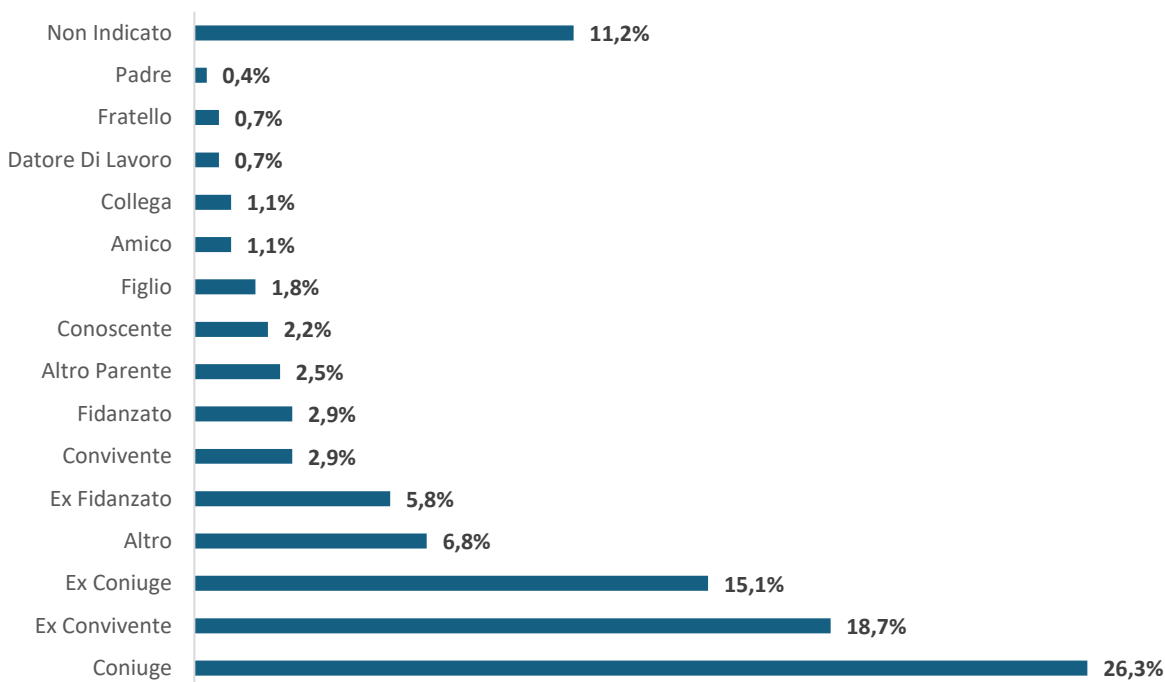
¹⁸ Cfr: Verona, E., Curtin, J. J., et al. "Stress exposure and affective modulation of aggressive behavior in men and women."

Velzer, S. "Job Stress Linked to Domestic Violence in Blue-Collar Workers."

Studio dell'Università della Svezia: lavoro psicologicamente esigente, autorità decisionale, effetti su depressione e sintomi depressivi nei maschi. [PubMed](#)

"Workplace violence and occupational stress in healthcare workers: a chicken-and-egg situation" [PubMed](#).

Grafico 18 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per tipologia di Relazione con la donna vittima di violenza in ordine crescente – CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

La varietà delle relazioni tra gli utenti e le donne vittime di violenza evidenzia la complessità dei contesti in cui si sviluppano i comportamenti violenti.

Sebbene la relazione più frequente sia quella coniugale (26,3%), questa è seguita dalla figura degli ex (ex conviventi, ex coniugi ed ex fidanzati: 39,6%). La figura del convivente che dai dati ISTAT sui CAV della Regione Marche è la seconda in ordine percentuale, dopo il “coniuge” in questo grafico risulta di gran lunga meno rappresentata.

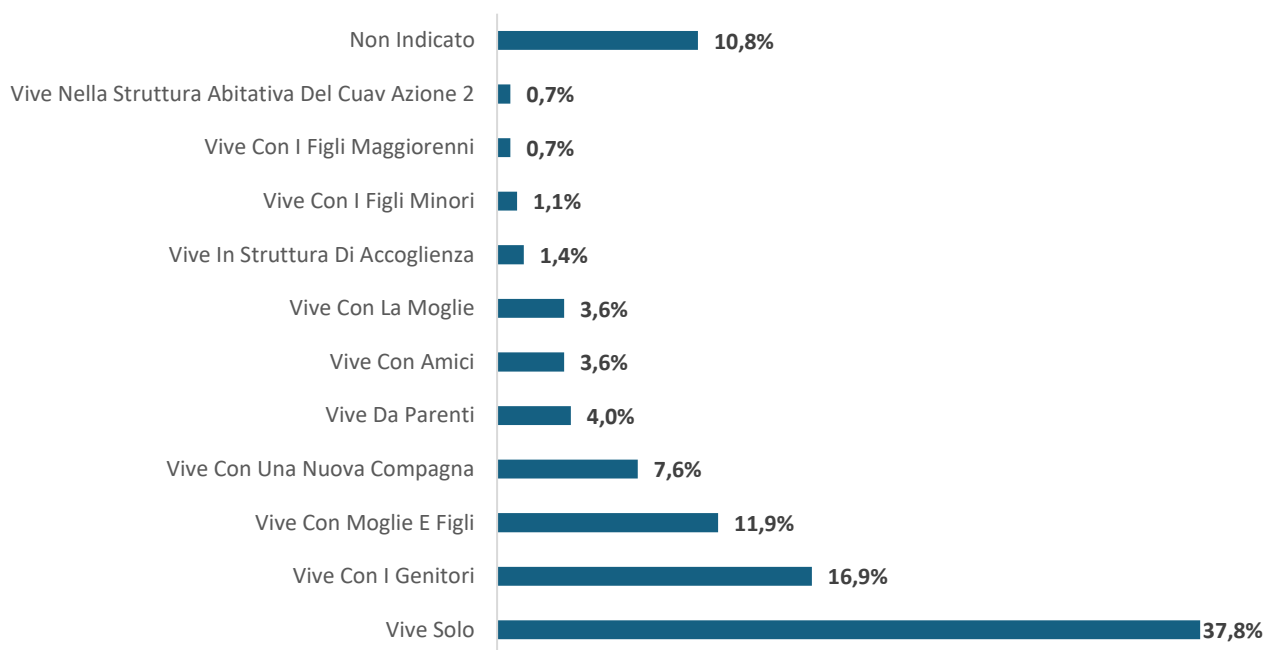
Al di sotto del 2% si riscontrano varie figure tra cui colleghi, conoscenti, amici o persino datori di lavoro. L’eterogeneità suggerisce che la violenza potrebbe non essere confinata unicamente nell’ambito familiare o strettamente affettivo, può manifestarsi anche in contesti sociali e professionali, seppure in misura largamente inferiore rispetto ai contesti familiari e alle relazionali intime.

Condizione abitativa

La condizione abitativa più comune dei maltrattanti rivolti ai CUAV nel 2024 è “vive solo” (37,8%), seguita da “vive con i genitori” (16,9%), “vive con moglie e figli” (11,9%), al di sotto il dieci per cento rimangono tutte le altre condizioni abitative tra cui: “vive con una nuova compagna” (7,6%), “vive da parenti” (4%), “vive con amici” e “vive con la moglie” (3,6%). Da rilevare che due persone vivono nella struttura abitativa del CUAV (0,7%).

Si può osservare che l’item “vive con la moglie e figli” (11,9%) è sovrapponibile in parte agli item “vive con la moglie” (3,6%), “vive con i figli maggiorenni” (0,7%), “vive con i figli minori” (1,1%).

Grafico 19 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per condizione abitativa in ordine crescente – CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

La condizione abitativa degli utenti CUAV rappresenta un indicatore importante del loro contesto relazionale e del grado di autonomia. Il dato più rilevante è che circa un terzo degli utenti “vive da solo” (37,8%), una condizione che può riflettere isolamento sociale o difficoltà nella costruzione di legami stabili. Seguono situazioni come la convivenza con i genitori (16,9%) o con la propria famiglia (11,9%), che indicano una dipendenza da reti familiari originarie o la presenza di nuclei familiari ancora attivi. La varietà delle soluzioni abitative, comprese quelle più fragili come la convivenza con amici, in strutture di accoglienza, suggerisce la necessità di considerare l’abitazione, le soluzioni alloggiative temporanee, come parte integrante del lavoro sulla consapevolezza delle condotte agite e dello spazio di autonomia, privilegiando un lavoro di maturazione relazionale che il beneficiario dovrebbe perseguire.

Analizzando alcuni indicatori, vediamo che la voce “vive solo” (37,8%) è la più frequente, e sembra coerente con il dato sullo stato civile: molti uomini risultano celibi (35,3%), quindi non inseriti in un contesto familiare tradizionale. Tuttavia, un altro dato mostra che il maltrattante più spesso è il “coniuge” (26,3%). Questi due dati, a prima vista, sembrano in contrasto e non descrivono la tipica situazione di violenza domestica.

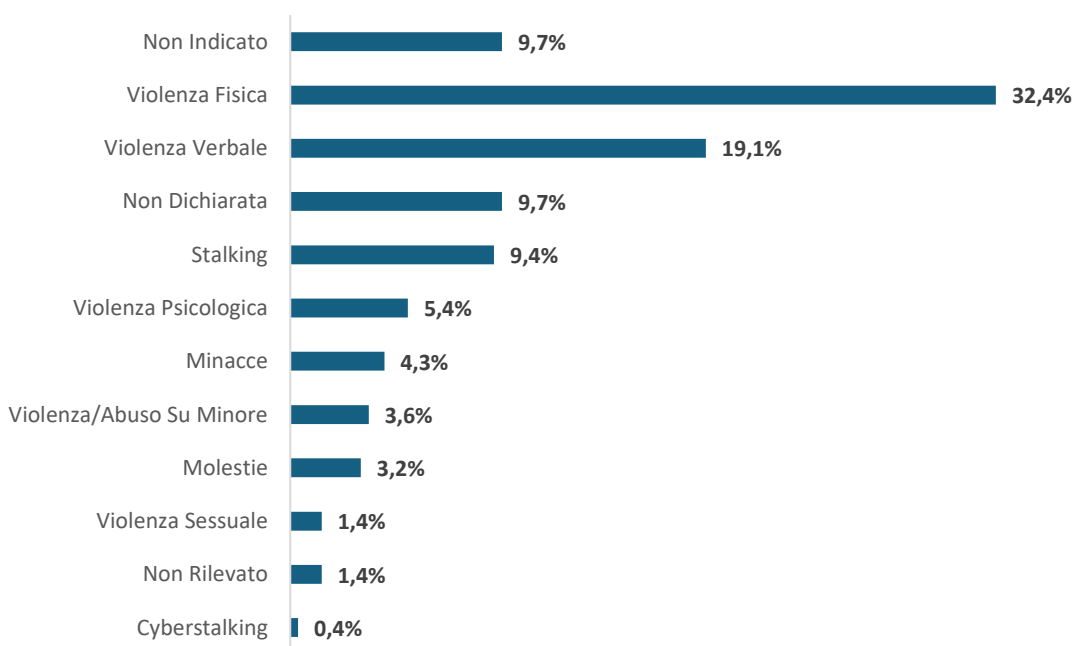
Per chiarire, è importante ricordare che la Convenzione di Istanbul definisce la violenza domestica come qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che avviene all’interno della famiglia, tra coniugi o partner, attuali o passati, anche se non vivono più insieme. Inoltre, spesso gli uomini che si rivolgono ai CUAV si dichiarano celibi nei primi incontri, riferendosi alla loro situazione emotiva del momento, senza considerare il loro reale stato civile o eventuali legami giuridici ancora in essere. A volte, infatti, si definiscono celibi anche se in passato hanno convissuto, sono stati sposati o hanno avuto relazioni significative.

Tipologia di violenza dichiarata

L'analisi dei dati raccolti dai CUAV marchigiani per l'anno 2024 evidenzia una prevalenza di episodi di "violenza fisica" (32,4%), seguiti da "violenza verbale" (19,1%) e, in misura minore, "stalking" (9,4%), "violenza psicologica" (5,4%), "minacce" (4,3%). In alcuni casi, la tipologia di violenza "non è stata dichiarata" (9,7%) quasi una dichiarazione di innocenza rispetto alle contestazioni dell'Autorità giudiziaria, mentre in misura di gran lunga inferiore "non rilevata"¹⁹ (1,4%), segnalando la necessità di rafforzare le fasi iniziali di accoglienza e valutazione.

Si evidenzia un importante divario della posizione della violenza psicologica in ordine percentuale tra il dato CUAV e il dato ISTAT sui CAV della regione Marche. Nel 2024 per la donna vittima (dato ISTAT) la violenza psicologica è quella più perpetrata e collocata al primo posto, mentre per l'uomo autore di violenza (dato CUAV) essa è commessa in una percentuale di gran lunga inferiore e collocata al quarto posto. Una visione della tipologia di violenza dichiarata molto diversa, che sostanzia la differente percezione emotiva e delle complessità relazionali, restando suggellata a fatti concreti e spesso sottovalutati sarebbe degna di ulteriore approfondimento. Inoltre, dalla esperienza diretta degli operatori CUAV emerge un aspetto di negazione nella narrazione riferita dagli autori. Come a dire che l'intervento dell'Autorità giudiziaria, necessario per segnare un confine chiaro e autorevole, non assicura in modo automatico il riconoscimento dei propri agiti, anzi lo svelamento di tali condotte spesso rappresenta uno stigma da negare.

Grafico 20 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per tipo violenza dichiarata in ordine decrescente – CUAV Marche, Anno 2024²⁰



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

¹⁹ Nel grafico la voce: "Non Dichiarata" è riferita ad un utente che non vuole dichiarare per propria volontà il tipo di violenza commessa; "Non Rilevato" riguarda quegli utenti per i quali non è stato possibile rilevare il dato per scarsa consapevolezza del problema; "Non indicato" rileva i casi in cui il dato è assente.

²⁰ Vedi nota 1

Questa distribuzione suggerisce che, sebbene la violenza fisica rappresenti una componente significativa, molte delle situazioni affrontate dai CUAV riguardano forme di violenza meno visibili ma altrettanto gravi, come quella verbale e psicologica. Tali dati confermano l'importanza di un approccio integrato e multidisciplinare, capace di cogliere anche le dinamiche relazionali e comunicative disfunzionali.

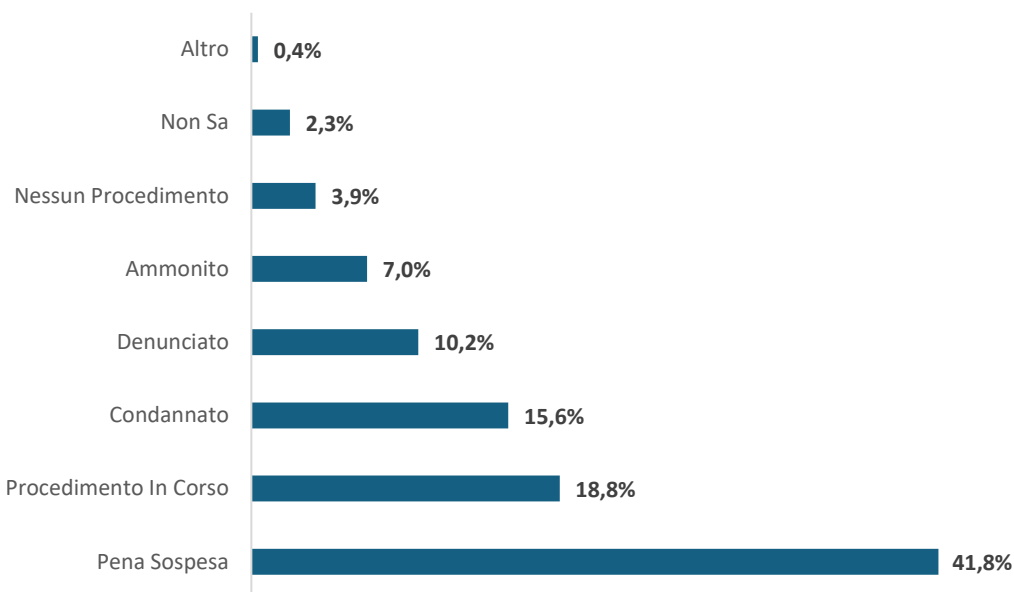
Questi risultati possono essere utili per promuovere attività formative per gli operatori, migliorare gli strumenti di rilevazione e calibrare gli interventi terapeutici in base alla tipologia di maltrattamento prevalente.

Situazione giuridica

L'analisi della situazione giuridica degli uomini presi in carico dai CUAV della regione Marche nel 2024 evidenzia una significativa eterogeneità nei percorsi giudiziari. In molti casi gli utenti risultano avere una "pena sospesa" (41,8%), e a seguire "procedimenti penali in corso" (18,8%), mentre al terzo posto le "condanne" pari a (15,6%).

Sono presenti anche casi di "denuncia" (10,2%) e "ammonimento" (7%) da parte delle Forze dell'ordine e marginalmente situazioni in cui la condizione giuridica non è stata dichiarata o non è nota (2,3%). Il 3,9% non ha invece nessun procedimento a carico.

Grafico 21 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per situazione giuridica in ordine crescente – CUAV Marche Anno 2024²¹



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

Questi dati confermano il ruolo centrale dei CUAV come risposta all'intervento giudiziario e in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale (es. art. 6 della Legge 69/2019 "Codice Rosso") e dalle intese Stato-Regioni. L'invio ai centri avviene spesso su disposizione del tribunale o su segnalazione di enti come l'UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna- i Servizi sociali o le Forze dell'ordine.

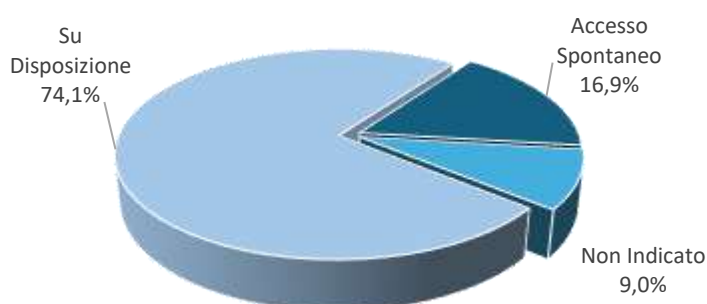
²¹ L'item "Non sa" si riferisce ai soggetti che non sono a conoscenza dell'informazione.

Questa varietà di condizioni giuridiche richiede ai CUAV una forte capacità di personalizzazione dei percorsi, sia in termini di contenuti che di tempistiche, per rispondere in modo efficace alle esigenze di utenti con livelli diversi di consapevolezza, motivazione e vincoli legali.

Modalità di accesso

L'analisi delle modalità di accesso ai Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV) della Regione Marche nel 2024 evidenzia una netta prevalenza di ingressi su "disposizione dell'autorità giudiziaria" (74,1%). Questo dato conferma il ruolo centrale che la magistratura riveste nell'attivazione dei percorsi di trattamento, e conferma la piena attuazione e recepimento di quanto indicato nella Convenzione di Istanbul del 2011.

Grafico 22 – Distribuzione utenti CUAV per tipologia di accesso – CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

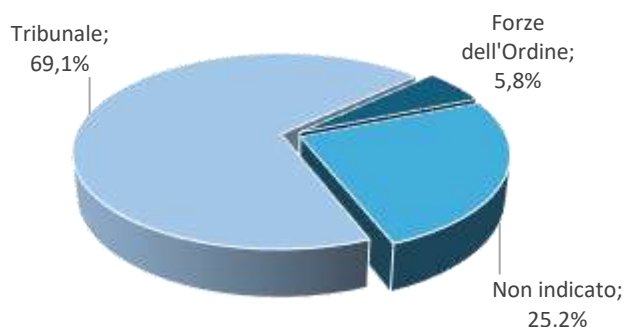
Appare rilevante anche la quota di cosiddetti "accessi spontanei" (16,9%). Va evidenziato che alcuni uomini si presentano come spontanei pur asserendo di aver avuto indicazione di contattare il CUAV da Consulitori, Servizi sociali o Avvocati. Il non indicato costituiscono lo 0,9%²².

Rispetto agli accessi "su disposizione" (74,1%) il grafico seguente mostra la quota percentuale di invii da parte delle Forze dell'ordine e del Tribunale.

Il Tribunale svolge un ruolo preponderante di invio al CUAV, 69,1%, mentre in misura inferiore si osservano le Forze dell'ordine, ossia Polizia e Carabinieri, 5,8%.

²² Il dato "non indicato" fa riferimento agli uomini in lista di attesa per l'avvio dei colloqui propedeutici.

Grafico 23 – Distribuzione utenti CUAV per casi inviati su disposizione di Forze dell’Ordine e Tribunale – CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

Tipologia di trattamento terapeutico

I percorsi attivati all’interno dei CUAV della Regione Marche nel 2024 si articolano principalmente in tre modalità: trattamento di gruppo, trattamento individuale e trattamento misto.

Dei 321 uomini che si sono rivolti ai CUAV il 70,1% (225) ha avuto accesso ad un percorso terapeutico, i restanti (96) sono attualmente in attesa di valutazione.

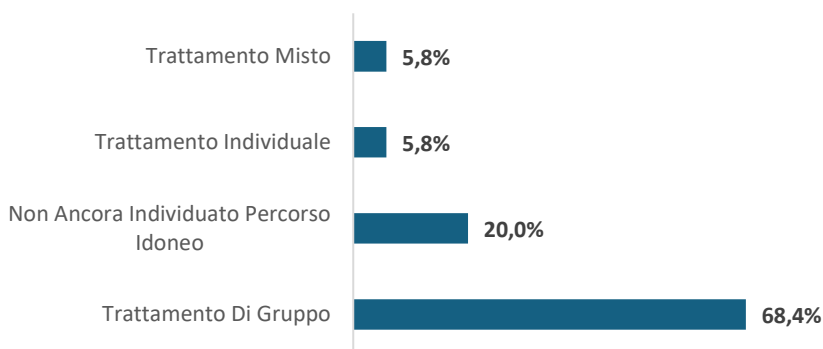
Dei 225 in fase di colloquio preliminare, il 20% non ha avuto ancora un’attribuzione della specifica tipologia del percorso da seguire; mentre i restanti 180 hanno avviato il percorso come segue:

Il 68,4% è stato inserito in un “trattamento di gruppo”, che rappresenta la forma privilegiata di intervento in quanto è possibile lavorare sulle dinamiche relazionali e sulla responsabilizzazione attraverso il confronto tra pari.

Il “trattamento individuale” (5,8%) viene valutato dall’equipe, generalmente attivato in presenza di condizioni particolari, come fragilità psicologiche, difficoltà linguistiche.

Il “trattamento misto” (5,8%), che combina incontri individuali e di gruppo, è anche questo valutato dall’equipe e adottato nei casi in cui si ritiene utile un approccio più flessibile e personalizzato.

Grafico 24 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per tipologia di trattamento in ordine crescente – CUAV Marche Anno 2024



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

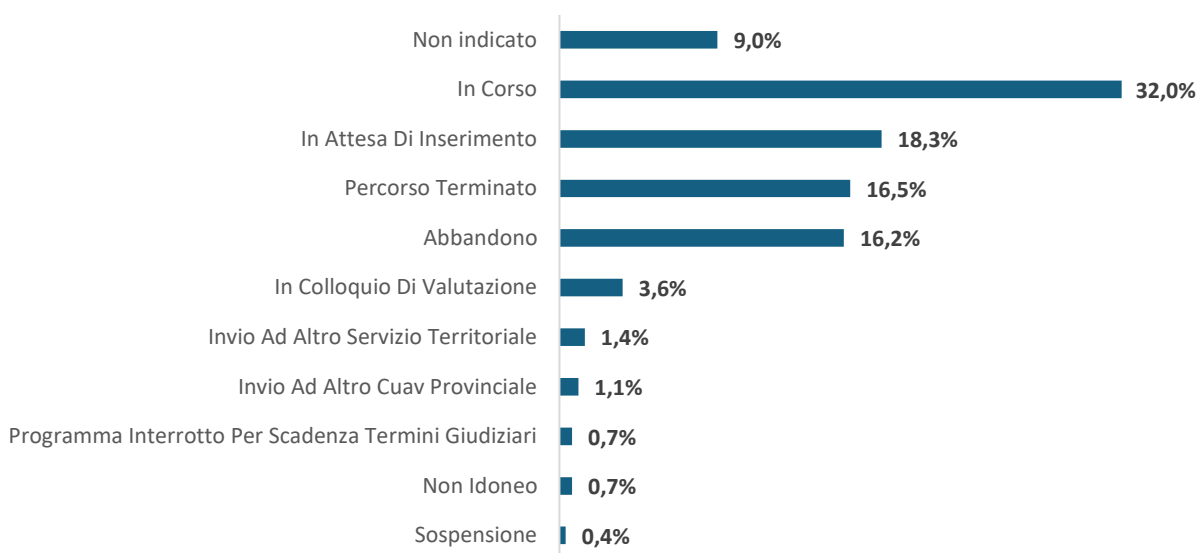
Questa varietà di approcci riflette la capacità dei CUAV di adattare l'intervento alle caratteristiche e ai bisogni specifici degli utenti, garantendo percorsi differenziati e coerenti con gli obiettivi di responsabilizzazione e prevenzione della recidiva.

Stato del percorso

L'analisi dello stato dei percorsi terapeutici attivati dai CUAV della regione Marche nel 2024 mostra una numerosa varietà di esiti. La maggior parte degli utenti risulta attualmente "in corso di trattamento" (32%), seguita da una quota importante di "percorsi terminati" (16,5%). Si registrano inoltre diversi casi di "abbandono" (16,2%), mentre il 18,3% degli assistiti sono "In attesa di inserimento", questo perché le risorse a disposizione dei CUAV non consentono di attivare immediatamente dei trattamenti per tutti gli utenti che hanno in carico.

Il 3,6% è nella delicata fase dei "Colloqui di valutazione" e solo una piccola parte degli assistiti è risultata "non idonea" al percorso di trattamento 0,7%, mentre l'1,4% dei casi è stato inviato ad altri servizi territoriali.

Grafico 25 – Distribuzione percentuale utenti CUAV per Situazione del percorso di trattamento in ordine decrescente – CUAV Marche Anno 2024²³



Dati CUAV elaborazione Servizio inclusione sociale e strutture sociali

Questa distribuzione evidenzia sia la capacità dei centri di portare a termine i percorsi previsti, sia la presenza di criticità legate alla continuità terapeutica, alla motivazione degli utenti e alla complessità delle situazioni personali e giudiziarie. I casi di abbandono, in particolare, suggeriscono la necessità di rafforzare le fasi di valutazione iniziale e di accompagnamento, nonché di prevedere strategie di recupero e reinserimento, magari aumentando il personale o le risorse dei CUAV.

L'analisi dei dati CUAV 2024 restituisce un quadro complesso ma estremamente significativo del lavoro svolto dai Centri per Uomini Autori di Violenza nella Regione Marche. I CUAV si confermano come un presidio

²³ Con "In attesa di inserimento" si intendono quei soggetti che dopo aver effettuato il colloquio preliminare sono in attesa di essere inseriti nel percorso trattamentale per loro individuato. Questo item si differenzia dai soggetti "In lista d'attesa" in quanto questi ultimi devono ancora svolgere il colloquio preliminare.

fondamentale nella rete di contrasto alla violenza di genere, non solo per la loro funzione terapeutica e rieducativa, ma anche per il loro ruolo di interfaccia tra sistema giudiziario, servizi sociali e territorio.

Dal punto di vista sociodemografico, il profilo dell'utenza evidenzia una prevalenza di uomini tra i 30 e i 49 anni, con una componente straniera pari al 29,1%, che impone una riflessione sull'accessibilità culturale e linguistica dei percorsi.

La distribuzione delle tipologie di violenza dichiarate mostra una netta prevalenza della "violenza fisica" (32,4%), ma anche una significativa incidenza di forme meno visibili come la "violenza verbale" (19,1%) e lo "stalking" (9,4%). Questo dato conferma l'urgenza di un approccio specialistico che sappia cogliere la complessità delle dinamiche relazionali e non si limiti alla sola gestione dell'aggressività manifesta.

La situazione giuridica degli utenti riflette la natura ibrida dei CUAV come misura alternativa e complementare al sistema penale: il 41,8% degli uomini ha una pena sospesa, mentre il 18,8% è coinvolto in procedimenti in corso. Questo impone ai centri una forte capacità di personalizzazione dei percorsi, in funzione dei vincoli legali e del livello di consapevolezza degli utenti.

Le modalità di accesso confermano il ruolo centrale della magistratura (74,1% "su disposizione"), ma è incoraggiante il dato sugli "accessi spontanei" (16,9%), che rappresentano un indicatore di crescente responsabilizzazione.

Dal punto di vista terapeutico, il "trattamento di gruppo" si conferma la modalità prevalente (68,4%), coerente con l'obiettivo di lavorare sulle dinamiche relazionali e sulla responsabilizzazione attraverso il confronto tra pari. Tuttavia, la presenza di trattamenti individuali e misti, seppur minoritaria, evidenzia la capacità dei CUAV di adattarsi a bisogni specifici, come fragilità psicologiche o indicazioni giudiziarie.

Infine, lo stato dei percorsi mostra che il 32% degli utenti è attualmente in trattamento, mentre il 20% ha concluso il percorso. "Il tasso di abbandono" è pari al (16,2%), questo evidenzia un limite strutturale legato alla disponibilità di risorse e la necessità di potenziamento dei centri CUAV per poter rispondere in modo più completo ed appropriato alla propria domanda assistenziale.

Profilo di sintesi

L'uomo assistito dai CUAV nelle Marche nel 2024 è prevalentemente italiano (68%), anche se una quota significativa è comunque straniera (29,1%) tra le nazionalità significative è la presenza: Albanese (7,2%), Marocchina (6,1%) e Romana (3,2%).

Il 54% degli assistiti ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

Il livello di istruzione è prevalentemente medio-basso: 43,9% ha la licenza media inferiore, 33,1% il diploma di scuola superiore, solo il 6,1% la laurea.

Per quanto riguarda lo stato civile, il 35,3% si dichiara celibe, il 27,3% coniugato, il 16,5% separato, il 7,6% divorziato e il 3,2% convivente.

Dal punto di vista lavorativo, il 65,8% è occupato in modo stabile, segno di una stabilità lavorativa.

La relazione con la vittima è principalmente quella di coniuge (26,3%), ovvero "ex", ex convivente (18,7%), ex coniuge (15,1%) ed ex fidanzato (5,8%).

La tipologia di violenza prevalente è quella fisica (32,4%), seguita da violenza verbale (19,1%), minoritarie le altre: stalking (9,4%), violenza psicologica (5,4%), minacce (4,3%) e non dichiarata (9,7%).

Infine, la modalità di accesso al servizio è per il 74,1% su disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre il 16,9% accede spontaneamente.

Art. 5 (Informazione)

- 1. La Regione promuove la più ampia diffusione mediante specifiche campagne informative sull'attività di cui alla presente legge, anche attraverso la creazione di un apposito portale o l'utilizzo dei portali esistenti.*
- 2. Il Comitato regionale per la comunicazione (CORECOM) di cui alla legge regionale 27 marzo 2001, n. 8, nell'ambito delle sue funzioni, formula proposte alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e ai concessionari privati in merito alle programmazioni radiofoniche e televisive, al fine di sensibilizzare, l'opinione pubblica sui temi di cui alla presente legge.*

Gli eventi di sensibilizzazione e organizzazione sono finalizzati a promuovere una cultura di rispetto e di uguaglianza di genere e rappresentano un'occasione per presentare i servizi presenti sul territorio; questo perché, se il problema è strutturale e culturale, l'informazione corretta diventa uno dei fattori propulsivi per il cambiamento. La fruizione delle informazioni da parte dei cittadini li rende soggetti attivi di denuncia delle situazioni di violenza e quindi responsabili del cambiamento.

La promozione e la diffusione delle informazioni sulla tematica oltre che dai territori è svolta direttamente dalla Regione Marche sia attraverso il sito regionale che, in particolar modo attraverso la produzione del presente rapporto sul fenomeno della violenza di genere, che viene illustrato annualmente in un'apposita seduta dell'Assemblea legislativa della Regione Marche. Più precisamente, informazioni aggiornate sui servizi, l'attività amministrativa-finanziaria e normativa sono consultabili al sito della Regione Marche: www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunità/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#Violenza-di-Genere

Ritenendo l'informazione strumento essenziale sia per la comunità locale che per gli operatori del settore al fine dello scambio di buone prassi, la Regione Marche a novembre 2023 ha avviato una ricognizione delle attività di divulgazione delle iniziative per il contrasto alla violenza di genere. Questa attività è stata ideata e promossa dal Forum regionale per il contrasto alla violenza di genere, con l'obiettivo di raccogliere e divulgare le iniziative/attività/eventi che si svolgono in tutto il territorio regionale. La finalità è quella di valorizzare e diffondere il lavoro realizzato da tutti coloro che operano nel campo della violenza di genere per il più ampio coinvolgimento della cittadinanza nelle attività di sensibilizzazione sul contrasto della violenza contro le donne, in quanto tale violenza rappresenta da sempre una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, persistenti e devastanti, con gravi conseguenze anche per i membri del nucleo familiare che ne sono inevitabilmente coinvolti.

In occasione dell'8 marzo 2024 è stato avviato l'aggiornamento della ricognizione, coinvolgendo i componenti del Forum regionale contro le molestie e la violenza di genere, gli Ambiti Territoriali Sociali del territorio regionale, ai Comuni e ai componenti delle territoriali antiviolenza, ai quali è stata data pertanto l'opportunità di raccogliere, condividere e dare visibilità alle iniziative messe in campo e segnalate attraverso la ricognizione. Quest'ultima è avvenuta attraverso la compilazione, per ogni singola iniziativa, di una scheda appositamente predisposta e raggiungibile attraverso un link. Tutte le informazioni raccolte sono state riportate nel seguente sito della regione Marche: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#Eventi>,

che diventa in tal modo un "luogo" virtuale in cui potersi informare su quanto avviene nei diversi territori e per mezzo del quale poter divulgare le iniziative anche al di là dei propri specifici contesti territoriali e settoriali.

Di seguito divise per territorio provinciale si riportano le iniziative di informazione e sensibilizzazione realizzate nel 2024.

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona

L'ATS 11 tramite il CAV gestito dall'Associazione Donne e Giustizia ha attivato uno sportello online rivolto alle studentesse e/o lavoratrici dell'Università Politecnica delle Marche. Attraverso questa chat, le donne possono interagire e ricevere supporto immediato dalle operatrici del CAV, affrontare problematiche legate alla violenza e ottenere consulenze sul loro percorso di uscita da situazioni di abuso. Nel dettaglio, nel 2024 hanno usufruito del servizio n. 31 donne, di cui 5 hanno avviato un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Questo dato riflette l'importanza della prevenzione e del sostegno immediato, che consente alle donne di trovare un supporto tempestivo e adeguato. La valutazione dell'operatrice, che decide se proseguire con il sostegno online o indirizzare la persona verso il Centro antiviolenza, è cruciale per assicurare che ogni caso riceva la giusta attenzione e accompagnamento. L'accesso anonimo a tali servizi online è fondamentale per permettere alle donne di sentirsi più sicure nel cercare aiuto, senza il timore di essere giudicate o esposte.

In merito all'azione "gruppi di donne disomogenei e trasversali" con approccio transculturale è stato avviato per il secondo anno consecutivo un gruppo ad Osimo con l'ATS 13. Nel primo semestre è stato avviato e concluso un gruppo composto da 6 donne tra italiane e straniere. L'attività è stata svolta alla presenza della psicologa esperta in transcultura e di una mediatrice culturale. Per quanto attiene queste azioni si ritiene che debba essere oggetto di un confronto ulteriore al fine di superarne le criticità emerse dalla difficoltà per queste donne, spesso con figli a carico, di coniugare la partecipazione al gruppo con il lavoro e i bisogni dei figli.

Inoltre l'Associazione Donne e Giustizia, ente gestore del CAV, ha organizzato e partecipato a numerose iniziative di sensibilizzazione e formazione. Queste attività sono state mirate a promuovere una visione della violenza contro le donne che si basa sull'esperienza maturata all'interno dell'associazione. Questo tipo di intervento risulta essere di fondamentale importanza per un Centro antiviolenza, poiché consente di affrontare la tematica con competenza, sensibilità e un approccio radicato nella realtà concreta delle vittime.

Sono stati organizzati diversi eventi che hanno visto la partecipazione del centro Antiviolenza, di cui due organizzati ad Ancona ed uno organizzato dall'Associazione Marco Vive Onlus presso il Porto Turistico con un progetto dal titolo "Veloterapia", due organizzati dal Comando Provinciale dei Carabinieri a Montemarciano, uno organizzato nel contesto dell'assemblea di Istituto del Liceo Scientifico Cambi di Falconara.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo

Nel territorio fermano il Centro Antiviolenza Percorsi Donna, anche in collaborazione con la Commissione provinciale Pari Opportunità, ha perseguito l'obiettivo della sensibilizzazione alle tematiche sulla parità di genere e sulla violenza di genere rivolte alla cittadinanza attraverso 19 eventi pubblici, realizzati in collaborazione con le realtà locali, dislocati nei Comuni di Fermo, Porto Sant'Elpidio, Monte Urano, Campofilone, Monsampietro Morico, Montefalcone Appennino e Monterubbiano.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata

Il territorio maceratese si è visto protagonista nella realizzazione di 29 eventi di sensibilizzazione nel territorio presso associazioni, teatri, piazze, dislocati nei Comuni di Macerata, Tolentino, Castelraimondo, Civitanova Marche, Corridonia, Porto Recanati, Montecosaro, Camerino, Esanatoglia, Montecassiano, Loro Piceno, Appignano, Caldarola e Mogliano.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro

Nel 2024 sono state programmate diverse iniziative in collaborazione con diversi soggetti del territorio impegnati nel contrasto alla violenza di genere; le coordinatrici e le operatrici della Cooperativa Labirinto in staff al CAV hanno partecipato a 14 incontri pubblici eventi di informazione/sensibilizzazione, rivolti alle diverse comunità territoriali ed organizzati assieme agli ATS direttamente interessati, dislocati nei Comuni di Urbino, Fano, Pesaro, Montelabbate, Vallefoglia, San Costanzo, Piobbico e Pianello.

Un ulteriore evento "la violenza non ha età ma ogni età è quella giusta per uscirne", è stata rivolta alla cittadinanza, ed è stato organizzato in collaborazione con ANCESCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali per Anziani). A partire dal progetto "SI-Cura uscire dalla violenza dopo i 65 anni" (la violenza maschile sulle donne anziane e prospettive di supporto) del Centro Veneto Progetti Donna e Auser, si è discusso su quali sono le forme di violenza agite su una donna anziana e su come la violenza viene vissuta. Vi è stato inoltre un approfondimento sui fattori di rischio e sulle richieste di aiuto. L'isolamento, il progressivo indebolimento della capacità di reagire sul piano psicologico, la mancanza o la perdita della stima di sé e del controllo sulla propria vita, unitamente alle difficoltà che nel corso della propria esistenza la donna può avere incontrato, contribuiscono ad aumentare la difficoltà nel chiedere aiuto; tuttavia esistono servizi che possono, mettendosi in rete, offrire un aiuto per uscire dalla violenza.

Inoltre con la collaborazione della Provincia di Pesaro e Urbino è stato realizzato e diffuso in modalità on line e cartacea, in occasione della giornata del 25 novembre, il calendario delle iniziative organizzate dalle Istituzioni ed Associazioni facenti parte della rete antiviolenza del territorio provinciale che hanno come finalità quella di sensibilizzare sul tema della violenza di genere contro le sopraffazioni nei confronti delle donne e la diffusione della cultura del rispetto e della non violenza. Il calendario è diventato nel tempo uno strumento fondamentale per comunicare, dare visibilità e valorizzare le diverse azioni programmate in tema di contrasto alla violenza di genere.

Inoltre la Cooperativa Sociale On The Road attraverso il progetto "Asimmetrie 6" ha creato programmi individualizzati di assistenza e integrazione sociale nei confronti delle donne migranti, coinvolgendo le comunità locali con azioni di sensibilizzazione e informazione.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno

Le attività di informazione sono state svolte dal CAV, coordinandosi anche con gli altri soggetti della Rete.

Art. 6 (Centri antiviolenza)

1. La Regione riconosce la rilevanza dell'attività svolta dagli operatori socio-sanitari e dai centri antiviolenza operanti nel territorio regionale e garantisce la promozione di nuovi centri avvalendosi delle competenze delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e delle cooperative sociali che hanno come scopo la lotta, la prevenzione e l'assistenza delle donne vittime di violenze e che dimostrino di disporre di strutture e personale adeguato.

2. Gli enti locali assicurano la costituzione di almeno un centro antiviolenza in ogni territorio provinciale

3. I centri possono essere promossi:

a) da enti locali singoli o associati;

b) da enti locali singoli o associati in convenzione con i soggetti di cui al comma 1.

4. Gli enti locali garantiscono:

a) strutture adeguate in relazione alle popolazioni e al territorio;

b) la copertura finanziaria, per una quota variabile dal 10 al 30%, stabilita dalla giunta regionale in relazione ai fondi disponibili;

c) adeguate e periodiche campagne informative in merito all'attività e ai servizi offerti.

Sono 5 i Centri Antiviolenza regionali, ognuno con sportelli periferici dislocati in tutto il territorio regionale. Le funzioni, gli aspetti strutturali e organizzativi dei servizi sono disciplinati dall'Intesa Stato- Regione del 27/11/2014 revisionata il 14/09/2022 che detta i requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio. Le funzioni principali includono il primo ascolto anonimo e gratuito, il supporto psicologico e legale, i gruppi di sostegno, l'aiuto nella ricerca di alloggi e lavoro e la creazione di percorsi personalizzati di uscita dalla violenza in collaborazione con i servizi territoriali.

I Centri antiviolenza sono servizi specializzati che operano con metodologie basate sull'approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul. Utilizzano una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne non giudicante nel rispetto dei tempi della donna e della sua autodeterminazione. Le operatrici, incluse le volontarie, devono essere adeguatamente formate, essere in possesso di competenze adeguate all'ascolto, alla valutazione del rischio, e all'operatività del lavoro di rete.

I Centri lavorano in stretto raccordo con le Case rifugio, aderiscono attraverso convenzioni e protocolli di rete alle attività svolte dai servizi sociali e socio sanitari, ai centri per l'impiego e i servizi territoriali competenti per la tutela dei minori e per il sostegno alla genitorialità. Si occupano della raccolta dati sul fenomeno e svolgono azioni di sensibilizzazione e conoscenza sul tema della violenza maschile contro le donne, inclusi i percorsi di prevenzione nelle scuole.

I 5 Centri Antiviolenza dislocati uno per ogni provincia della regione Marche sono gestiti da associazioni e cooperative sociali convenzionate con gli ATS Capofila di Area Vasta e sono tutti in possesso dei requisiti disciplinati nell'Intesa Stato Regioni del 14/02/2022.

Nelle programmazioni annuali dei fondi da destinare al finanziamento delle spese per la gestione e la funzionalità operativa dei centri antiviolenza, tutti gli ATS regionali coordinati ciascuno dagli ATS Capofila di Area Vasta, contribuiscono con una quota pari almeno al 10% del costo del servizio.

Art. 7 (Attività e funzioni dei centri antiviolenza)

1. I centri antiviolenza svolgono le seguenti funzioni:

a) colloqui preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime indicazioni utili;

b) colloqui informativi di carattere legale;

c) affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse;

d) sostegno all'effettuazione di percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia;

e) iniziative culturali e sociali di prevenzione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza contro le donne anche in collaborazione con enti pubblici e privati.

2. I centri antiviolenza mantengono costanti rapporti con gli enti locali, le strutture pubbliche deputate

all'assistenza sociale e sanitaria, alla prevenzione e repressione dei reati e le istituzioni scolastiche operanti sul territorio regionale.

3. Le prestazioni sono rese a titolo gratuito.

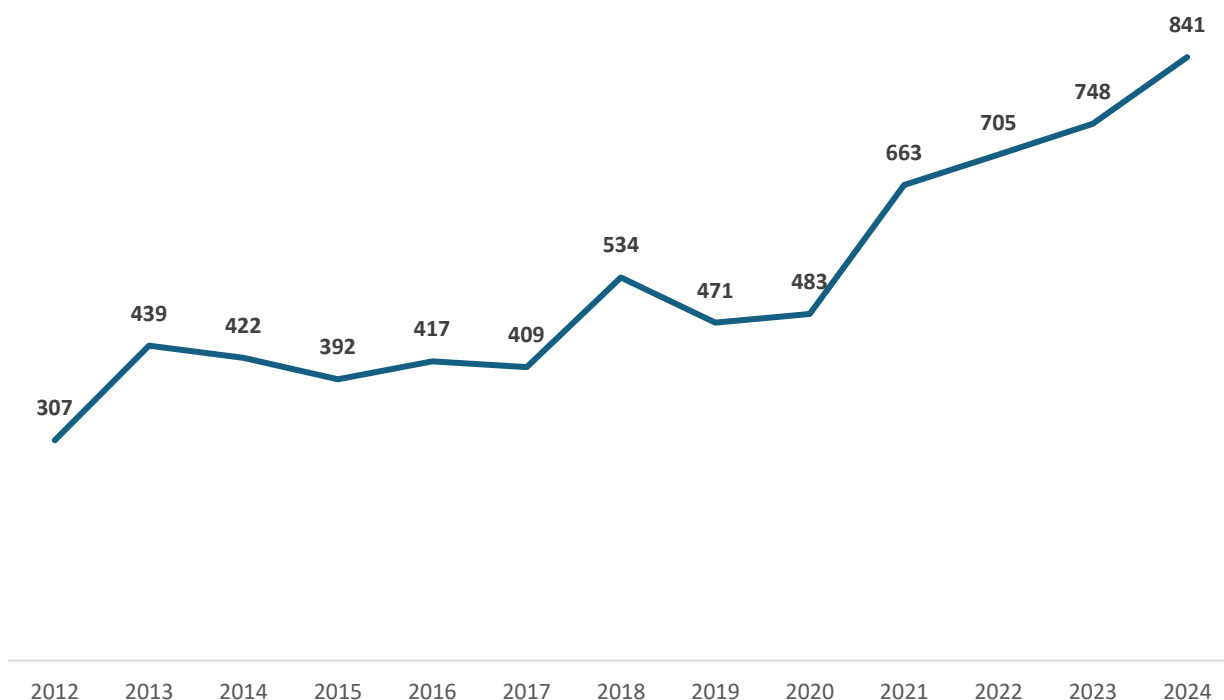
4. Il centro è dotato di numeri telefonici con caratteristiche di pubblica utilità e adeguatamente pubblicizzati.

5. Le strutture devono garantire anonimato e segretezza.

L'utenza dei Centri antiviolenza

Nel corso dell'anno 2024 sono state 841 le donne che hanno avuto accesso ai Centri antiviolenza (CAV) della regione Marche +12,4% rispetto all'anno precedente. Di seguito viene riportato l'andamento della casistica trattata dai CAV dal 2012 al 2024.

Grafico 26 – Utenti dei Centri antiviolenza della Regione Marche - Anni 2012 - 2024



Complessivamente dal grafico si evince che, eccetto l'andamento "anomalo" tra il 2019 e il 2020 dovuto alla pandemia da Covid-19 e alle misure restrittive adottate per contrastare la diffusione del virus, gli accessi ai Cav regionali dal 2012 al 2024 hanno avuto un andamento ondulatorio che si attesta su un trend tendenzialmente crescente, soprattutto dal 2021 in poi.

Una ipotesi interpretativa sull'andamento in crescita dei casi è la seguente.

L'incremento generale del numero di donne rivolte ai CAV tra l'anno 2023 e l'anno 2024, pari al 12,4%, potrebbe essere dovuto anche all'influenza dei fatti di cronaca, come il femminicidio di Giulia Cecchettin, che hanno avuto un forte impatto sulla sensibilità dell'opinione pubblica in merito al tema della violenza sulle donne²⁴. Anche l'ISTAT dai dati del numero di pubblica utilità 1522 evidenzia questo andamento crescente dei casi nel biennio appena citato, riconducendo tale trend a motivazioni influenzate anche dai resoconti che i giornali hanno portato di fronte al sentire comune. L'ISTAT richiama l'attenzione sul forte effetto che questa ricorrenza di Giulia Cecchettin ha avuto sull'andamento delle chiamate 1522²⁵, le segnalazioni chat e via telefono pervenute al 1522 nel biennio 2023-2024 sono incrementate del 25,8% e l'ISTAT cita "l'effetto mediatico delle campagne promozionali e gli eventi di cronaca" come fattori che hanno influenzato l'ampliamento del bacino di utenza di questo servizio nazionale, per richieste di supporto e informazione sul tema della violenza e dello stalking.²⁶

Quindi la vicenda di Giulia Cecchettin ha toccato la sensibilità pubblica e ha facilitato la segnalazione stimolando persone indecise ad avvicinarsi nella denuncia della propria situazione personale o della situazione conosciuta da terzi. Alcuni giornali definiscono la vicenda un "campanello di allarme" o un "pungolo ad affrontare la situazione" o "uno spartiacque per molte ragazze che hanno trovato la forza di chiedere aiuto, ma anche per i giornalisti".

Di fatti, questa ipotesi interpretativa, riallaccia anche l'importanza della corretta informazione mediatica dei messaggi di cronaca e di quanto questi risuonino nell'opinione delle persone, potenziali utenti, che vivono già situazioni complicate e difficili.

A tale riguardo si segnala l'istituzione nel 2023 dell'Osservatorio STEP, che nasce come "Osservatorio nazionale e indipendente sulla rappresentazione sociale della violenza maschile alle donne nel racconto dei media e sul manifesto di Venezia", per sostenere la parità di genere attraverso "una corretta, rispettosa e inclusiva rappresentazione sociale e mediale della violenza di genere", con tre obiettivi:

- monitorare il racconto giornalistico della violenza di genere nelle principali testate nazionali e locali;
- organizzare attività di sensibilizzazione e formazione sulla corretta rappresentazione della violenza di genere, per destrutturare le rappresentazioni stereotipate della medesima;

²⁴ [https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-iv-trimestre-2024/#:~:text=Nel%20quarto%20trimestre%20del%202024%2C%20il%2072%2C9%25%20delle,dei%20casi%20\(tavola%2016\).](https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-iv-trimestre-2024/#:~:text=Nel%20quarto%20trimestre%20del%202024%2C%20il%2072%2C9%25%20delle,dei%20casi%20(tavola%2016).)

²⁵ [https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-iv-trimestre-2024/#:~:text=Nel%20quarto%20trimestre%20del%202024%2C%20il%2072%2C9%25%20delle,dei%20casi%20\(tavola%2016\).](https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-iv-trimestre-2024/#:~:text=Nel%20quarto%20trimestre%20del%202024%2C%20il%2072%2C9%25%20delle,dei%20casi%20(tavola%2016).)

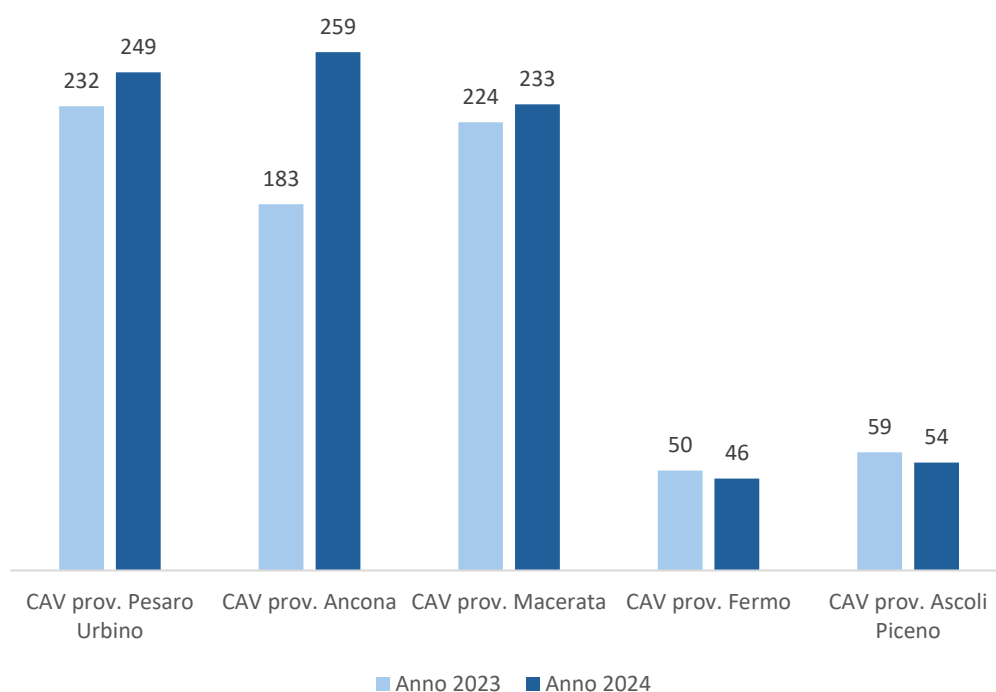
²⁶ [https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-iv-trimestre-2024/#:~:text=Nel%20quarto%20trimestre%20del%202024%2C%20il%2072%2C9%25%20delle,dei%20casi%20\(tavola%2016\).](https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-iv-trimestre-2024/#:~:text=Nel%20quarto%20trimestre%20del%202024%2C%20il%2072%2C9%25%20delle,dei%20casi%20(tavola%2016).)

-svolgere attività di formazione sulla corretta rappresentazione della violenza di genere per attori del mondo dell'informazione, e discenti dell'Università e della Scuola secondaria.

Flaminia Saccà²⁷, professoressa ordinaria di Sociologia dei fenomeni politici alla Sapienza e Presidente dell'Osservatorio Step richiama l'importanza della "qualità della narrazione", il percorso è in miglioramento ma persiste un "registro comunicativo sbilanciato a sfavore delle vittime": invece che "l'empatia verso la vittima", sono riscontrabili fenomeni di "himpathy"²⁸, ovvero di empatia verso il femminicida e questo si verifica soltanto nei reati di violenza maschile contro le donne.²⁹La conseguenza di questa tendenza secondo la Prof.ssa Saccà riguarda anche fenomeni di vittimizzazione secondaria e terziaria.

Pertanto, il ruolo dei fatti di cronaca, se guidati da una corretta informazione, possono incidere nell'emersione della domanda delle donne vittime e da questo si deduce che il dato sulla casistica pervenuta ai CAV nel 2024 potrebbe non riguardare un aumento del fenomeno di violenza quanto un'emersione della quota sommersa di donne che è venuta alla luce e ha trovato la spinta per denunciare i fatti di maltrattamento.

Grafico 27 – Casi dei Centri antiviolenza, per CAV provinciale - Regione Marche, Anni 2023 - 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La distribuzione dei casi sul territorio regionale si concentra soprattutto nei CAV di Pesaro Urbino, Macerata e Ancona. Le motivazioni di questa disomogeneità possono essere varie tra cui le difformità territoriali rispetto a: l'articolazione organizzativa dei servizi di risposta al bisogno delle donne vittime come Centri, Associazioni, parrocchie; il grado di conoscenza della popolazione del servizio offerto da ciascun Centro; il

²⁷ <https://www.fnsi.it/upload/9b/9bf31c7ff062936a96d3c8bd1f8f2ff3/a3b017a99efeb92f957e1f87965ff3ee.pdf>

²⁸ HIM/PATHY (empatia per lui, il maltrattante) Kate Manne, Down Girl. The Logic of Misogyny, 2018. Filosofia

²⁹ <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2025/04/09/violenza-contro-donne-troppa-himpathy-autori-dati-osservatorio-step/>

livello di emersione della domanda da parte delle donne vittime residenti nel territorio provinciale, in relazione alla loro abilità di coping, al livello culturale e di istruzione, al grado di inserimento sociale; e oltremodo l'aiuto delle reti informali che appaiono di fondamentale importanza nel supporto e nell'accompagnamento della vittima al CAV.

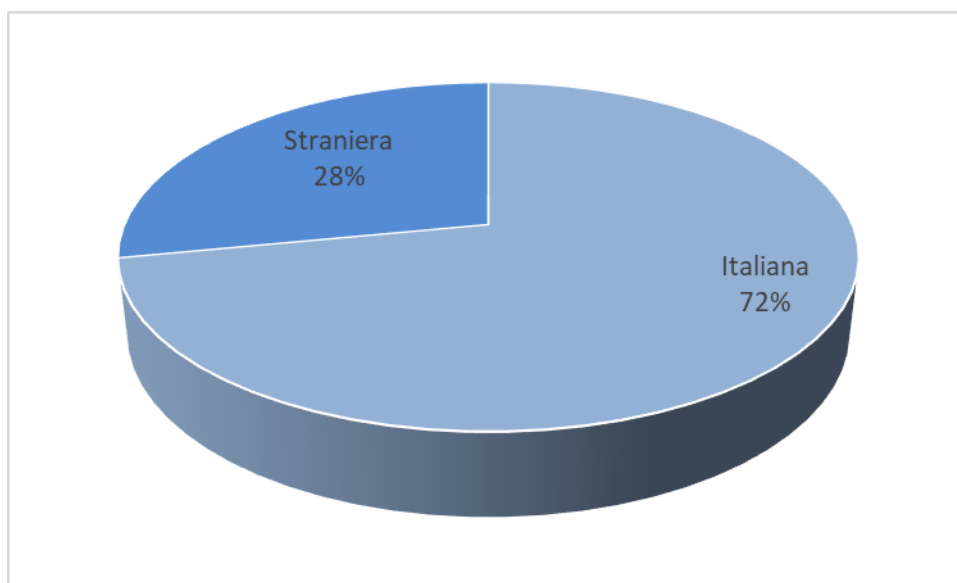
Il gap rilevato dei casi trattati dal CAV Pesaro Urbino, CAV Ancona, CAV Macerata rispetto al CAV Fermo e CAV Ascoli Piceno viene confermato anche nel 2023.

Un confronto nel biennio 2023 - 2024 rileva che il CAV della Provincia Ancona ha visto un considerevole aumento dei casi passando da 183 a 259 con un incremento percentuale pari al 41,5%. In misura nettamente inferiore si evidenzia l'aumento dei casi anche nelle province di Pesaro Urbino +7,3% e Macerata +4%, mentre nelle province di Fermo ed Ascoli Piceno si assiste a un decremento rispettivamente dell'8% (Fermo) e 8,5% (Ascoli Piceno).

Il profilo della donna vittima di violenza

Di seguito viene descritto il profilo della donna maltrattata e le sue caratteristiche principali tramite l'approfondimento dei seguenti aspetti: aspetti anagrafici (provincia di residenza, età, nazionalità/cittadinanza/situazione giuridica e stato civile), titolo di studio, condizione professionale.

Grafico 28 – Nazionalità delle donne che si sono rivolte al CAV - Regione Marche, Anno 2024

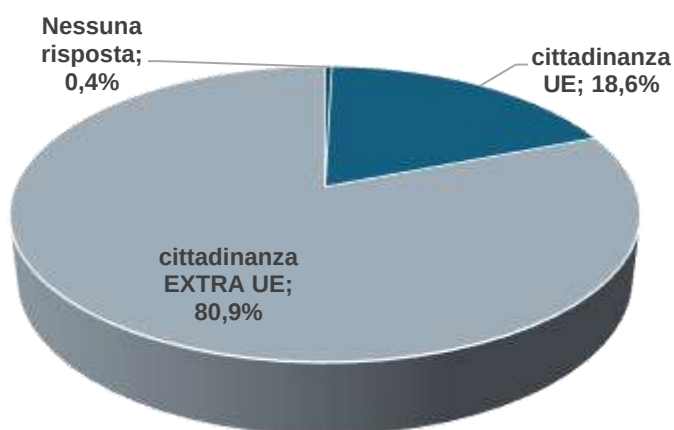


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Delle 841 donne che hanno avuto accesso ai CAV il 71,9% sono di nazionalità italiana mentre il 28,1% straniera. I dati appaiono abbastanza allineati con i due anni precedenti (anno 2022: 71% donne italiane, 29% straniere; anno 2023: 73,2% donne italiane, 26,8% donne straniere).

Dall'osservazione del dato si evidenzia che il problema non è riconducibile a disuguaglianze di origine, ma si configura un quadro di gran lunga di cultura autoctona nazionale per chi subisce il fenomeno. Successivamente si analizzerà anche la provenienza dell'uomo maltrattante.

Grafico 29 – Cittadinanza delle donne straniere che si sono rivolte al CAV - Regione Marche, Anno 2024

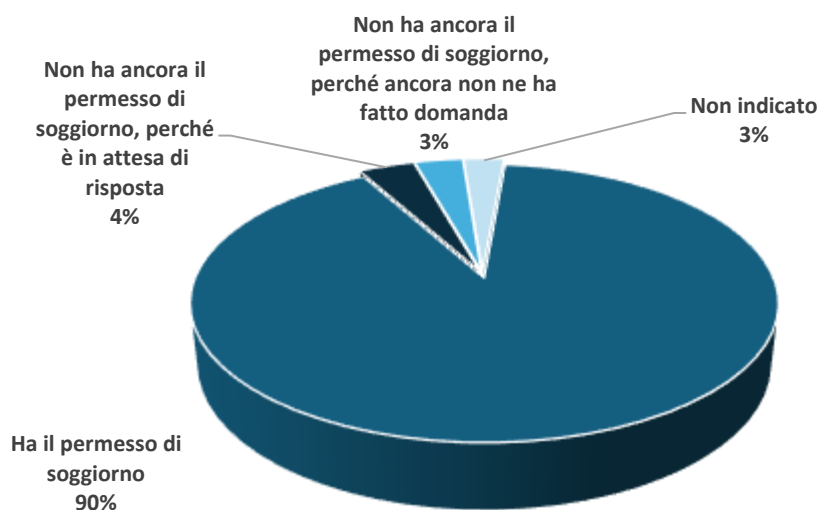


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Le donne straniere registrate dai Centri (28,1%) si distinguono in cittadine dell'Unione Europea (18,6%) e cittadine fuori dall'UE (80,9%).

Questi due ultimi grafici rilevano l'importanza della nazionalità/cittadinanza, di cui un utile approfondimento sarebbe la relazione tra le origini e il reale grado di inserimento sociale della donna; conoscere l'effettivo inserimento in società, influisce sulla capacità per la vittima di delineare una rete informale di supporto utile a far emergere il bisogno.

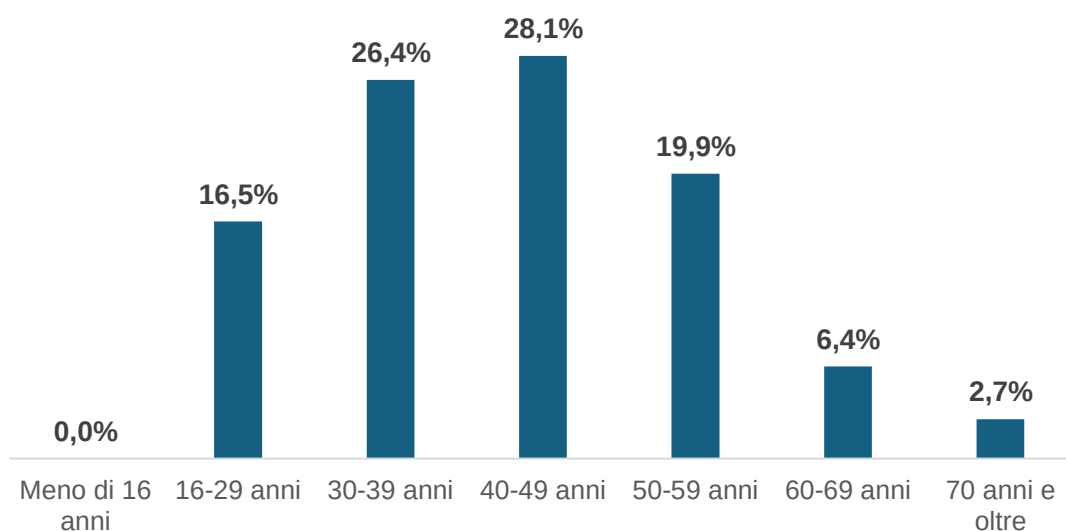
Grafico 30– Situazione giuridica della donna Extra UE rivolta al CAV - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Rispetto allo status giuridico delle donne extra UE risulta con permesso di soggiorno il 90,6% delle donne, mentre il 3,7% è in attesa di risposta ed il 3,1% non ha ancora fatto domanda. In rari casi non è stato possibile raccogliere l'informazione (2,6%).

Grafico 31– Classe di età delle donne che si sono rivolte al CAV - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La donna vittima di violenza ha un'età compresa principalmente nel range 40-49 anni 28,1% e a seguire 30-39 anni 26,4% e 50-59 anni 19,9%, le categorie in ordine di frequenza confermano quelle dell'anno 2023. Pertanto tre quarti dei casi la donna ha un'età compresa tra 30 e 59 anni, come nell'anno precedente.

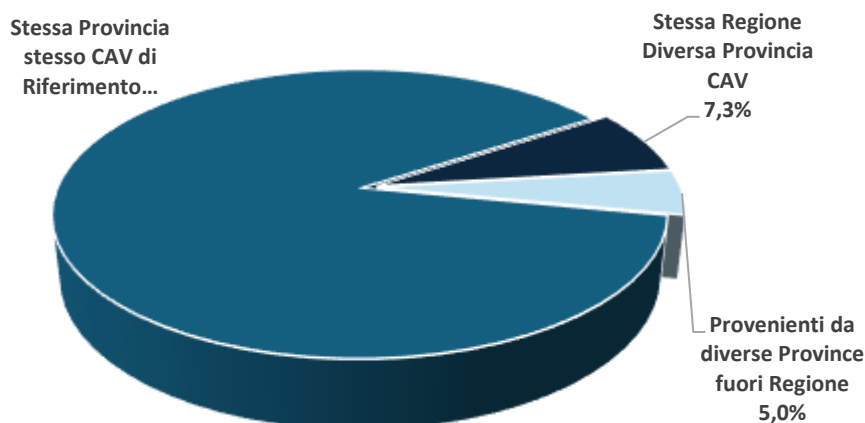
Questa immagine di donna afferente alla classe di età allargata 30-59 anni, è dovuta a vari elementi interpretativi: l'influenza sull'età al matrimonio visto che il fenomeno è riconnesso soprattutto alla fattispecie di violenza domestica, i tempi di maturazione del vissuto di violenza nella donna che allungano i periodi di emersione e dichiarazione del problema, la presenza di donne straniere con usi e costumi connessi all'età e il livello di istruzione conseguito, questi aspetti contribuiscono alla maggiore o minore presa di coscienza e denuncia del fatto.

La classe di età prevalente 40-49 anni colloca la figura della vittima in un'immagine di donna madre e riallaccia il fenomeno al grave problema della violenza assistita.

Dal confronto dei dati 2023 vs. 2024 appare interessante osservare i due scostamenti più rilevanti per classe di età: l'aumento di utenti nella fascia di età 16 – 29 anni che è passato dal 13.1% del 2023 al 16.5% del 2024 e la diminuzione dei casi nella classe 40-49 anni (31,4% nel 2023; 28,1% nel 2024).

Queste variazioni, come scritto in precedenza, in ipotesi sono state influenzate anche dagli eventi di cronaca (il cosiddetto "effetto Cecchettin") e da effetti mediatici che potrebbero aver motivato e sensibilizzato giovani donne adolescenti (tra i 16 ed i 29 anni) in difficoltà a denunciare i fatti.

Grafico 32– Distribuzione delle donne per residenza e CAV di riferimento – Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

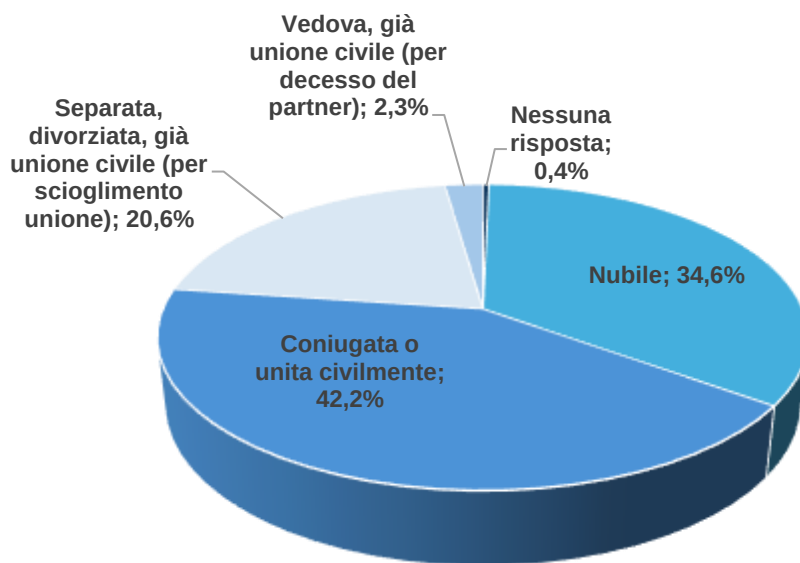
Nel 87,7% dei casi le donne che si rivolgono ad un CAV risiedono nella provincia in cui è ubicato il CAV, nel 7,3% dei casi le donne, residenti in regione si rivolgono ad un CAV territorialmente diverso, ma sempre nella stessa regione, mentre nel 5% dei casi nei CAV giungono donne residenti in una regione diversa, solitamente limitrofa, come dimostrano le percentuali leggermente più alte di province come Teramo e Rimini entrambe attestantisi sullo 0,6%, mentre tutte le altre arrivano al massimo allo 0,4%.

Pertanto la provincia della vittima corrisponde nella maggioranza dei casi alla provincia del CAV di riferimento e gli spostamenti interregionali appaiono molto limitati. La “mobilità” interna ed esterna, seppur contenuta, appare un tema degno di utile approfondimento perché potrebbe essere legato a diverse motivazioni riportate anche nei report precedenti. Infatti lo spostamento tra province dentro/fuori Regione richiama diverse ipotesi interpretative: l’intenzione della donna di spostarsi per evitare forme di controllo da parte del maltrattante quando si rivolge al CAV; la volontà di fuoriuscire dal territorio di residenza dell’uomo se residenza uomo vs donna coincidono; la speranza di avvicinarsi a relazioni amicali/parentali distanti ma che potrebbero aiutarla e supportarla; la frequentazione della vittima della sede lavorativa non prossima alla residenza, utile luogo conosciuto e frequentato nei giorni feriali; l’aggancio e l’aiuto di colleghi pendolari che potrebbero aiutare la donna in zone altre; la permanenza temporanea in altre sedi per motivi diversamente contingenti.

Questi spostamenti, seppur fortemente limitati, rendono importante il lavoro di rete tra CAV e richiamano l’attenzione e la necessità di far emergere le motivazioni sopradescritte come bisogni di aiuto sommersi e richieste di supporto su territori diversi.

Da queste osservazioni inoltre si può dedurre che i cinque CAV provinciali sono ben rispondenti al bacino di utenza che costituisce la domanda emersa nella propria provincia, nella quasi totalità dei casi (95%).

Grafico 33– Stato Civile delle donne che si sono rivolte al CAV – Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Lo stato civile della maggioranza delle donne che si rivolge ai CAV è “Coniugata o unita civilmente” (42,2%), mentre nel 34,6% dei casi è “nubile”.

Nel 20,6% dei casi le donne sono separate o divorziate, in rari casi la figura maltrattata è Vedova, 2,3%.

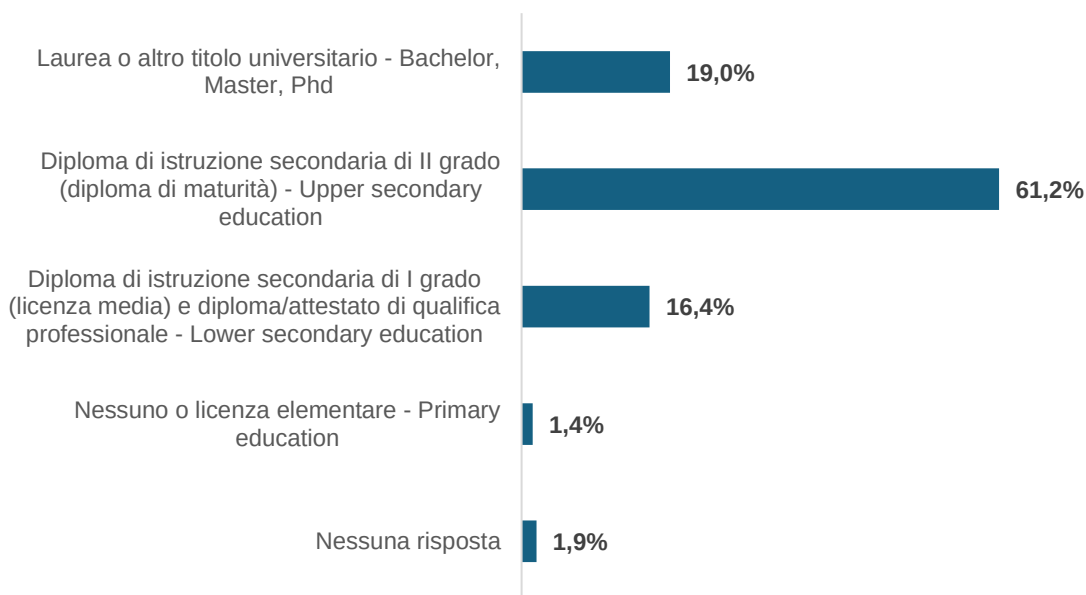
Le categorie dello stato civile più rappresentate ossia Coniugata o civilmente unita e Nubile rappresentano la maggioranza dei casi, confermando l’andamento dell’anno precedente (2023: “Coniugata o unita civilmente” 39,8%, “nubile” 33,2%).

L’item relativo a “Separata, divorziata, già unione civile (per scioglimento unione)” 20,6% evidenzia come circa un quarto delle donne rivolte al CAV nel 2024 erano portatrici di vissuti critici col proprio ex compagno/marito spesso anche autore della violenza: relazioni terminate, divergenze disaccordi in essere, vissuti sospesi o irrisolti che acuiscono i diverbi, condizioni di astio a seguito della separazione formale o informale. Potenziali fattori che allargano il rischio di accrescere la spirale di violenza.

Lo status di coniugata o unita civilmente è il più rappresentato (42,2%) e richiama l’attenzione alla dimensione della casa domestica, in cui si concentra maggiormente la violenza.

L’indicatore non rileva una percentuale significativa di dati non rilevati (0,4%), pertanto questo consente di avere un quadro informativo significativo.

Grafico 34 – Titolo di studio delle donne che si sono rivolte al CAV – Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Oltre la metà delle donne che si rivolgono ai CAV (61,2%) possiedono un Diploma di scuola superiore ed il 19% una Laurea o altro titolo universitario. Questi due item costituiscono l'80,3% del totale.

In minor misura si osservano casi di Licenza Media 16,4% e quasi assenti appaiono situazioni di assente/bassa istruzione (Nessuno o licenza elementare 1,4%).

Complessivamente dal grafico 34 si evince l'immagine di una donna vittima istruita con livello variamente medio-alto.

La violenza di genere non riguarda la fascia di popolazione meno istruita e poco acculturata, al contrario esso si innesta in una quota di popolazione femminile mediamente ben istruita, e quindi portatrice di risorse personali utili ad affrontare il problema.

I casi non indicati sono il 1,9% e quindi non influiscono nella significatività del dato.

Grafico 35 – La Condizione professionale delle donne che si sono rivolte al CAV³⁰ – Regione Marche 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La maggioranza delle donne che si è rivolta ai CAV è occupata in forma stabile (45,4%), occupata in forma saltuaria (14,7%), disoccupata/in cerca di nuova occupazione (18,4%).

Da evidenziare che nel 60,2% dei casi la donna maltrattata ha un qualche tipo di occupazione, solo in un quarto dei casi è disoccupata, inoccupata o ritirata dal lavoro. In rare situazioni risulta essere studentessa (5,7%) e casalinga (6,1%).

La condizione lavorativa appare un fattore “protettivo” perché accresce la capacità femminile di sostenersi economicamente in un contesto spesso domestico di abuso e maltrattamento. La donna appare occupata in modo stabile o meno (60,2%) o disoccupata ma ottimista e fiduciosa nella capacità di ricerca del lavoro.

Il livello medio di istruzione consente di offrire all’immagine della donna in esame buone potenzialità nei confronti dell’acquisizione di una posizione lavorativa e questo si riflette nell’osservazione del dato sulla condizione occupazionale, nonostante si debba tenere in considerazione la crisi nel mondo del lavoro che genera difficoltà e affligge il contesto sociale odierno. La donna vittima nel 2024 nella quasi metà dei casi è donna lavoratrice stabile.

In sintesi, nella Regione Marche per l’anno 2024 il profilo della donna vittima di violenza di genere può essere delineato, come nei report precedenti, individuando gli item con percentuale maggiore rispetto a ciascun aspetto analizzato. Pertanto il profilo si definisce come segue: donna con un’età compresa tra 40 e 49 anni (28,1%), con stato civile di Coniugata (42,2%), di origine italiana (71,9%), con un titolo di studio Diploma di istruzione secondaria di II grado (diploma di maturità) (61,2%), con occupazione stabile (45,4%). La donna risiede principalmente nella stessa provincia del CAV di riferimento (95%).

³⁰ Il dato è riferito a “Quando ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza”.

Pertanto l'immagine che si evince da questa breve sintesi descrittiva è di una donna mediamente inserita nel proprio contesto di vita e pertanto non sottoposta a condizioni di partenza prossime a una situazione di emarginazione sociale. Questo profilo quindi contribuisce a disegnare la donna vittima come portatrice di potenziali risorse personali adeguate ad affrontare la propria vita in un "apparente quadro di normalità".

In ipotesi, per la donna non ci sono "campanelli di allarme" riferibili alle sue caratteristiche personali definite nel profilo sopra descritto, che fanno presagire un vissuto di maltrattamento subito. La figura femminile non evidenzia fragilità personali infatti ha un'età matura e non troppo giovane e inesperta, origini italiane che la rendono integrata in società, istruzione media che offre sostegno intellettuale, lavoro stabile che fornisce sicurezza; l'unico aspetto su cui ci si può soffermare è il fattore di prossimità del maltrattante spesso coniuge. Quindi l'indicatore sullo stato civile, letto in parallelo alla situazione dell'autore di violenza spesso marito, evidenzia il fattore di potenziale rischio della donna.

Modalità di accesso ai Centri Antiviolenza

Nelle Marche nell'anno 2024, la maggior parte delle donne si è rivolta ai Centri Antiviolenza autonomamente, senza alcuna mediazione esterna: ben 205 casi, pari al 24.4% del totale regionale. Questo dato evidenzia una crescente conoscenza dei CAV e consapevolezza e fiducia nei confronti di questo servizio, come punto di riferimento per uscire da situazioni di violenza.

Un secondo canale significativo è stato il supporto da parte di parenti, amici, conoscenti datore o colleghi, che ha rappresentato 145 accessi, ovvero il 17.2%. Questo suggerisce che la rete informale continua ad assumere negli anni un ruolo fondamentale nell'accompagnamento e orientamento verso i servizi di aiuto.

Grafico 36 – Modalità di accesso ai CAV - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Le Forze dell'ordine e le strutture giudiziarie hanno indirizzato 109 donne ai CAV, pari al 13.0%, seguite dai servizi sociali territoriali residenziali con 99 casi (11.8%). Questi dati confermano il ruolo cruciale delle istituzioni pubbliche nel riconoscere e intercettare situazioni di rischio.

Infine, il numero verde 1522 ha contribuito all'accesso di 69 casi (8.2%), dimostrando la sua efficacia come strumento di primo contatto e orientamento in rete con i Centri antiviolenza.

Al di sotto del 5% è possibile osservare l'intervento di numerosi soggetti tra cui Avvocato, Psicologo, altro CAV, attori del settore sociale, sanitario e dell'associazionismo, scuole, mondo religioso come parrocchie e istituti ed altri. Questi costituiscono un supporto meno rappresentato, ma comunque importante per aiutare i CAV a ricevere la propria domanda di aiuto su cui intervenire in modo efficace per gestire il fenomeno.

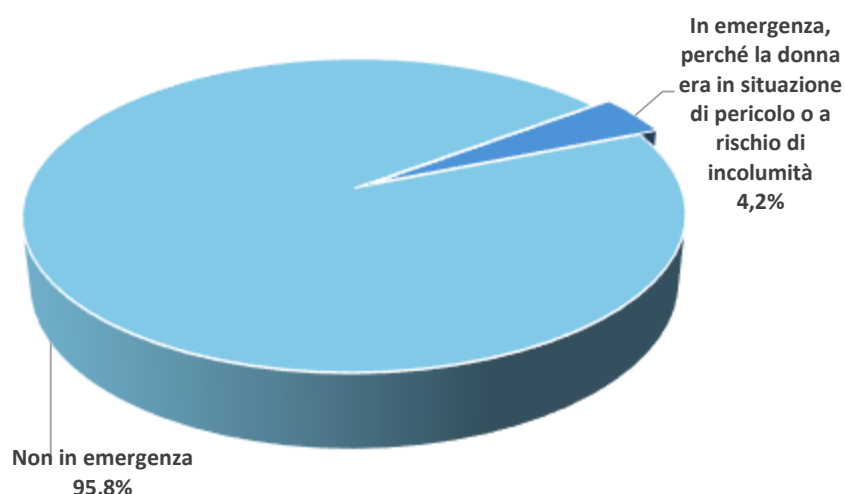
Il percorso di emergenza sanitaria e sociale

Nelle Marche l'intervento sulla violenza di genere non appare svolto nella maggioranza dei casi in situazione di urgenza di natura sanitaria e sociale da parte dei CAV.

Nel 95.8% dei casi, l'accesso al percorso personalizzato è stato elaborato in condizioni non di emergenza, ovvero in situazioni in cui la donna non si trovava in un pericolo immediato per la propria incolumità.

Solo nel 4.2% dei casi l'intervento è stato richiesto in emergenza, a causa di una situazione di rischio o pericolo concreto per la donna.

Grafico 37 – Condizione della donna al momento dell'attivazione del percorso - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

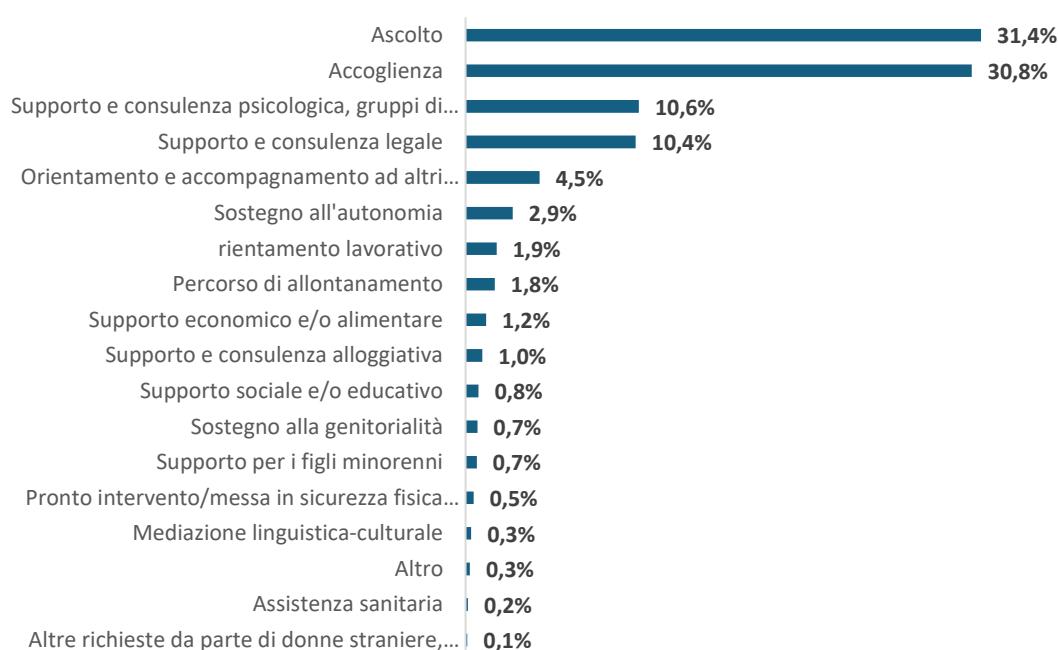
Questo dato suggerisce che la maggior parte delle donne si è rivolta ai CAV in una fase in cui, pur vivendo situazioni di violenza, non era presente un'urgenza tale da richiedere un intervento immediato. Tuttavia, la presenza anche di una quota, seppur minimale rispetto al totale, di casi in emergenza sottolinea l'importanza di una risposta immediata del CAV e di un consolidamento della rete ospedaliera e anche territoriale, di natura sociale sanitaria e non solo, per poter supportare il Centro nel fornire una risposta rapida alla domanda in emergenza.

La domanda assistenziale

Nella regione Marche le richieste più comuni ai CAV riguardano “Ascolto” (31.4%) e “Accoglienza” (30.8%), che insieme rappresentano oltre il 60% delle richieste totali. Questo evidenzia come i CAV siano percepiti principalmente come sedi di primo contatto, sostegno emotivo e comunicazione della problematica, fondamentali per l’avvio di un percorso di uscita dalla violenza.

Seguono le richieste di “Supporto psicologico” (10.6%) e “Supporto e consulenza legale” (10.4%), che indicano un bisogno concreto di accompagnamento offerto da figure specialistiche, sia sul versante psicoemotivo che giuridico.

Grafico 38 – Richieste più frequenti ai CAV da parte delle donne - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Le richieste legate all’autonomia personale ed economica (sostegno all’autonomia, orientamento lavorativo, supporto economico) sono presenti ma in misura di gran lunga inferiore, suggerendo che queste fasi del percorso vengono affrontate successivamente o con il supporto di altri servizi della rete.

Le richieste più rare riguardano “mediazione linguistica-culturale” (0.3%) e altre richieste da parte di donne straniere o rifugiate (0.1%), che potrebbero indicare una difficoltà di accesso da parte di questi gruppi di popolazione.

Da notare che appaiono marginali anche le richieste di aiuto a favore del contesto familiare, che in molti casi risulta il più interessato dal fenomeno di violenza (“Sostegno alla genitorialità”: 0,7%; “Supporto per i figli minorenni”:0,7%). Questo aspetto, in ipotesi, consente di comprendere che al momento dell’accesso al CAV la donna non possiede una reale consapevolezza del proprio problema; esso viene decodificato solo successivamente, dopo aver avviato il percorso di aiuto all’interno del CAV, ripercorrendo la storia della vittima.

Di seguito vengono riportati due grafici sul tema della tipologia di violenza riferiti al momento di primo contatto con il CAV e alla fase di racconto dei maltrattamenti subiti durante il percorso di aiuto seguito nell’anno di rilevazione per motivi dovuti anche ad una crescente consapevolezza del problema.

Quali tipi di violenza hanno condotto per la prima volta la donna al centro?

Nella regione Marche la violenza psicologica è la forma più frequentemente dichiarata al primo contatto della donna al Centro Antiviolenza, con il 28,3% delle segnalazioni. Questo dato conferma quanto questa forma di violenza, scarsamente tangibile, sia in realtà percepita come la modalità principale con cui l'uomo maltrattante perpetra violenza sulla donna.

Grafico 39 – Quale tipo di violenza ha condotto la donna ai CAV - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Seguono la “minaccia” (21,3%) e la “violenza fisica” (21,1%), che rappresentano forme più manifeste e riconoscibili di aggressione. La “violenza economica” è presente nel 15,0% dei casi, e sussiste nelle situazioni in cui l'uomo è intenzionato a mantenere condizioni di controllo e dipendenza nelle relazioni violente.

Lo “stalking” è indicato nel 7,3% delle risposte, mentre le violenze sessuali (stupro o tentato stupro e altre forme) raggiungono complessivamente il 6,1%. Le forme meno frequenti, ma non meno gravi, includono il “mobbing” (0,4%), il “matrimonio forzato o precoce” (0,3%), “la tratta” e “l'aborto forzato” (entrambe allo 0,1%), mentre non sono stati segnalati casi di “mutilazioni genitali femminili” o “sterilizzazione forzata”.

Grafico 40 – Quale tipo di violenza hanno subito le donne nell'anno della rilevazione ³¹- Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel corso del 2024, sono state raccolte durante i colloqui ai CAV, 1919 segnalazioni di violenza. Anche in questo caso, la “violenza psicologica” si conferma la più diffusa, con il 34,1% delle risposte. Seguono la “minaccia” (19,9%), la “violenza economica”³² (17,6%) e la “violenza fisica” (16,6%), che mostrano una certa coerenza con le forme di violenza che hanno spinto le donne a rivolgersi al CAV.

Lo “stalking” è stato subito nel 7,9% dei casi, mentre le “violenze sessuali” (stupro e altre forme) sono state riportate nel 3,3% delle risposte. “Il mobbing” (“vessazioni ripetute nel tempo in ambito lavorativo”) è presente nello 0,5% dei casi, mentre le forme più estreme come “la tratta”, “l’aborto forzato”, “il matrimonio forzato”, le “mutilazioni genitali” e “la sterilizzazione forzata” sono pressoché assenti o marginali.

Il confronto tra le due domande evidenzia una forte coerenza tra le forme di violenza che spingono le donne a rivolgersi al CAV e quelle che continuano a subire nel tempo di presa in carico. La violenza psicologica, la minaccia, la violenza economica e quella fisica si confermano come le dimensioni più pervasive e persistenti, sia nella fase di emersione del problema (grafico 39) che nella fase di racconto della propria storia riferita all’anno di rilevazione (grafico 40).

Tuttavia, si osserva una leggera diminuzione delle percentuali per la “violenza fisica” (dal 21,1% al 16,6%) e per “la minaccia” (dal 21,3% al 19,9%), che potrebbe indicare un effetto positivo dell’intervento del CAV nel contenere le forme prevalenti e più tangibili di violenza. Al contrario, la violenza psicologica cresce percentualmente (da 28,3% a 34,1%) e rimane il principale maltrattamento subito, suggerendo una maggiore difficoltà nel contrastarla o una sua maggiore persistenza nel tempo o una crescente consapevolezza da parte della donna durante il percorso d’aiuto.

Le violenze sessuali, pur rappresentando una quota minore, mostrano una certa continuità tra l’ingresso e l’anno di rilevazione, mentre le forme più estreme (tratta, aborto forzato, matrimonio forzato) restano marginali ma non trascurabili, richiedendo comunque attenzione e risposte specialistiche.

L’analisi dei dati relativi alle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2024 (841 casi) mostra che il/i maltrattamento/i che spingono ciascuna donna all’emersione della domanda hanno un valore medio pari a 3,2 tipi di violenza per donna (grafico 26) dichiarate al momento del primo contatto con il CAV e 2,3 tipi di

³¹ Nelle etichette del grafico è stata tolta la dicitura “anno di rilevazione” per rendere maggiormente leggibile il grafico, la dicitura “Violenza economica” include anche le situazioni in cui alla donna è stato chiesto di fare da prestanome o situazioni simili.

³² Vedi nota precedente

violenza per donna (grafico 39) dichiarate durante il percorso seguito dal CAV nell'anno di rilevazione. Questi dati consentono di evidenziare la natura multidimensionale del fenomeno, la complessità della domanda che perviene al Centro e la difficoltà di superamento della problematica di violenza.

Caratteristiche della violenza

La centralità della violenza psicologica

La forma di violenza più frequentemente indicata come causa del primo contatto con il CAV è la violenza psicologica, che rappresenta il 28,3% delle segnalazioni. Questa tipologia di maltrattamento è descritta come una forma di abuso pervasiva, spesso invisibile, che mina l'autostima, l'autonomia e la percezione di sé della vittima. La sua persistenza nel tempo e la difficoltà a riconoscerla come tale rendono particolarmente significativo il momento in cui la donna decide di chiedere aiuto.

La soglia dell'escalation: minaccia e violenza fisica

La minaccia (21,3%) e la violenza fisica (21,1%) rappresentano spesso la soglia critica che spinge la donna a rivolgersi ai servizi. Queste forme di violenza, più visibili e riconoscibili, sono frequentemente associate a un'escalation del rischio, percepito come imminente e potenzialmente letale. In molti casi la decisione di chiedere aiuto è legata ad un evento scatenante, come un'aggressione particolarmente grave o la paura per l'incolumità propria o dei figli.

Il controllo economico e la dipendenza

La violenza economica, indicata nel 15,0% dei casi, è una dimensione sempre più riconosciuta come strategia di controllo e dipendenza. Essa si manifesta attraverso la privazione di risorse, l'impossibilità di accedere al denaro o la richiesta di fare da prestanome. La dipendenza economica è uno dei principali ostacoli all'uscita dalla violenza e uno dei fattori che più frequentemente ritardano la richiesta di aiuto.

Forme specifiche e minoritarie di violenza

Lo stalking (7,3%), le violenze sessuali (6,1% complessivo), il mobbing (0,4%) e le forme estreme come la tratta, l'aborto forzato o il matrimonio forzato (tutte sotto l'1%) rappresentano situazioni meno frequenti ma altamente traumatiche. La loro presenza, seppur minoritaria, evidenzia la necessità di risposte specialistiche e multidisciplinari.

Tipologia di violenze all'accesso al CAV e durante l'anno di rilevazione.

Al momento dell'accesso ai CAV: i dati relativi alle violenze subite nel corso del 2024 confermano rispetto all'anno precedente la persistenza delle stesse tipologie prevalenti (in ordine decrescente: "Violenza psicologica", "Minacce", "Violenza fisica" e "Violenza economica").

Durante l'anno di rilevazione: nel 2024 La violenza psicologica si attesta al 34,1%, seguita da minaccia (19,9%), violenza economica (17,6%) e fisica (16,6%).

Questo andamento suggerisce che, anche dopo l'accesso al CAV, molte donne continuano a vivere situazioni di rischio, seppur l'emersione del problema aiuti ad affrontare la situazione e a reagire al fenomeno.

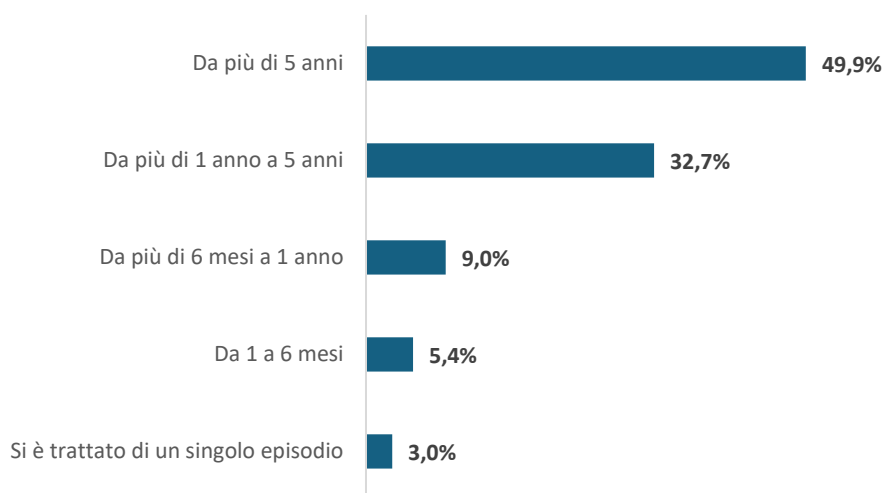
L'accesso ai CAV rappresenta un momento cruciale nel percorso di uscita dalla violenza. I dati mostrano che le donne si rivolgono ai centri non solo in presenza di violenze fisiche o sessuali, ma anche e soprattutto quando si trovano in situazioni di controllo psicologico, economico o relazionale. La decisione di chiedere aiuto è spesso il risultato di un lungo processo di consapevolezza, che può essere accelerato da eventi scatenanti o da un peggioramento della situazione.

Questi risultati confermano la necessità di un approccio integrato e multidimensionale, che tenga conto della complessità delle esperienze di violenza e della pluralità dei bisogni delle donne. I CAV si configurano come spazi fondamentali di ascolto, protezione e orientamento, capaci di intercettare segnali anche deboli e di accompagnare le donne in un percorso di riconquista dell'autonomia e della sicurezza.

La durata della violenza e la paura per sé e per i propri figli

Dalla rilevazione emerge che il 49,9% delle donne ha dichiarato che la violenza durava da oltre 5 anni (420 su 841 casi); il 32,7% ha indicato una durata compresa tra 1 e 5 anni (275 casi); il 3% ha riferito un singolo episodio (25 casi).

Grafico 41 – Durata della violenza - Regione Marche, Anno 2024



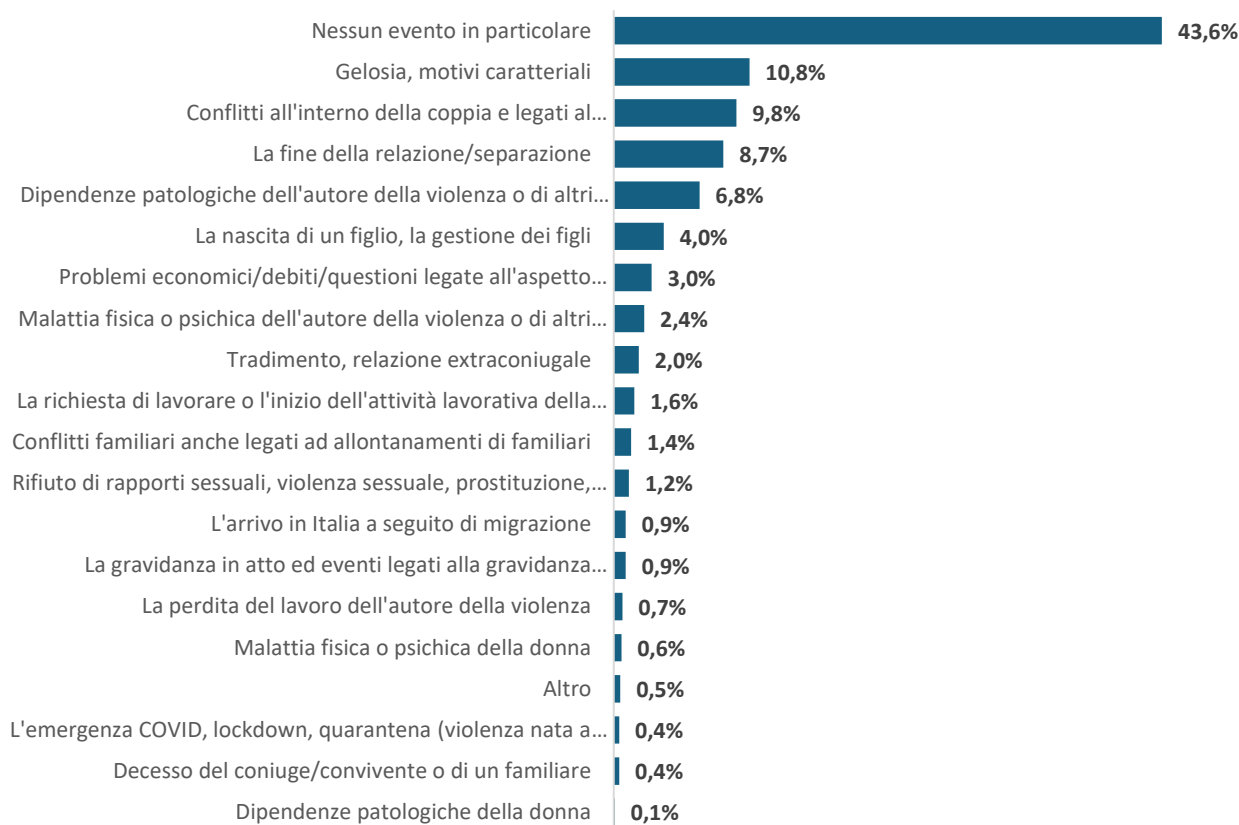
Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Questi dati confermano che nella stragrande maggioranza dei casi la violenza è prolungata e strutturale, non episodica. Nella metà dei casi la donna rivolta al CAV si trova a raccontare un problema radicato da oltre un quinquennio e questo rende la narrazione del problema, presso il Centro, in alcuni casi confusa incerta e di difficile interpretazione da parte delle Operatrici CAV. Pertanto il fenomeno di violenza appare non solo multidimensionale ma anche radicato nel tempo e l'evoluzione della spirale di violenza contribuisce a osservare il maltrattamento in una prospettiva evolutiva sempre più complessa.

Eventi scatenanti o aggravanti della violenza

L'analisi delle risposte alla domanda "Quali sono stati gli eventi scatenanti o gli eventi che hanno determinato l'aggravarsi della situazione violenta, secondo quanto percepito dalla donna" evidenzia che il 43,6% delle donne non ha identificato un evento specifico come causa dell'aggravarsi della violenza, suggerendo una percezione di violenza non legata a episodi isolati, ma a un continuum in evoluzione del fenomeno.

Grafico 42 – Eventi scatenanti o aggravanti della violenza - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Tra le donne che hanno invece indicato eventi scatenanti, emergono due macro-categorie:

Fattori relazionali

“Gelosia e motivi caratteriali”: 10,8%

“Conflitti nella coppia” (matrimonio, convivenza, fidanzamento): 9,8%

“Fine della relazione” o “separazione”: 8,7%

La “nascita di un figlio”, “la gestione dei figli”: 4,0%

“Tradimento” o “relazione extraconiugale”: 2,0%

“Conflitti familiari anche legati ad allontanamenti di familiari”: 1,4%

Questi dati indicano che la violenza tende ad intensificarsi nei momenti di crisi o di ridefinizione del legame affettivo e familiare. E ricordando che la fattispecie in molti casi più diffusa del fenomeno è quella della violenza domestica, è possibile osservare che questi fattori appaiono di rilievo ed infatti i primi tre gelosia/conflitto di coppia/fine della relazione sono percentualmente i più rappresentati tra tutte le categorie.

Fattori legati alla vulnerabilità dell'autore

“Dipendenze patologiche dell'autore o di altri familiari”: 6,8%

“Malattie fisiche o psichiche dell'autore o di altri familiari”: 2,4%

“Perdita del lavoro dell'autore”: 0,7%

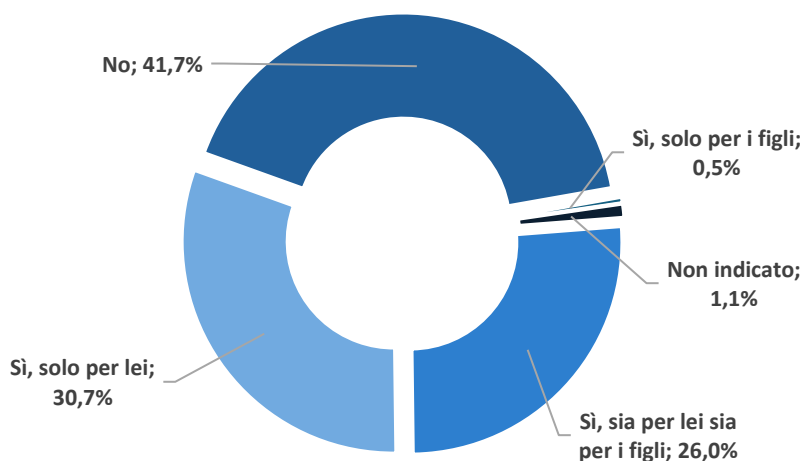
Questi elementi suggeriscono che la violenza può essere percepita come collegata a situazioni di fragilità o instabilità dell'autore, che però non ne giustificano l'atto, ma ne contestualizzano l'intensificazione. Infatti le

difficoltà del maltrattante potrebbero tendere ad inasprire lo stato di tensione nel rapporto con la donna, generando maggiore difficoltà della donna a gestire ed affrontare il contesto di violenza.

Il ruolo dei figli nella violenza di genere

La Paura della donna per sé e per i figli

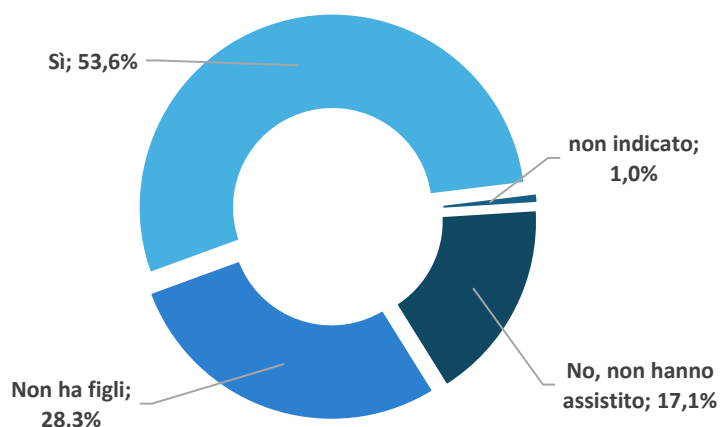
Grafico 43 – La donna ha avuto paura per sé o per i propri figli - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Il 30,7% delle donne ha dichiarato di aver avuto paura solo per sé, mentre un ulteriore 26,0% ha riferito di aver temuto sia per sé che per i propri figli. Solo lo 0,5% ha indicato di aver avuto paura esclusivamente per i figli. Complessivamente, quindi, il 57,2% delle donne ha percepito un rischio concreto per la propria incolumità o quella dei figli. Il 41,7% ha risposto di non aver avuto paura, mentre l'1,1% dei casi è classificato come "non indicato".

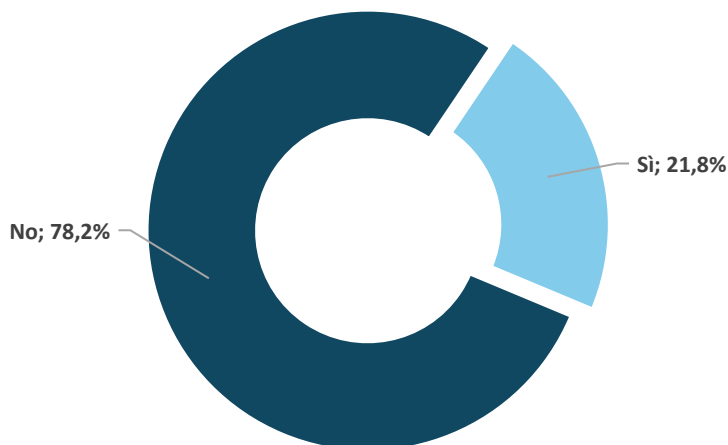
Grafico 44 – I figli hanno visto/assistito alla violenza - Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Il 53,6% delle donne ha dichiarato che i figli hanno visto/assistito alla violenza, mentre il 17,1% ha risposto negativamente. Il 28,3% ha indicato di non avere figli e l'1,0% dei casi è risultato mancante. Questo dato evidenzia che, tra le donne con figli, quasi tre su quattro (74,8%) riferiscono che i minori sono stati testimoni diretti della violenza.

Grafico 45 – I figli hanno subito violenza diretta, Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Tra le donne con figli che hanno risposto (595), il 21,8% delle donne ha dichiarato che i figli hanno subito violenza diretta, mentre il 78,2% ha risposto negativamente.

Pertanto in sintesi si riportano dati sulle tre dimensioni della paura della violenza subita e della violenza assistita.

L'analisi dei dati rivela un quadro complesso e stratificato della violenza di genere, in cui la dimensione della paura assume un ruolo importante, non solo come conseguenza diretta della violenza, ma anche come indicatore del suo impatto psicologico e relazionale.

I dati mostrano che il 30,7% delle donne ha avuto paura solo per sé, mentre il 26% ha temuto sia per sé che per i figli. Complessivamente, quindi, oltre il 56% delle donne ha sperimentato una forma di paura legata alla

violenza. Questo sentimento non è solo una reazione emotiva, ma un indicatore della gravità e della persistenza della minaccia percepita. Il fatto che il 41,7% abbia dichiarato di non aver avuto paura potrebbe riflettere meccanismi di difesa, minimizzazione o una normalizzazione della violenza, piuttosto che una reale assenza di timore.

Nell'ambito relativo alla violenza diretta sui figli, emerge che il 78,2% delle donne dichiara che i propri figli non sono stati vittime di violenza. Questo dato, sebbene possa apparire rassicurante, va interpretato con cautela: la violenza diretta e subita in modo manifesto è accompagnata anche da forme di violenza in cui il figlio minore o maggiorenne osserva e percepisce i vissuti in famiglia con ricadute sul piano psicoemotivo e non solo.

Infatti ben più allarmante è il dato relativo alla violenza assistita: oltre la metà delle donne (53,6%) afferma che i figli hanno assistito a episodi di violenza. Questo tipo di esposizione, pur non essendo fisicamente lesiva, ha effetti documentati sullo sviluppo emotivo e comportamentale dei minori, configurandosi come una forma di maltrattamento psicologico.

Nel confronto tra le tre dimensioni — violenza diretta, assistita e percezione della paura — emerge una dinamica in cui la presenza dei figli agisce da amplificatore della vulnerabilità. Le donne non solo temono per la propria incolumità, ma vivono con angoscia l'idea che i figli possano essere danneggiati, anche solo assistendo alla violenza. Questo duplice livello di paura può influenzare profondamente le scelte delle vittime, ritardando l'allontanamento dal partner violento o rendendo più difficile la richiesta di aiuto.

Pertanto un confronto di alcuni dati consente di effettuare ulteriori riflessioni.

Il fenomeno della violenza subita e assistita appare di notevole rilievo, nel primo caso coinvolge il 21,8% delle donne mentre nel secondo caso il 53,6% delle figure femminili. La quota percentuale della violenza assistita che supera la metà dei casi totali è la percentuale più rilevante tra le due appena indicate, e richiama un fenomeno silente e non sempre percepito dalla donna per poter emergere ai servizi. Infatti se si osservano le richieste di aiuto ai CAV a favore del contesto familiare (Grafico 38 - "Sostegno alla genitorialità": 0,7%; "Supporto per i figli minorenni": 0,7%) emergono percentuali minimali e residuali sul totale, che segnalano una scarsa focalizzazione della donna verso i figli al momento dell'accesso al CAV. Mentre un fattore confortante riguarda la quota marginale del 4% dell'indicatore riguardante le nascite dei figli/gestioni dei figli, inteso come evento scatenante o aggravante la violenza (Grafico 42- "La nascita di un figlio, la gestione dei figli": 4,0%): pertanto da quanto dichiarato dalla donna i figli sembrano non essere motivo diffuso di emersione/peggioramento del decorso della situazione problematica di violenza.

Da questi dati emerge la necessità di affrontare il fenomeno dei maltrattamenti ai figli che vivono la violenza nella propria dimensione domestica e spesso non hanno voce. Pertanto sarebbe interessante approfondire ulteriormente il tema dei figli nel fenomeno della violenza di genere, in quanto per l'anno 2024 le donne con figli sono 603 su 841 e la fattispecie in molti casi più diffusa è la violenza domestica, quindi nella regione Marche i figli purtroppo continuano ad essere attori importanti all'interno del fenomeno di violenza di genere.

Il profilo dell'autore di violenza³³

L'autore di violenza viene analizzato nelle sue principali caratteristiche secondo alcune variabili di indagine, tra cui: la tipologia di relazione con la vittima, sesso, età, stato civile, titolo di studio, nazionalità, occupazione domicilio.

Anche nel 2024 gli autori di violenza sono stati in numero superiore rispetto alle donne che si sono rivolte ai CAV, poiché alcune donne in alcuni casi hanno subito violenza da più di un maltrattante, lo scorso anno, ad esempio, i/le maltrattanti erano stati 777 mentre le vittime 748, quest'anno i/le maltrattanti sono stati/e 863, mentre le vittime 841.

Osservando la tipologia di autore di violenza, quasi nella totalità dei casi il maltrattante è di sesso maschile (98,7%), mentre i restanti (1,3%) sono di sesso femminile. Per questo motivo nel report l'autore della violenza viene trattato attribuendogli un'accezione maschile nella terminologia.

Nell'anno in esame la tipologia di relazione che lega la donna vittima di violenza e il maltrattante è nel 48,7% una relazione consolidata, nello specifico: nel 37,1% dei casi è il matrimonio (uomo "coniuge") e nell'11,6% dei casi la convivenza (uomo "convivente"); se a questi due item aggiungiamo anche il rapporto di fidanzamento (uomo "fidanzato") 6,3%, il dato aggregato riferito alla relazione di coppia raggiunge il 55% del totale. Pertanto nel 2024 in oltre la metà dei casi la violenza è perpetrata da una persona con la quale la donna vittima ha un legame stabile.

La categoria degli Ex, invece, ricopre il 28,2% dei casi, di cui "Ex Coniuge" 8,7%, "Ex Convivente" 8% ed "Ex Fidanzato" 11,5%.

Pertanto il 83,2% dei maltrattanti sono attuali o precedenti partner per la vittima. Questo dato appare importante poiché oltre i tre quarti degli autori di violenza nel 2024 hanno avuto relazioni significative a livello affettivo-sentimentale con la donna e quindi il distacco diviene più difficoltoso come anche l'aggancio con il servizio offerto dal Centro Antiviolenza.

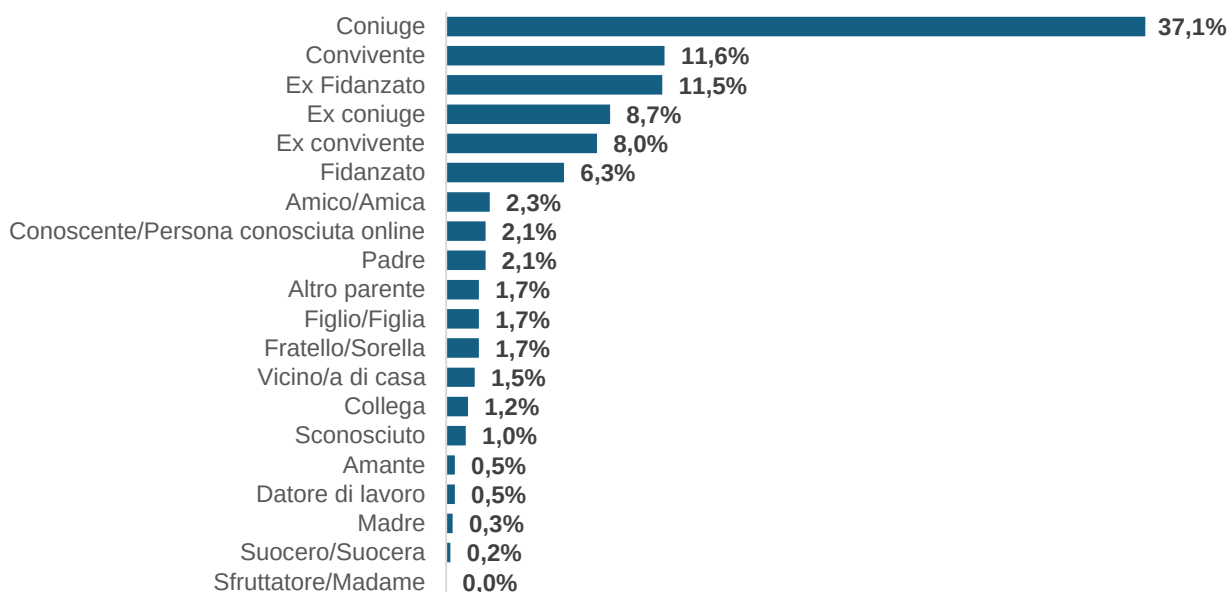
A seguire si individuano altre categorie aggregate: i familiari come "padre" "madre" "fratello/sorella" "figlio/a" "altro parente" che si attestano al 7,5%, i conoscenti come "amico/a" "conoscente/persona conosciuta on line" "vicino/a di casa" (5,9%) e infine il contesto lavorativo come "datore di lavoro" e "collega" (1,7%).

Altra figura marginale è il ruolo dell'"amante" maltrattante, che con lo 0,5% ricopre una posizione comunque da segnalare, poiché la componente affettiva nella violenza di genere appare importante in quanto rende più difficoltoso il distacco e la denuncia da parte della donna.

Nell'1% sul totale la figura dell'autore di violenza non è conosciuta dalla vittima. Anche questo dato risulta contenuto ma rilevante, poiché la donna si presume riesca a trovare più forza nel denunciare un estraneo che la infastidisce, in modo più o meno invadente, piuttosto che una persona conosciuta che è parte della sua vita e "impensabilmente" un maltrattante.

³³ I dati relativi all'indagine CAV 2023

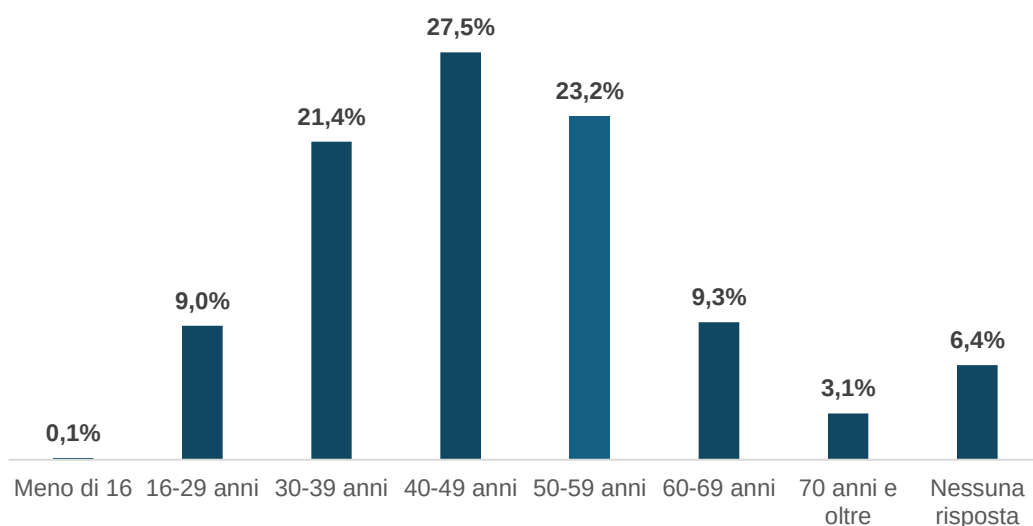
Grafico 46 – Relazione del maltrattante con la vittima – Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Pertanto dai dati si può osservare il distacco della figura del “coniuge” rispetto a tutte le altre categorie, con 320 casi sul totale. E questo richiama quanto la violenza di genere sia nella fattispecie una violenza in famiglia. Quindi è possibile ribadire che, anche nel 2024, l’autore di violenza debba essere ricercato in oltre la metà dei casi totali all’interno dei nuclei domestici e nei legami più stabili, dove più spesso le violenze vengono esperite e perpetrate.

Grafico 47 – Classi di età del Maltrattante - Regione Marche, Anno 2024



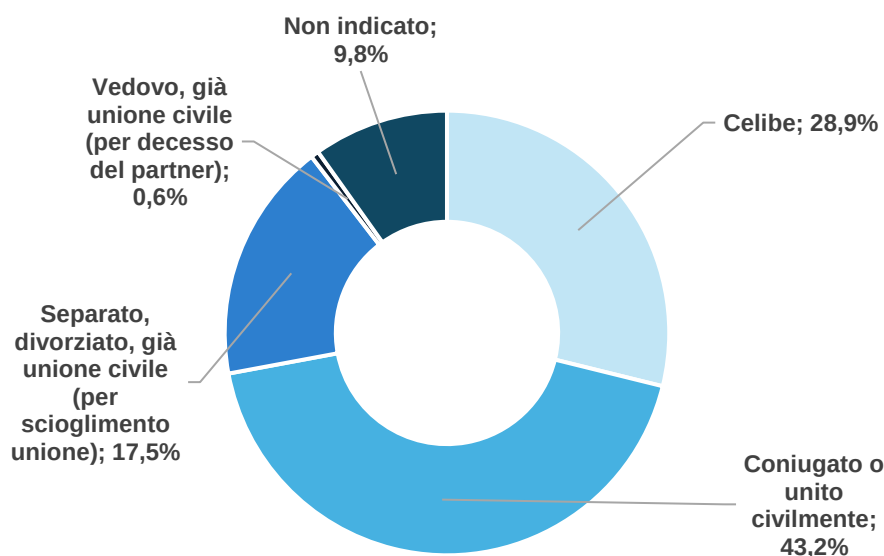
Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

L’età costituisce una variabile importante che connota il maltrattante nelle sue caratteristiche anagrafiche. Le due fasce di età più rilevanti sono 40- 49 anni (27,5%) e 50-59 anni (23,2%), che insieme caratterizzano la metà dei maltrattanti, mentre nel 21,4% dei casi l’autore ha un’età compresa tra 30 e 39 anni. Il dato scende

ancora nella fascia d'età inferiore 16-29 anni (9%), mentre si registra un solo caso tra i minori di 16 anni. Gli autori di violenza over 60 anni superano lievemente il 12% (9,3%, 60-69 anni; 3,1%, 70 anni ed oltre).

Per il 6,4% dei casi il CAV non registra il dato sull'età anagrafica (55 su 863).

Grafico 48 – Stato civile del Maltrattante – Regione Marche, Anno 2024



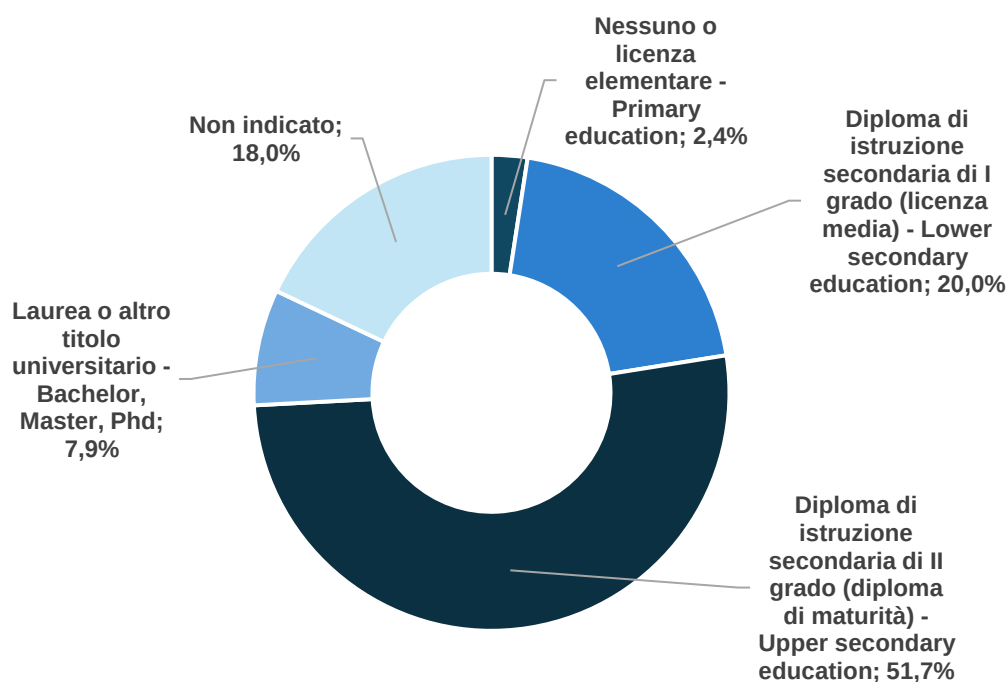
Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 2024 il maltrattante è nella maggioranza dei casi “Coniugato o unito civilmente” (43,2%), nel 28,9% dei casi “Celibe” e nel 17,5% è “Separato o divorziato, già unione civile (per scioglimento unione)”. Purtroppo, nel 9,8% dei casi il dato non è indicato.

Questo indicatore appare rilevante perché confrontandolo con quello della donna si osserva un certo parallelismo nell'ordine percentuale delle categorie, infatti la vittima risulta: al primo posto Coniugata o unita civilmente (42,2%), al secondo Nubile (34,6%), al terzo Separata, divorziata, già unione civile (per scioglimento unione) (20,6%).

Si confermano le categorie prevalenti di Maltrattante e Vittima coniugati o uniti civilmente e questo ribadisce la fattispecie della violenza che si consuma dentro le mura domestiche.

Grafico 49 – Titolo di studio del Maltrattante – Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

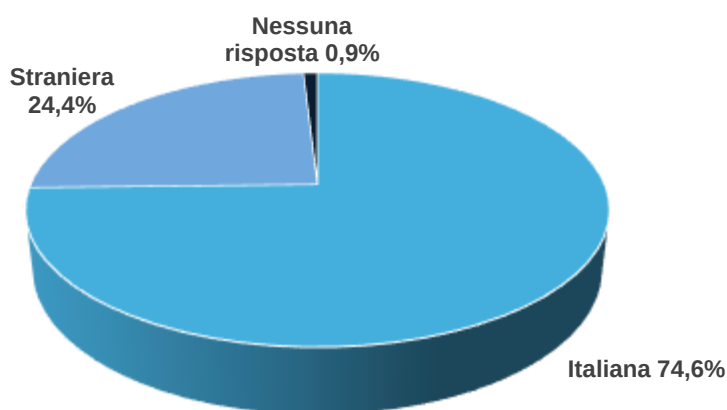
Nel 2024, il 51,7% degli autori di violenza risulta in possesso di un “Diploma di istruzione secondaria di II grado (diploma di maturità) - Upper secondary education”, mentre a seguire in ordine decrescente si osservano casi con “Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media) - Lower secondary education” (20%), “Laurea o altro titolo universitario – Bachelor, Master, Phd” (7.9%) ed infine “Nessun titolo o licenza elementare – Primary education” (2,4%).

Un confronto con le caratteristiche della vittima consente di osservare che il diploma di scuola superiore risulta il titolo di studio più caratterizzante sia per l’uomo (51,7%) che per la donna (61,2%), tuttavia la seconda categoria a seguire, in ordine percentuale, è di un livello di istruzione qualitativamente superiore per la donna (19% una Laurea o titolo universitario) rispetto all’uomo (20% Licenza media).

Anche per l’autore di violenza come per la vittima tutti i titoli di studio vengono indicati e questo conferma quanto il fenomeno della violenza di genere sia “trasversale” e non si concentri su alcune fasce di popolazione meno istruite e meno acculturate.

Purtroppo dai dati emerge una rilevante presenza di dati “non indicati”, pari al 18% (in calo rispetto allo scorso anno 22,3%), questo, influenza la significatività del dato.

Grafico 50 – Nazionalità del maltrattante – Regione Marche, Anno 2024.



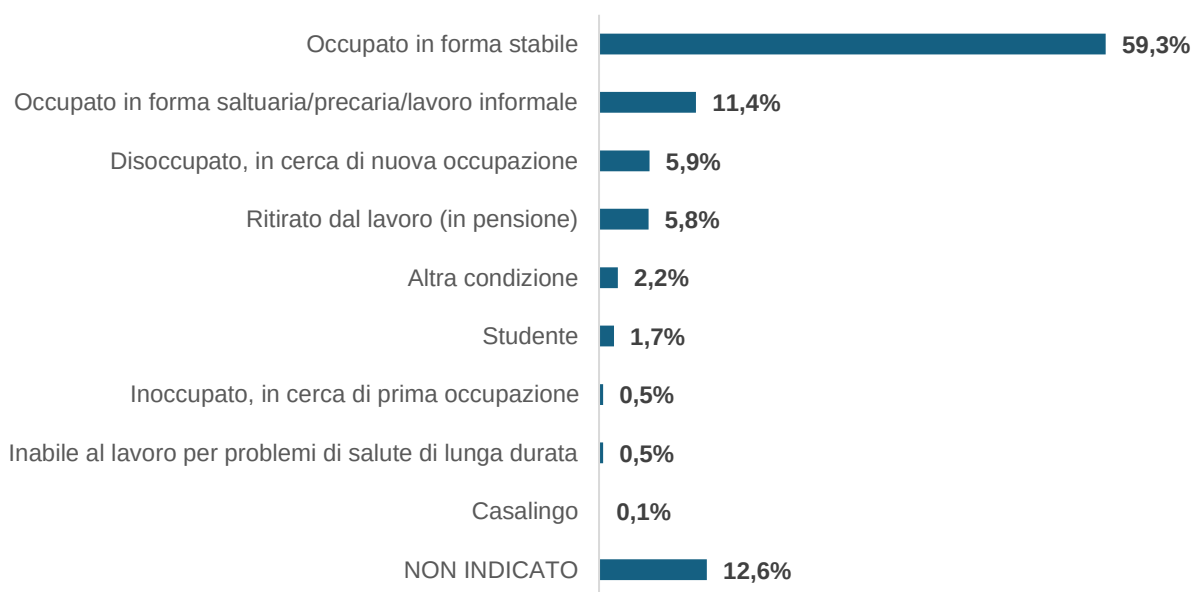
Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

La nazionalità degli autori della violenza è, nella maggioranza dei casi italiana (74,6%) mentre per il 24,4% dei casi si tratta di cittadini stranieri. Solo lo 0,9% dei casi non indica il dato e questo rende significativo l'indicatore.

Osservando parallelamente questo item tra uomo vs donna, si evidenzia una certa corrispondenza della quota percentuale di casi con nazionalità italiana, per l'autore 74,6% e per la vittima 72%. Questo evidenzia quanto il fenomeno generale sia da attribuire maggiormente alla nostra cultura e in modo residuale a culture straniere.

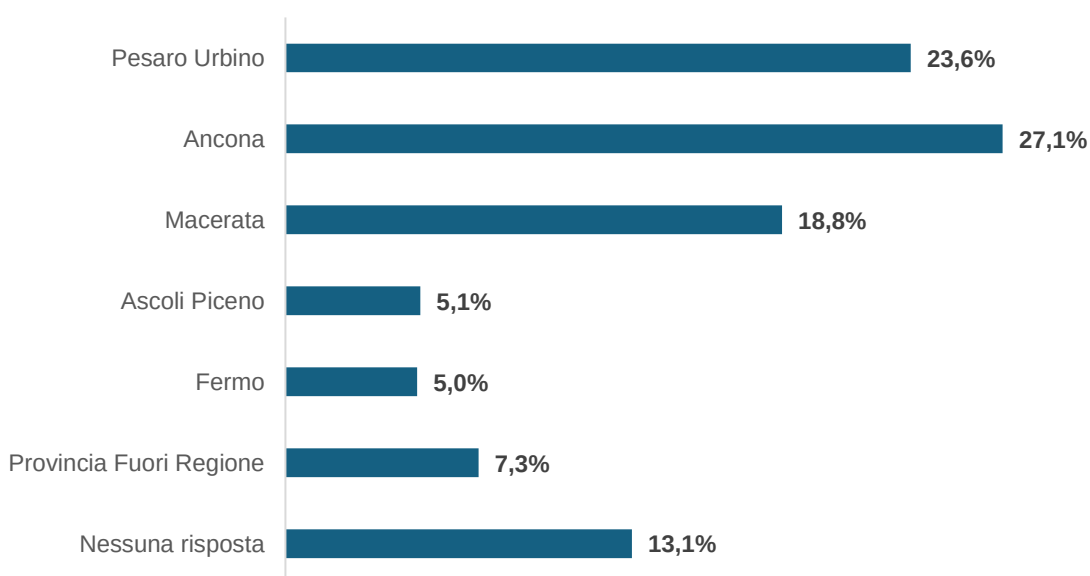
La violenza di genere rimane principalmente una problematica sociale di ordine culturale e le azioni di miglioramento dovrebbero dirigersi maggiormente verso la cultura del nostro Paese, partendo se possibile da una sensibilizzazione nelle scuole, nelle fasce di popolazione più giovani, mantenendo comunque un'ottica multiculturale.

Grafico 51 – Occupazione del maltrattante – Regione Marche, Anno 2024.



Più della metà degli autori della violenza ha un'occupazione stabile (59,3%), mentre una percentuale inferiore è occupata in maniera precaria, saltuaria o informale (11,4%). Il 5,9% degli uomini si trova in stato di disoccupazione, ma in cerca di occupazione, mentre tutte le altre casistiche appaiono residuali e al di sotto del 6%. Da notare la numerosità dei casi non indicati che influenzano la significatività del dato (109, 12,6%). È possibile osservare principalmente la stabilità lavorativa sia del maltrattante che della vittima (uomo 59,3%; donna 45,4%) e questa situazione, in un contesto sociale generale di difficoltà nel mondo del lavoro, riveste una certa importanza. Pertanto dai dati emerge che la violenza di genere non è da ricercare in contesti di povertà lavorativa e questo si riflette positivamente sul contenimento delle difficoltà economiche sia del maltrattante che della vittima.

Grafico 52 – Domicilio del maltrattante – Regione Marche, Anno 2024



Nel 2024 l'autore di violenza ha il proprio domicilio, in più dei tre quarti dei casi nella regione Marche (79,6%). Maggiormente nelle Province di Pesaro Urbino (23,6%), Ancona (27,1%) e Macerata (18,8%).

Le Province di Ascoli Piceno e Fermo sono sedi di domicilio dei maltrattanti nel 5,1% e nel 5% dei casi.

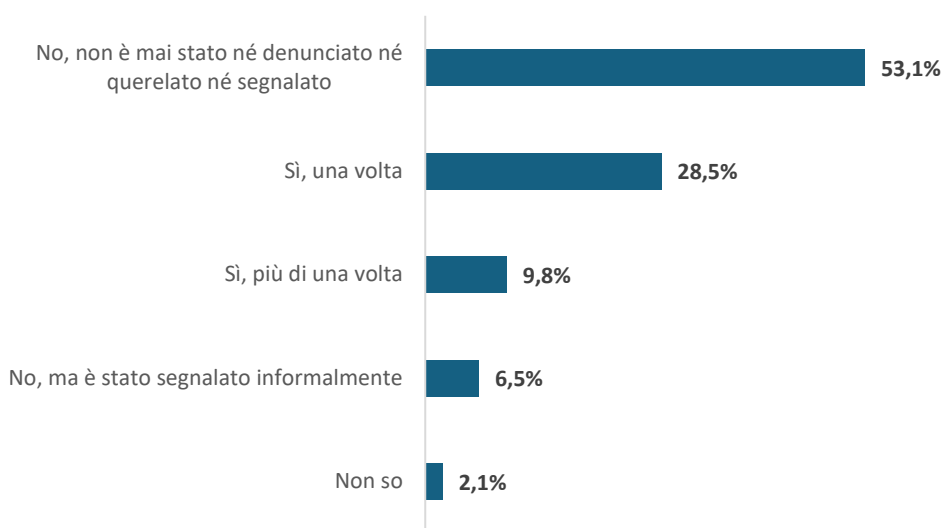
Se incrociamo i domicili delle vittime con quelli degli autori, notiamo come ci siano coincidenza in 687 casi su 863 Autori di violenza segnalati ai CAV, si può dedurre che nel 79,6% dei casi gli autori di violenza sono domiciliati nella stessa provincia della vittima.

Da notare quanto sia rilevante per la donna la convivenza nello stesso domicilio dell'uomo (nonostante sia da considerare che alcune donne hanno più di un maltrattante): per Pesaro Urbino 232 donne residenti rivolte al CAV e 204 uomini che vivono in coincidenza col domicilio della donna; per Ancona 265 donne residenti e 234 casi di coincidenza; per Macerata 202 donne e 162 casi di coincidenza; per Ascoli Piceno 51 donne 44 casi di coincidenza; per Fermo 49 donne, 43 casi di coincidenza. In pratica in media, nell'86,1% dei casi c'è una coincidenza tra la residenza della donna vittima e l'autore di violenza.

Questo confronto consente di evidenziare quanto la vita della donna sia interessata da forme di violenza prossime alla propria abitazione. Tale situazione influisce negativamente nello stile di vita quotidiano della vittima. Ovviamente il dato è influenzato dal fatto che spesso la configurazione prevalente è la violenza nella relazione di coppia e quindi inevitabilmente questa fattispecie influisce nella coincidenza del domicilio uomo vs donna.

Gli indicatori in merito alla situazione giuridica del maltrattante appaiono scarsamente significativi per motivi dovuti alla forte presenza di dati mancanti. L'unico item che non possiede dati "non indicati" riguarda la denuncia/querela /segnalazione e pertanto esso viene riportato di seguito. Sarebbe interessante capire se il missing è dovuto a: la donna che è reticente a dichiarare la situazione giuridica delicata del maltrattante o l'autore di violenza che non riporta alla vittima informazioni sulla propria situazione in merito o le Operatrici CAV che hanno avuto difficoltà di altro genere a reperire il dato.

Grafico 53 –Denuncia/querela/segnalazione (ad esempio alla magistratura o alle forze di polizia) del maltrattante – Regione Marche, Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Nel 2024 più della metà degli uomini autori di violenza non è mai stato denunciato, querelato o segnalato (53,1%), nel 28,5% dei casi è stato segnalato "una volta", nel 9,8% "più di una volta", mentre nel 6,5% dei casi viene segnalato "informalmente".

Pertanto il dato sul 53% dei maltrattanti che non sono stati denunciati/querelati/segnalati appare di difficile interpretazione, perché: gli uomini non hanno assunto nell'anno di pertinenza comportamenti denunciabili o hanno sottomesso la donna a tal punto da rendere la vittima incapace di rivolgersi alla giustizia o infine la donna ha perso fiducia nelle istituzioni per vittimizzazione secondaria e quindi non si è rivolta ai soggetti preposti. Quando la violenza è vissuta in casa una denuncia può far inasprire i comportamenti violenti e la donna vive nella paura sia per sé sia per i figli. Pertanto il significato di questo indicatore ha molteplici sfaccettature e quindi appare di delicata interpretazione.

In sintesi i principali elementi descrittivi che definiscono le caratteristiche del maltrattante configurano il seguente "profilo": l'autore di violenza principalmente di sesso maschile (98,7%) appartenente a una classe di età nel range 40- 49 anni (27,5%), con status di Coniugato o unito civilmente (43,2%), con un livello di

istruzione afferente principalmente al Diploma di istruzione secondaria di II grado (diploma di maturità) - Upper secondary education (51,7%), di nazionalità italiana (74,6%) con un'occupazione stabile (59,3%).

Questo profilo consente di raffigurare, come anche nei report precedenti, un uomo connotato da aspetti di normalità, avulso da caratteristiche di marginalità, stranezza, particolari problematicità. Pertanto per la donna appare ancora più difficoltoso rendersi credibile verso il contesto sociale esterno, per far emergere le violenze spesso silenti e subdole. Dalle dimensioni analizzate, l'uomo verso il mondo esterno appare normalmente inserito e non manifesta impensabili anomalie o particolarità degne di attenzione. Pertanto per le relazioni informali che costituiscono il contesto sociale prossimale e hanno un ruolo importante nell'accompagnamento della donna al servizio³⁴, il rischio maggiore è quello di credere in prima istanza più all'uomo che alla donna e solo successivamente approfondire in merito.

³⁴ Cfr "Il percorso di emergenza sanitaria e sociale"

Art. 8 (Case di accoglienza)

- 1. Le case di accoglienza di cui all'articolo 3, comma 3, lettera d), della l.r. 6 novembre 2002, n. 20 (Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale) offrono ospitalità temporanea alle donne, sole e con figli minori, vittime di violenza.*
- 2. In ogni caso gli enti locali garantiscono, nell'ambito della propria disponibilità del patrimonio abitativo, alloggi destinati all'ospitalità temporanea delle donne, sole o con figli minori, vittime di violenza.*
- 3. Nelle case di accoglienza di norma devono essere assicurate la consulenza legale, psicologica e di orientamento al lavoro in favore delle donne ospitate.*

La funzione dell'accoglienza delle donne vittime di violenza nel territorio marchigiano è svolta da strutture dedicate che fanno parte della rete antiviolenza normate e classificate in base al Regolamento Regionale 1/2018, rispondenti ai requisiti dell'Intesa Stato-Regioni del 14/09/2022 e convenzionate con gli ATS Capofila di Area Vasta. Nel 2024 il sistema di accoglienza residenziale della Regione Marche si è avvalso di 7 strutture dislocate nel territorio uniformemente in base al livello di accoglienza, ovvero, per il territorio provinciale di Ancona: Casa rifugio di prima accoglienza "Zefiro" con capacità ricettiva di 7 posti e Casa Rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia "la casa di Demetra" -per il territorio Marche Nord – con capacità ricettiva di 8 posti. Per il territorio provinciale di Fermo Casa rifugio di prima accoglienza – interprovinciale Fermo/Ascoli Piceno "la casa dei fiori di mandorlo" con capacità ricettiva di 10 posti. Per il territorio provinciale di Macerata Casa rifugio di prima accoglienza "casa Eva" con capacità ricettiva di 6 posti elevabili ad 8 in presenza di figli minori di 3 anni, Casa rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia "Alma Libera" con capacità ricettiva di 5 posti elevabili ad 7 in presenza di figli minori di 3 anni. Per il territorio provinciale di Pesaro Casa di Emergenza "Ipazia" con capacità ricettiva di 10 posti e Casa Rifugio di prima accoglienza "la Mimosa" con capacità ricettiva di 8 posti. In totale le 7 case rifugio hanno una capienza totale di 54 posti letto.

In considerazione di un evidenziato e crescente fabbisogno di posti letto, alcuni Ambiti Sociali hanno realizzato delle convenzioni per l'accoglienza in emergenza temporanea presso strutture alberghiere, in altri casi, legati alla fase di "sgancio" del percorso di presa in carico della donna, sono stati attuati progetti di cohousing.

L'indagine annuale ISTAT 2024 sulle attività e l'utenza delle Case rifugio del territorio marchigiano è stata realizzata sulla base dei dati forniti dalle 7 strutture attive al 01/01/2024.

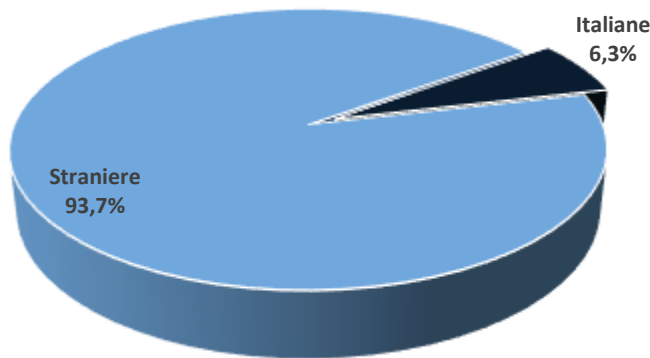
Dinamiche di accoglienza e presenza

Nel corso del 2024, le Case Rifugio hanno accolto complessivamente circa 126 donne, di cui 118 straniere. Il dato evidenzia una forte incidenza della componente migrante, che rappresenta quasi il 94% delle nuove accoglienze (Grafico 54).

Il flusso delle donne nelle Case rifugio mostrano una variabilità degli accessi importante, osservabile nel corso dell'anno 2024. A inizio e fine anno la quota di donne in Casa rifugio è limitata (rispettivamente 19 vs 22) mentre durante l'anno i flussi in entrata e uscita mostrano un dinamismo importante (rispettivamente 126 vs 123). Questa dinamica risulta un segno di un turnover significativo e di una permanenza. Riconducibile mediamente ad un periodo inferiore all'anno di rilevazione. E come è possibile osservare nei paragrafi successivi la presenza media in struttura, dedotta da un importante flusso in uscita durante l'anno (123

donne), è dovuta a motivi diversi riconducibili solo limitatamente all’ effettiva conclusione del percorso di uscita dalla violenza concordata con la Casa rifugio (16,3%: vedi Grafico 56).

Grafico 54 – Donne Accolte durante l’anno nelle case Rifugio per nazionalità – Regione Marche – Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Tabella 4 – Flusso delle donne ospiti nelle Case rifugio. Anno 2023

	Totale	di cui Straniere	% straniere
Donne presenti a inizio anno	19	13	68,4%
Donne accolte durante l'anno	126	118	93,7%
Donne uscite durante l'anno	123	113	91,9%
Donne presenti a fine anno	22	18	81,8%

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Permanenza delle ospiti e dei figli

Il numero totale di pernottamenti delle donne ospiti è pari a 9.563, mentre quello dei figli/e è di 9.178. Il dato conferma il ruolo delle Case Rifugio non solo come spazi di protezione per le donne, ma anche come ambienti di accoglienza familiare. Considerando le donne presenti all’inizio dell’anno (19) e quelle accolte durante l’anno (126), nel 2024 la permanenza media delle donne nelle Case rifugio è stata di circa 67 notti.

Tabella 5 - Pernottamenti di donne e dei figli. Anno 2024

	Totale
N° totale notti delle donne ospiti	9.563
N° totale notti dei figli/e ospiti	9.178

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Comparazione tra i flussi di ingresso/uscita e dei pernottamenti nel biennio 2023 - 2024

La comparazione dei dati relativi alle Case Rifugio tra il 2023 e il 2024 offre una panoramica significativa sull’evoluzione della domanda di accoglienza e sull’impatto dei servizi offerti alle donne vittime di violenza e ai loro figli. Analizzare le variazioni nei flussi di ingresso vs uscita, così come nel numero totale di pernottamenti, consente di cogliere le tendenze emergenti, individuare eventuali criticità e orientare le strategie di intervento.

Il confronto tra i due anni permette di valutare non solo la capacità ricettiva delle strutture, ma anche la loro risposta alle esigenze di un’utenza in crescita e sempre più diversificata.

Tabella 6 – Variazione percentuale flussi, Regione Marche Anno 2023 - 2024

	2023		2024		Variazione %	
	Totale	di cui straniera	Totale	di cui straniera	Totale	Di cui straniera
Donne presenti a inizio anno	19	15	19	13	0,0%	-13,3%
Donne accolte durante l'anno	92	60	126	118	37,0%	96,7%
Donne uscite durante l'anno	87	60	123	113	41,4%	88,3%
Donne presenti a fine anno	24	15	22	18	-8,3%	20,0%

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Il numero di donne accolte durante l’anno è cresciuto sensibilmente (+37%), con un incremento ancora più marcato tra le straniere (+97%).

Anche le uscite sono aumentate (+41% totale, +88% straniere), segno di una maggiore rotazione e probabilmente di una tendenza a voler diminuire la pressione sulla struttura per agevolare l’attivazione di percorsi di autonomia esterni alla Casa Rifugio.

Le presenze a inizio anno sono stabili, mentre a fine anno si registra una lieve diminuzione (-8% totale), con un incremento della componente straniera (+20%).

Tabella 7 – Variazione percentuale notti, Regione Marche Anno 2023 – 2024

	2024	2023	Variazione %
N° totale notti delle donne ospiti	9563	6071	57,5%
N° totale notti dei figli/e ospiti	9178	5477	67,6%

Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

I pernottamenti delle donne sono aumentati di oltre il 57%, quelli dei figli/e di quasi il 68%.

Tale incremento può essere variamente attribuito a tre fattori: un aumento degli accessi nell’anno, una permanenza mediamente più lunga della donna o del minore e/o una maggiore presenza di nuclei familiari.

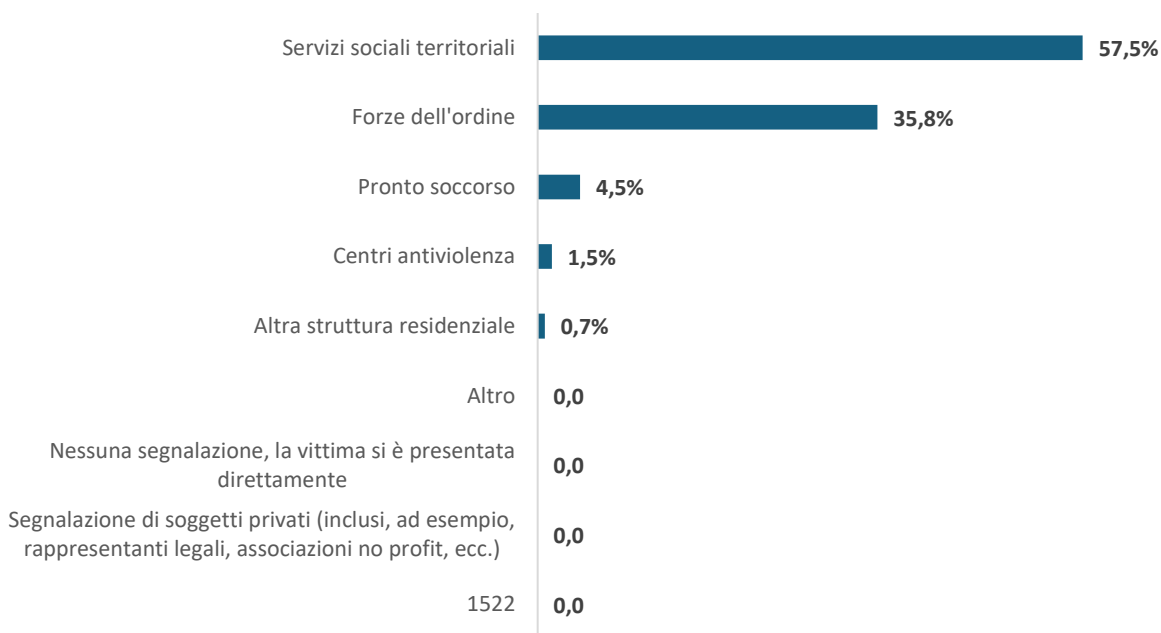
L’incremento sia degli accessi nell’anno che dei pernottamenti suggerisce una domanda crescente di protezione e accoglienza, con particolare impatto sulle donne straniere ed un aumento generale della domanda e della pressione sulle strutture.

L’aumento delle uscite, in parallelo con gli accessi, indica una maggiore dinamicità nei percorsi di accoglienza. Questo andamento è dovuto a motivi diversi riconducibili nell’anno 2024 perlopiù ad una maggiore mobilità delle ospiti (Grafico 56 - “Trasferimento” 53,7%).

Modalità di segnalazione

La maggior parte delle segnalazioni proviene dai “servizi sociali territoriali” (57,5%), seguiti dalle “forze dell’ordine” (35,8%) e dal “pronto soccorso” (4,5%). Solo l’1,5% delle donne sono state segnalate dai centri antiviolenza, mentre non risultano segnalazioni da soggetti privati o presentazioni spontanee. Questo dato suggerisce una forte dipendenza dal sistema pubblico per l’attivazione del percorso di protezione, e una possibile criticità nella visibilità e accessibilità diretta delle strutture.

Grafico 55 – Segnalazione alle case rifugio per soggetto inviante – Regione Marche, Anno 2024



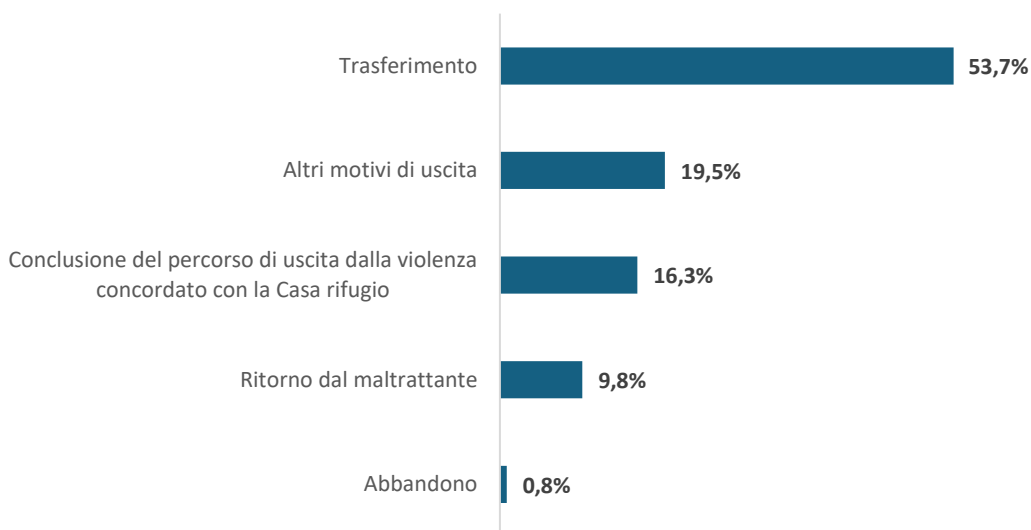
Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Motivi di uscita

Il motivo prevalente di uscita è il “Trasferimento” (53,7%), seguito da “altri motivi” (19,5%) e dalla conclusione del percorso di uscita dalla violenza (16,3%) mentre l’abbandono volontario è registrato in un solo caso, pari allo 0,8%.

Preoccupante è il dato relativo al numero di casi di ritorno dal maltrattante (9,8%), che evidenzia la complessità dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e la necessità di rafforzare il supporto alla donna che, in accordo con la struttura e non per abbandono della stessa, decide di ritornare dal proprio maltrattante per motivi diversi, che sarebbe opportuno e interessante approfondire, spesso legati alla spirale di violenza.

Grafico 56 – Motivi di uscita delle donne ospitate. Regione Marche - Anno 2024

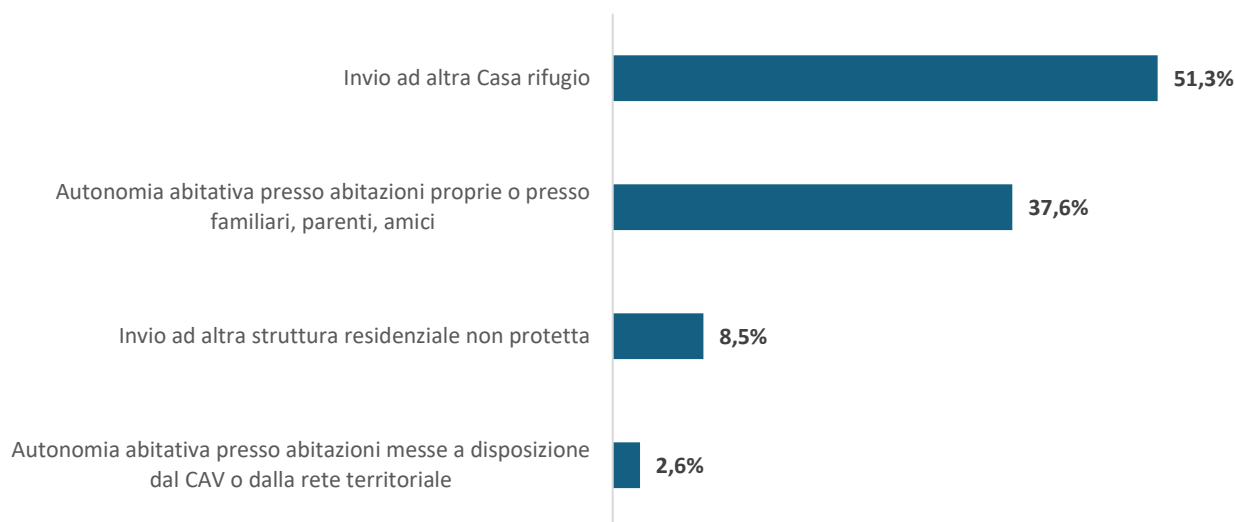


Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

Destinazione post accoglienza in casa rifugio

La destinazione più frequente è l'invio ad altra struttura seguendo il percorso verso l'autonomia (51,3%), seguita dall'invio verso soluzioni abitative proprie o di familiari parenti amici (37,6%), e poi verso strutture residenziali non protette (8,5%). Questo dato evidenzia una transizione graduale verso l'autonomia, ma anche una dipendenza da strutture intermedie, che potrebbe indicare un difficile reperimento di soluzioni abitative stabili e indipendenti.

Grafico 57 – Destinazione in uscita delle donne ospitate. Regione Marche - Anno 2024



Fonte Istat – Elaborazione Ufficio Statistica Regionale

In conclusione, i dati del 2024 confermano il ruolo cruciale delle Case Rifugio nel sistema di protezione delle donne vittime di violenza.

In sintesi si evidenzia una forte incidenza della componente migrante (93,7%; Grafico 54).

Inoltre si osserva un importante dinamismo dei flussi in entrata e uscita nell'anno di rilevazione, per cause riconducibili a motivi diversi, ma scarsamente connessi con la reale conclusione del percorso di uscita dalla violenza (16,3%; Grafico 56 Motivi uscita). Pertanto molte donne escono dalle Case rifugio in una fase in cui non si possono ritenere fuoriuscite dalla propria problematica; i motivi di uscita riguardano trasferimenti in altra struttura che consentono maggiore autonomia, in misura inferiore "altri" motivi di uscita e infine ritorno dal maltrattante (9,8% Grafico 56), poiché si trovano ancora dentro la spirale di violenza che le porta a riavvicinarsi all'autore del maltrattamento.

Inoltre, in entrata, si può osservare una prevalenza di segnalazioni dei casi alle Case rifugio da parte dei servizi pubblici (soprattutto Servizi sociali del territorio, Forze dell'ordine), che pertanto svolgono un ruolo importante, di contro si osserva l'assenza di accessi spontanei e di segnalazioni da parte di soggetti privati; invece, in uscita, le destinazioni "post accoglienza" sono principalmente rivolte ad altre Case rifugio e a seguire a soluzioni abitative proprie o di familiari parenti amici.

Pertanto alla luce di queste osservazioni appare auspicabile un rafforzamento della rete territoriale di supporto attraverso politiche di housing sociale, percorsi di empowerment e di autonomia a favore dei figli e delle donne vittime di violenza.

Art. 9 (Inserimento lavorativo)

1. La Regione nell'ambito dell'attività di programmazione regionale promuove interventi finalizzati all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza anche avvalendosi dell'attività di informazione e consulenza fornita dai centri per l'impiego.

La violenza di genere può avere diverse forme, fisica, psicologica, legata alla dipendenza economica.

È ancora elevata nel nostro Paese la percentuale di donne che sono disoccupate oppure che percepiscono un reddito che non consente loro di poter essere realmente indipendenti. Quando questo aspetto si unisce ad un contesto familiare violento, diventa una vera e propria trappola. L'inclusione occupazionale e l'indipendenza economica possono pertanto rappresentare una strada concreta per la libertà. Ogni forma di violenza sulle donne, inclusa quella domestica, rappresenta una grave violazione dei diritti umani. Pertanto serve avere un'occupazione lavorativa per uscire da un percorso di violenza, serve non solo per l'indipendenza economica, ma per l'autodeterminazione della donna che ne è vittima, serve ad evitare che la violenza maschile si traduca anche in uno "svantaggio sociale" permanente.

Si riportano in merito gli interventi attuati nel 2024 nei territori provinciali:

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona

La gestione di questa linea di attività è affidata alla Cooperativa Sociale "Polo9" che gestisce il fondo per conto di tutti gli Ambiti della provincia di Ancona. Al 31 dicembre 2024 le richieste di inserimento lavorativo pervenute sono state 19, parte delle quali sono state prese in carico in base alle risorse disponibili.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno

Per il territorio di Ascoli Piceno nel 2024 la funzione di presa in carico delle donne sotto tutti i suoi aspetti e quindi anche per le attività di inserimento lavorativo, è stata svolta dalle operatrici del CAV "Donna con te" che in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni di riferimento della donna hanno elaborato piani personalizzati finalizzati allo sviluppo dell'autonomia sociale delle utenti.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo

Il Centro Antiviolenza "Percorsi Donna" ha inserito all'interno della sua équipe un'operatrice di accoglienza specifica per l'orientamento lavorativo, ritenendo fondamentale questa figura per accompagnare le donne a superare le conseguenze della violenza economica. Questa figura è integrata all'interno dell'équipe del Centro e quindi partecipa alle riunioni e alla supervisione mensile, collabora con le altre figure ai percorsi di fuoriuscita della violenza e partecipa agli eventi di sensibilizzazione e alle attività di rete. In una fase iniziale, l'operatrice dedicata all'orientamento lavorativo ha affiancato l'Ufficio Servizi al Lavoro della Cooperativa On the Road accreditato alla Regione Marche per i servizi al lavoro e la formazione professionale e ha preso contatti con la rete dei servizi al lavoro presenti sul territorio della provincia per effettuare una mappatura dei servizi. In un secondo periodo ha svolto un totale di 6 colloqui con 5 donne prese in carico dal Centro Antiviolenza.

L'obiettivo generale raggiunto attraverso i colloqui di orientamento lavorativo ovvero quello dell'empowerment femminile e quindi dell'autonomia delle donne attraverso l'inserimento lavorativo, è stato realizzato sia attraverso i percorsi individuali di orientamento lavorativo interni al Centro antiviolenza sia attraverso l'attivazione di collaborazioni esterne con servizi del territorio in ottica di un lavoro di rete.

Nel dettaglio gli incontri di rete attivati nell'ambito della sfera lavorativa nel corso del 2024 sono stati:

- Incontri CNA organizzati il 19 febbraio e il 3 aprile per la costruzione di un percorso formativo sul fenomeno della violenza maschile contro le donne e la facilitazione delle donne nell'ingresso o reinserimento nel mondo del lavoro, con la prospettiva di stilare convenzioni e inserire l'associazione di categoria all'interno del protocollo territoriale antiviolenza. Il percorso formativo, dal titolo "Non sei sola: Percorsi di sensibilizzazione e informazione per il supporto alle donne vittime di violenza" partirà nel mese di marzo 2025;

- Incontri di rete con la referente territoriale per le politiche sulla diminuzione dei divari sociali di Sviluppo Italia Lavoro per un momento di confronto e condivisione per le donne vittime di violenza e discriminazioni, al fine di creare una sinergia così da facilitare i percorsi di autodeterminazione delle donne e promuovere percorsi di inserimento lavorativo ma anche di inserimento nel contesto sociale.

Inoltre è stato anche realizzato un Recruiting Day presso il Centro Multiservizi di Lido tre Archi gestito dalla Cooperativa Sociale On the Road a cui le donne del Centro Antiviolenza e della Casa Rifugio hanno potuto partecipare per prendere contatti e svolgere colloqui con le agenzie interinali del territorio.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata

Per quanto riguarda questa linea di azione, l'obiettivo principale è stato quello di aiutare le donne prese in carico dal servizio a intraprendere percorsi di autonomia e reinserimento socio-lavorativo specifici. Nel corso dell'annualità, sono stati erogati contributi economici per supportare spese relative a: corso formativo, polizza assicurativa auto, bollo auto, scuola guida, affitti, generi alimentari, centri estivi per minori, abbonamenti autobus per minori, tari, libri scolastici, riparazioni auto, sedute di psicoterapia.

La Cooperativa sociale Il Faro, soggetto gestore del CAV "Sos Donna" ha elargito servizi per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza: orientamento lavorativo, sostegno psicologico ed ascolto, accompagnamento ai servizi, gruppi di auto mutuo aiuto, sostegno alla genitorialità, corso di formazione volontarie, ecc.

Nello specifico sono state elargite 375 ore di supporto alla genitorialità, 44 ore per i gruppi AMA e 95 ore di orientamento lavorativo.

Inoltre a cura del soggetto gestore del CAV "Sos Donna", a supporto delle donne migranti, è stato attivato anche un corso di italiano base in modalità on line e la mediazione interculturale.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro

Le donne che si rivolgono al Centro Antiviolenza "Parla con noi" richiedono, oltre ad ascolto e accoglienza, un sostegno all'autonomia che risulta essere legato in prima battuta al supporto economico e all'accompagnamento ad un'occupazione stabile.

Il Progetto "Ricomincio da me" attivato nel 2024 ha l'obiettivo di agire proprio sull'indipendenza economica della donna che è una condizione fondamentale nel processo di emancipazione dalla condizione di violenza. Il progetto, in linea con le direttive nazionali, si occupa di reinserimento/ inserimento lavorativo/ e percorsi formativi professionalizzanti per le donne vittime di violenza che sono in carico al Centro antiviolenza.

I percorsi individuali di inserimento lavorativo sono realizzati grazie alla sinergia tra rete territoriale, istituzioni, associazioni di categoria e associazioni datoriali, centri per l'impiego e agenzie formative.

E' stato individuato un case manager all'interno del CAV che, con il supporto di due operatrici interne, si è occupato di:

- bilancio competenze;

- orientamento e formazione legata all'attività di ricerca del lavoro;

- preselezione e matching domanda/offerta di lavoro.

Le caratteristiche emerse dalle donne in carico al CAV durante l'anno 2024 hanno orientato il lavoro del case manager alla scelta dello strumento del tirocinio extracurricolare secondo la DGR 1474/2017 in quanto finalizzato alla formazione professionale ed all'inserimento lavorativo.

Dopo le dovute verifiche sono stati effettuati diversi contatti con le realtà private del territorio al fine di sensibilizzare alla tematica ed individuare un "soggetto ospitante" che avesse le caratteristiche idonee ad un supporto formativo per le donne del Centro Antiviolenza; caratteristica principale è la flessibilità sul tempo di cura/tempo di lavoro, come citato dalla legge quadro 328/2000, in quanto trattasi di nuclei monogenitoriali con minori a carico in situazione di vulnerabilità.

Sono state individuate realtà del privato locale che, previo confronto con case manager del Centro Antiviolenza, centro per l'impiego e studi di consulenza del lavoro, sono risultate idonee al progetto. Sono quindi state attivate le convenzioni fra il soggetto promotore "Cooperativa" ed i "soggetti ospitanti" con relativo tutor interno; i tirocini attivati nel 2024 a favore di donne in carico al Centro antiviolenza sono stati complessivamente 5.

Durante la sperimentazione del progetto sono emersi bisogni delle utenti inerenti ad un aumento delle competenze di base professionali già presenti, per un migliore collocamento nel mondo del lavoro; pertanto sono stati attivati 1 corso professionalizzante in ambito estetico e 1 corso ATA per accedere alla graduatoria. Sono inoltre emersi bisogni legati alla difficoltà nel raggiungere con facilità i servizi deputati all'orientamento lavorativo sia per effettuare le dovute ricerche di lavoro che per effettuare colloqui di lavoro. Si è quindi deciso di sostenere le diverse situazioni emerse facendo fronte alla spesa per la patente di guida. Nell'anno 2024 sono state finanziate quindi 3 patenti di guida.

A livello nazionale strumento individuato per consentire l'empowerment della donna vittima di violenza è il **Reddito di Libertà**.

Il reddito di libertà è stato introdotto dall'art 105 bis del decreto-legge n.34/2020, convertito, con modificazioni dalla legge n. 77/2020. Concepito originariamente come misura tampone legata all'emergenza Covid-19, la quale ha messo in rilievo l'esigenza di dover offrire alle donne inserite in percorsi di fuoriuscita dalla violenza una risposta immediata, in termini di reddito minimo per far fronte alle spese essenziali per assicurare l'autonomia abitativa e quella personale, con la legge di Bilancio n. 213 del 30 dicembre 2023, la misura di cui in oggetto è divenuta strutturale beneficiando di un incremento importante di risorse³⁵.

Secondo quanto stabilito con decreto del 2 dicembre 2024³⁶, destinatarie del contributo sono le donne, vittime di violenza e in condizioni di povertà economica e vulnerabilità, sole o con figli minori a carico, che abbiano intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza e siano seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali comunali. Inoltre, per beneficiare del reddito di libertà, le vittime di violenza di genere devono risiedere nel territorio italiano, essere cittadine italiane o comunitarie, oppure, nel caso in

³⁵ L'articolo 1, comma 187, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di Bilancio 2024), ha reso strutturale la misura del Reddito di libertà disponendo che: "Al fine di incrementare la misura del reddito di libertà introdotto ai sensi dell'articolo 105-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per garantire l'effettiva indipendenza economica e l'emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà, il Fondo di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 e di 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027. Le risorse di cui al primo periodo sono ripartite secondo criteri definiti con uno o più decreti dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281".

³⁶ Adottato dal Ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'Economie e delle Finanze e con cui sono stati, inoltre, definiti i criteri per la ripartizione delle risorse stanziare riferite agli anni 2024, 2025, 2026, pari a 30 milioni di euro.

cui siano cittadine di uno Stato extracomunitario, devono essere in possesso di regolare permesso di soggiorno³⁷.

L'art. 3 comma 6 del sopracitato decreto individua le finalità sottese alla previsione della misura in parola, ovvero favorire l'emancipazione economica delle beneficiarie, sostenendo, in via prioritaria, l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei/delle figli/figlie minori della stessa.

Ai sensi del primo comma dello stesso art. 6, il reddito di libertà si sostanzia in un contributo di 500 euro pro capite su base mensile, erogabile fino ad un massimo di dodici mensilità ed è cumulabile con altri sussidi economici anche di diversa natura.

Il reddito è riconosciuto ed erogato dall'INPS, al quale va presentata la domanda, da parte delle donne interessate, direttamente o mediante un rappresentante legale o un delegato, per il tramite dello sportello comunale del Comune di residenza. Alla domanda dovranno essere allegate:

1. la dichiarazione firmata dal rappresentante legale del CAV riconosciuto dalla Regione in cui la richiedente è stata inserita e che attesta il percorso di emancipazione e autonomia intrapreso;
2. l'attestazione dello stato di bisogno legato alla condizione di bisogno straordinaria ed urgente, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D.P.C.M. del 17 dicembre 2020, resa dal servizio sociale di riferimento territoriale che si occupa della richiedente il beneficio.

Le domande devono essere presentate tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre di ogni anno e l'erogazione avviene entro il limite di risorse assegnate a ciascuna regione, o integrate dalla regione con risorse proprie, in base all'ordine di ricezione delle domande stesse e fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Nel contesto delle politiche di contrasto alla violenza di genere, il Reddito di Libertà si configura come una leva fondamentale per la giustizia sociale, contribuendo a ridurre le barriere economiche che spesso impediscono alle donne di denunciare e allontanarsi da contesti violenti.

Nel 2024 la misura è stata corrisposta per mezzo di un contributo economico, stabilito in 400 euro mensili pro capite, concesso in un'unica soluzione per massimo 12 mesi, finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli o delle figlie minori. La misura, inoltre, è compatibile con altri strumenti di sostegno al reddito.

Destinatarie del contributo sono le donne residenti nel territorio italiano che siano cittadine italiane o comunitarie oppure, in caso di cittadine di Stato extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno e le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o lo status di protezione sussidiaria.

Nella Regione Marche nel 2024 sono state presentate 163 domande, di cui accolte 84 per un totale erogato alle beneficiarie pari a € 504.000,00.

³⁷ Adottato dal Ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'Economie e delle Finanze e con cui sono stati, inoltre, definiti i criteri per la ripartizione delle risorse stanziare riferite agli anni 2024, 2025, 2026, pari a 30 milioni di euro.

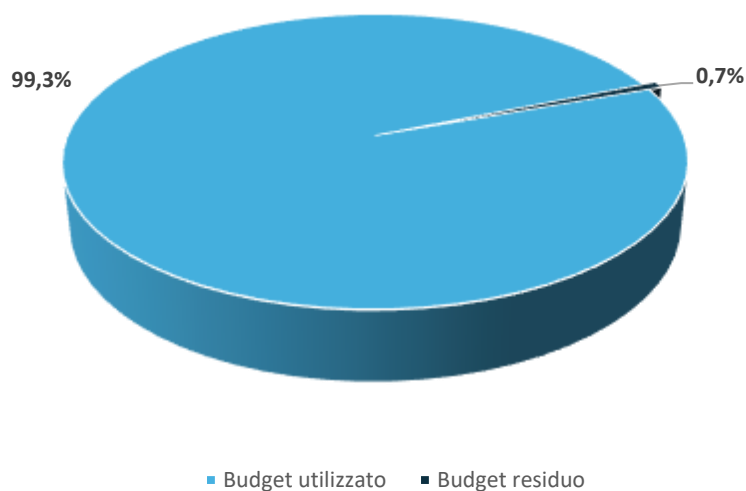
Tabella 8 – Reddito di Libertà domande presentate Regione Marche 2024³⁸

Descrizione	Valore	
	V.A	%
Domande Presentate	163	100,0%
Domande Da Istruire	0	0,0%
Domande In Istruttoria	0	0,0%
Domande Non Accolte	79	48,5%
Domande Accolte	84	51,5%
Domande Pagate (di cui delle domande Accolte)	84	51,5%

Nel 2024 le risorse statali a disposizione per la regione Marche sono state di € 507.446,00

Come è possibile osservare dal grafico 58 la nostra Regione ha utilizzato la quasi totalità del budget a sua disposizione (99,3%), con un residuo (irrisorio) dello 0,7%

Grafico 58 – Utilizzo Budget Reddito di Libertà Regione Marche, Anno 2024



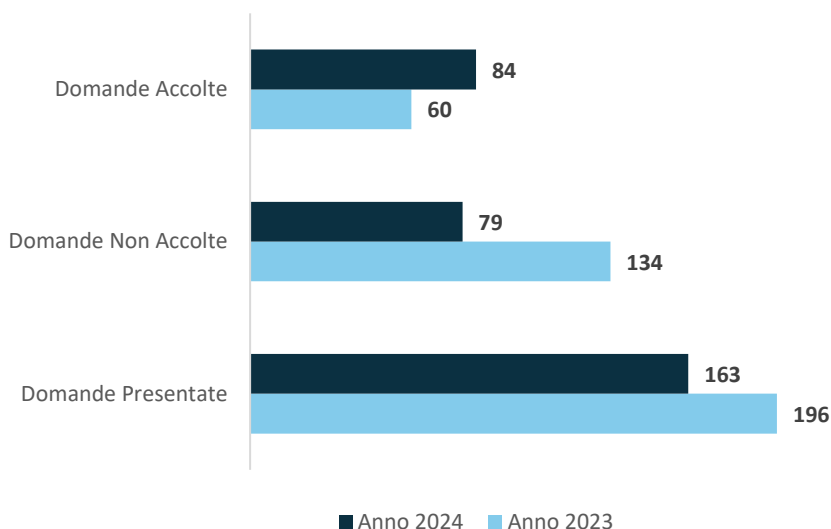
Fonte INPS – Elaborazione Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali

³⁸ L'istruttoria delle domande non è effettuata dall'INPS ma dai Comuni per cui le domande presentate negli anni e sono state accolte in funzione delle risorse statali e dei requisiti richiesti dal bando.

Il confronto tra i due anni evidenzia un netto miglioramento nella gestione e nell'efficacia del Reddito di Libertà nella regione Marche. L'aumento delle domande accolte (+40,0%) e la riduzione delle domande non accolte (-41,0%) indicano una maggiore precisione nella fase di presentazione e una più attenta valutazione dei casi.

Questi dati confermano che il Reddito di Libertà, se ben gestito, può essere uno strumento potente di contrasto alla violenza di genere, favorendo percorsi di autonomia e dignità per le donne in situazioni di vulnerabilità.

Grafico 59 – Confronto Domande Reddito di Libertà Regione Marche, Anni 2023 - 2024



Fonte INPS – Elaborazione Settore Inclusione Sociale e Strutture Sociali

Art. 10 (Formazione)

1. *La Regione e le Province, nell'ambito della normativa regionale in materia di formazione professionale, promuovono iniziative e moduli formativi finalizzati alla formazione di operatori che intervengono sul fenomeno della violenza sulle donne*

In un contesto sempre più complesso e dinamico, come quello attuale, la formazione rivolta agli operatori e ai soggetti facenti parte delle reti sociali ricopre un ruolo di estrema importanza; in tale approccio è importante sottolineare l'importanza di un orientamento nella formazione di base, mirato a sensibilizzare operatori e tutti i soggetti della rete e a facilitare l'assistenza alle vittime e la presa in carico degli autori. Una formazione personalizzata e continua sostenuta da un processo di riflessione per consolidare le competenze operative e diffondere le migliori pratiche.

Ciascun territorio provinciale risponde, in base al proprio fabbisogno, svolgendo una formazione specifica, a volte condivisa anche attraverso forme di co-progettazione tra i diversi territori provinciali o tra gli specifici servizi a contrasto della violenza di genere.

Di seguito le attività formative realizzate nel 2024 dai vari territori.

Provincia di Ancona, ATS n.11 Capofila di Area Vasta di Ancona

Questa linea è stata sviluppata dalle Associazioni “Donne e Giustizia” e “la Voce dei bambini”. Alcune attività sono state realizzate singolarmente, altre in condivisione.

Nello specifico è stato realizzato dall' Associazione “La Voce dei Bambini” un evento formativo “Lo spazio neutro: riflessioni sugli incontri protetti nelle situazioni di violenza intra familiare”; l'evento è stato organizzato in collaborazione con il CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il maltrattamento e l'Abuso Infanzia). All'iniziativa, hanno partecipato 32 operatori tra educatori professionali, assistenti sociali, psicologi e avvocati, che, attraverso un questionario di gradimento, hanno espresso un giudizio più che positivo.

Nel 2024 l'Associazione “Donne e Giustizia”, ente gestore del CAV, ha organizzato un percorso formativo itinerante rivolto a tutti gli operatori della rete territoriale antiviolenza (Forze dell'ordine, Polizia municipale, assistenti sociali, psicologi, educatori professionali, avvocati, ecc.); il corso, accreditato presso l'Ordine Assistenti Sociali e degli Avvocati, ha visto la realizzazione di n. 6 incontri, uno in ogni ATS della provincia anconetana.

Provincia di Ascoli Piceno, ATS n.22 Capofila di Area Vasta di Ascoli Piceno

Nel territorio ascolano le attività di formazione rivolte agli operatori della rete antiviolenza sono state svolte mediante il lavoro delle operatrici del Centro antiviolenza “Donna con te”.

Provincia di Fermo, ATS n.19 Capofila di Area Vasta di Fermo

Nel territorio fermano si è tenuta una formazione congiunta con la rete territoriale Antiviolenza attraverso cinque incontri, che hanno offerto ai partecipanti un'ampia conoscenza del fenomeno della violenza sulle donne cercando di approfondire diverse. La formazione si è articolata trattando i seguenti temi:

- “I servizi del territorio per la realizzazione di percorsi di uscita dalla violenza delle donne vittime di violenza maschile”;
- “Il sistema giuridico a protezione delle donne”;
- “Il sistema sanitario a supporto delle donne vittime di violenza”;
- “Strumenti per la valutazione del rischio”;
- “La violenza assistita da maltrattamenti di madri. La violenza di genere in età adolescenziale”.

Si è tenuta inoltre una formazione, dal titolo “Strumenti per la creazione di una cultura di genere: la scuola come attrice delle rete territoriale antiviolenza” rivolta al personale docente delle Scuole Primarie di secondo grado e degli Istituti di secondo grado afferenti al territorio dell’ATS 19 di Fermo, ATS 20 Porto Sant’Elpidio e ATS 24 Comunità Montana dei Sibillini. Il fabbisogno formativo è scaturito dagli incontri della Rete territoriale locale antiviolenza svolti in Prefettura. Nello specifico, il percorso è consistito in n. 6 incontri itineranti nelle scuole del territorio, dove sono stati affrontati temi relativi al fenomeno della violenza maschile sulle donne, la rete di supporto alle donne vittime di violenza, la violenza assistita, il fenomeno della violenza tra adolescenti e gli strumenti di intervento per la scuola.

Si è tenuta poi un’altra formazione specifica per la “Rete territoriale locale antiviolenza” sulla violenza assistita, dal titolo “Potenziamento della formazione di rete sulla violenza assistita.

Provincia di Macerata, ATS n.15 Capofila di Area Vasta di Macerata

Per quanto riguarda il territorio maceratese, sono state organizzati alcuni eventi formativi che hanno visto il coinvolgimento delle assistenti sociali degli Ambiti Territoriali Sociali della provincia di Macerata, in collaborazione con l’Ambito Territoriale 15 e il CUAV provinciale, del personale dell’AST presso l’Ospedale di Macerata, del sindacato di Polizia; gli incontri si sono tenuti presso la Biblioteca “Bozzi Morgetti” di Macerata. E’ stato inoltre realizzato da parte del soggetto gestore del CAV “Sos Donna” un corso per volontarie della durata di 60 ore complessive.

Inoltre le operatrici del CAV di Macerata hanno svolto alcuni corsi di formazioni on line organizzati dalla Cooperativa Il Faro e hanno partecipato a corsi e convegni certificabili.

Provincia di Pesaro, ATS n.1 Capofila di Area Vasta di Pesaro

Il territorio di Pesaro ha organizzato i seguenti percorsi formativi:

1)Formazione rivolta ai medici di base, durante la quale sono stati affrontati i seguenti temi: la violenza di genere nelle sue sfaccettature, segni e sintomi della violenza, le conseguenze della violenza, la rete antiviolenza e i servizi attorno alla violenza di genere, la violenza assistita e le sue conseguenze.

2)Formazione con il Metodo S.A.R.A. (Spousal Assault Risk Assessment), rivolta alle operatrici e operatori dei Servizi Sociali dei Comuni, dei Consultori e agli operatori delle Forze dell’ordine.

Questo metodo è una procedura di natura empirica, messo a punto nel 1996 in Canada, per calcolare se, e con che intensità, un maltrattante che ha agito violenza nei confronti della propria partner o ex partner, possa reiterare la condotta violenta. Il metodo S.A.R.A. valuta quindi il rischio di recidiva cercando di prevenire la reiterazione di tali condotte violente e persecutorie. Effettuare una valutazione del rischio non ha solo lo scopo di prevenire la reiterazione, ma svolge anche una funzione fondamentale nel complesso processo di acquisizione di consapevolezza del proprio vissuto e quindi anche del rischio che ne consegue.

3)Formazione rivolta alle assistenti sociali dei Comuni, alle assistenti sociali e psicologhe dei Consultori e alle Forze dell’ordine avente ad oggetto il seguente tema: “Violenza di genere e vittimizzazione secondaria: riconoscere e contrastare il rischio di ri-traumatizzazione”.

Tale formazione, sulla base delle direttive nazionali e internazionali che invitano a garantire comportamenti rispettosi che tutelino la dignità personale, la salute psicofisica e la sicurezza, ha avuto come obiettivo quello di far conoscere la vittimizzazione secondaria che colpisce le donne che hanno subito violenza soprattutto in ambito familiare e nelle relazioni affettive, ancor di più se madri. Il mancato riconoscimento della violenza è di per sé una forma di vittimizzazione secondaria perché si traduce inevitabilmente in una negazione della giustizia, quantomeno agli occhi della vittima che ha subito violenza per tanto tempo, spesso per anni, e che non si sente adeguatamente compresa, creduta e difesa da un sistema che la giudica anziché proteggerla. Le donne che subiscono violenza hanno bisogno di raccontare quanto accaduto ad operatrici capaci di offrire loro uno spazio sicuro e un ascolto non giudicante. Hanno bisogno di esprimere liberamente paura, vergogna, rabbia, autocritica. Ciò che invece può accadere è che le risposte ricevute, sia formali che informali, non diano il giusto riconoscimento alla violenza subita. Più specificatamente sono stati affrontati temi quali quelli del conflitto e della violenza, del trauma e delle conseguenze psicologiche, della vittimizzazione secondaria.

Art. 11 (Indirizzi attuativi)

1. *Il Piano sociale e il Piano socio-sanitario individuano gli indirizzi attuativi della presente legge coordinandoli con la restante programmazione regionale nei settori indicati agli art. 9 e 10”.*

Gli *Indirizzi Attuativi* art.11 L.R. n.32/2008 sono stati approvati dalla Regione Marche con DGR n. 1631/2018. L’atto descrive la governance regionale in materia, focalizzando l’attenzione sul funzionamento operativo delle reti territoriali antiviolenza -previste dalla DGR n.221/2017- e la costruzione di un progetto personalizzato per ogni donna vittima di violenza. Il documento definisce i requisiti minimi e gli strumenti operativi utili ai soggetti del pubblico e del privato sociale operanti nella gestione dei servizi antiviolenza.

A livello nazionale l’accreditamento dei servizi Centri Antiviolenza, Case Rifugio e Centri per uomini autori di violenza è stato regolamentato nel 2022 attraverso due Intese Stato-Regioni redatte dal Governo in Conferenza Unificata con le Regioni.

La prima Intesa del 14/09/2022 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio (Rep. Atti 184/CSR del 14 settembre 2022-G.U. Serie Generale 276 del 25-11-2022- che revisiona la precedente del 27/11/2014) la seconda sempre del 14/09/2022 sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza (Rep. Atti 146/CU del 14 settembre 2022- G.U. Serie Generale 276 del 25-11-2022).L’obiettivo delle due Intese è stato quello di uniformare nel territorio nazionale l’erogazione e la qualità dei servizi antiviolenza definendo: i requisiti minimi strutturali e organizzativi, i servizi minimi garantiti, le professionalità operanti, disposizioni metodologiche e i flussi informativi. Al fine di accedere ai finanziamenti pubblici i servizi devono garantire tutti i requisiti minimi identificati nelle suddette Intese. Con riferimento ai centri antiviolenza e alle case rifugio, il termine entro il quale le Associazioni e gli enti che gestiscono i CAV e le CR avrebbero dovuto corrispondere ai nuovi requisiti tra cui l’obbligo di prevedere nel proprio statuto l’esclusività o la prevalenza dell’attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere rispetto alle altre eventuali finalità sociali, è stato prorogato al 14/09/2026.

Altro documento di livello nazionale approvato il 22/01/2025 riguarda i Centri per uomini autori di violenza. Con decreto del Ministro della giustizia e della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, sono stati definiti, in attuazione dell’art. 18 della L. 168/2023, i criteri e le modalità per il riconoscimento e l’accreditamento degli enti e delle associazioni abilitati a organizzare percorsi di recupero destinati a:

-soggetti condannati per reati di violenza contro le donne e di violenza domestica, ai fini e per gli effetti di cui all’art 165, quindi comma, del codice penale, che impone, già in sede di prima concessione della sospensione condizionale della pena, la necessaria subordinazione del beneficio alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati;

-soggetti indagati o imputati per reati di violenza contro le donne e di violenza domestica, ai fini e per gli effetti di cui all’art. 282 quater, primo comma, terzo periodo del codice di rito, che prevede la facoltà per il giudice di valutare la positiva partecipazione a un programma di prevenzione della violenza relativamente alla scelta di revoca o sostituzione delle misure cautelari eventualmente disposte.

Più nel dettaglio, si prevede che i percorsi di recupero per i soggetti condannati per reati di violenza contro le donne e di violenza domestica possano essere svolti esclusivamente presso i C.U.A.V. inseriti nell’elenco³⁹ di cui all’art. 4 del decreto in oggetto, costituiti ai sensi dell’art. 1, comma 663 della legge n. 234/2001 e gestiti

³⁹ L’elenco è istituito e tenuto presso il Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e viene gestito con modalità telematiche. L’iscrizione allo stesso è subordinata alla previa verifica di rigorosi requisiti strutturali, esperienziali e di onorabilità di cui agli artt. 6-7 del decreto in analisi.

da enti pubblici e locali, enti del servizio sanitario, enti e organismi del terzo settore, in forma singola o associata.

Il provvedimento si occupa, inoltre, di disciplinare nel dettaglio il procedimento di accreditamento, le cause e le procedure di sospensione e cancellazione degli enti accreditati, unitamente alla previsione normativa relativa alla garanzia di completamento dei percorsi già avviati nel caso di uscita anticipata dell'ente dall'elenco.

Si richiamano, infine, le linee guida di cui all'allegato A del decreto in parola che pongono l'accento sulla necessità che i C.U.A.V. operino in rete con i servizi territoriali, si avvalgano di team multidisciplinari qualificati e garantiscano, come priorità assoluta, la sicurezza della vittima. Tra gli aspetti oggetto di regolamentazione figurano, altresì, le modalità di definizione del programma e di svolgimento dei percorsi, le eventuali modifiche da adottare sulla base dell'andamento degli stessi e gli strumenti di valutazione iniziale e finale.⁴⁰

Con riferimento ai centri antiviolenza e alle case rifugio, è stata prorogato, di ulteriori 12 mesi, il termine entro il quale le Associazioni e gli enti che gestiscono i CAV e le CR avrebbero dovuto corrispondere ai nuovi requisiti, di cui all'intesa Stato-Regioni del 14 settembre 2022, tra cui l'obbligo di prevedere nel proprio statuto l'esclusività o la prevalenza dell'attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere rispetto alle altre eventuali finalità sociali.

⁴⁰ Sul punto si evidenzia che in fase di avvio del programma è fondamentale registrare la volontà del soggetto di partecipare agli interventi proposti, mentre in sede di valutazione finale è necessario operare un giudizio unitario conclusivo che non può mai basarsi esclusivamente sulla regolare partecipazione alle attività previste, ma deve comprendere la verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici del percorso e l'autovalutazione dell'interessato.

Art. 12 (Contributi regionali)

. La Regione concede contributi ai soggetti di cui all'articolo 6, per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza previsti dalla presente legge, garantendone la diffusa e articolata presenza sul territorio regionale.

2. I criteri e le modalità per la concessione dei contributi sono stabiliti dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione assembleare competente e del Forum di cui all'articolo 3, tenendo conto delle indicazioni del piano sociale regionale.

3. Una quota delle risorse finanziarie di cui all'articolo 14 non inferiore all'80 per cento è destinata al finanziamento dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza. La restante quota è destinata:

a) alle iniziative di prevenzione di cui all'articolo 4;

b) alle attività di informazione di cui all'articolo 5, comma 1;

c) a iniziative di rilevanza regionale che sperimentino progetti innovativi di superamento della condizione di disagio ed emarginazione delle vittime di maltrattamenti;

d) all'attività di monitoraggio degli episodi di violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza e dagli altri soggetti pubblici e privati.

Il modello di governance che la Regione Marche propone per contrastare la violenza di genere pone i territori e la Regione stessa al centro di un sistema organizzativo che mira a contrastare la violenza di genere in modo efficace e coordinato.

L'assetto proposto si fonda sulla gestione operativa degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) Capofila di Area Vasta n.1 di Pesaro, n. 11 di Ancona, n.15 di Macerata, n. 19 di Fermo e n. 22 di Ascoli Piceno, che ricoprono un ruolo cruciale nella realizzazione di queste politiche. Gli ATS non si limitano alla gestione operativa, ma agiscono come veri e propri curatori delle reti antiviolenza locali, garantendo che i servizi offerti rispondano efficacemente alle esigenze delle comunità. Inoltre, essi sono responsabili della programmazione territoriale, lavorando in sinergia con la Regione che mantiene le funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento strategico. Questo meccanismo di delega favorisce una maggiore responsabilizzazione del territorio, promuovendo una governance partecipativa e radicata nei bisogni locali.

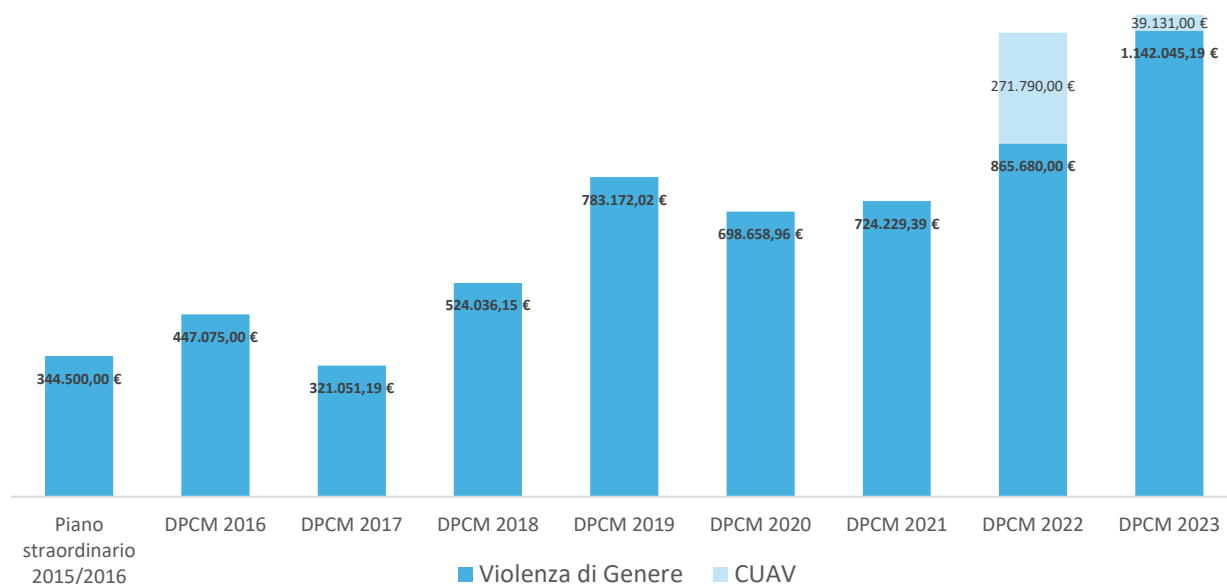
Per sostenere concretamente le politiche di contrasto alla violenza sulle donne, la Regione Marche prevede ogni anno lo stanziamento di risorse dedicate nel bilancio regionale, assicurando così il funzionamento delle strutture e l'erogazione di servizi in tutte e cinque le province marchigiane.

I finanziamenti regionali si integrano con le risorse statali previste dall'art.19, comma 3, del d.l. 4/7/2006 N. 223, convertito con modifiche dalla legge 4/8/2006 n. 248 dall'ex art 26 bis del d.l. 14/8/2020 n. 104.

Tale sinergia tra fondi regionali e statali rappresenta un elemento centrale per la continuità e l'efficacia delle azioni intraprese, permettendo la costruzione di un sistema strutturato e sostenibile per affrontare il fenomeno della violenza di genere.

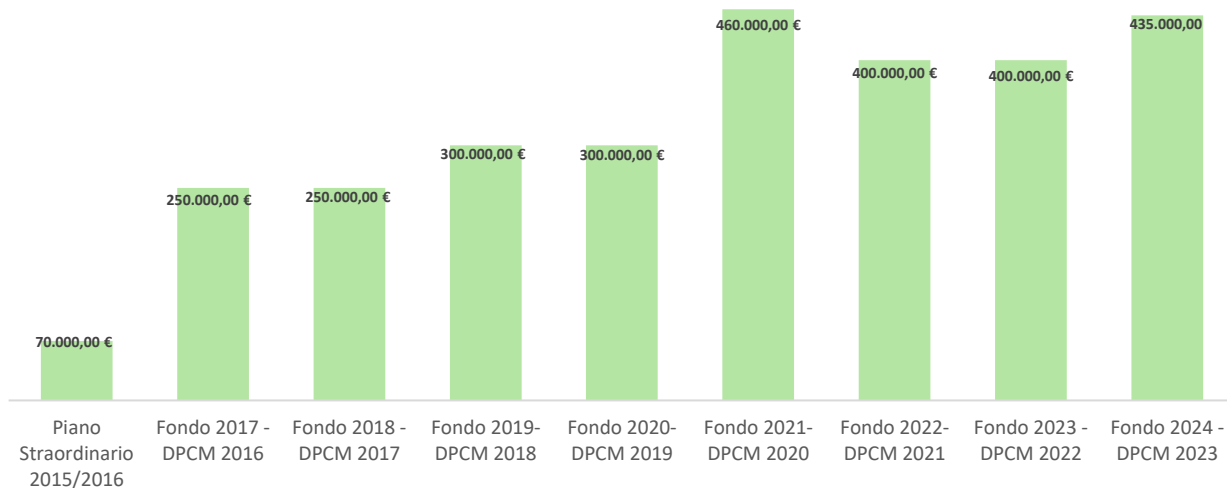
I grafici di seguito proposti mostrano la distribuzione negli anni delle risorse integrate (fondi nazionali + fondi regionali) a favore delle politiche di contrasto alla violenza di genere.

Grafico 60– distribuzione fondi nazionali per anno 2015 – 2023



Dati Regione Marche – Elaborazione Servizio Inclusione Sociale e Strutture Sociali

Grafico 61– distribuzione fondi regionali per anno 2015 – 2023



Dati Regione Marche – Elaborazione Servizio Inclusione Sociale e Strutture Sociali

Seguendo le pianificazioni pluriennali precedenti, per il biennio 2024/2025 la Regione Marche ha realizzato il piano delle politiche a contrasto della violenza sulle donne utilizzando le risorse statali messe a disposizione dal DPCM 16/11/2023 “Ripartizione delle risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità-annualità 2022” pari ad € 1.142.045,19 dal DPCM 23/11/2023 “ Riparto delle risorse ex art. 26 bis del decreto legge 14 agosto 2020, n.104, convertito con modificazioni della legge 13 ottobre 2020,n.126, e dell’art.1, commi 661-669 della legge 30 dicembre 2021,n.234” pari ad € 39.131,00 e dalle risorse statali riprogrammate del DPCM 16/1/2021 di € 31.029,09. Integrando poi le risorse statali con risorse del Bilancio regionale 2024/2026 pari ad € 435.000,00 di cui € 15.000,00 annualità 2024 e € 420.000,00 -annualità 2025);

stanziando per la programmazione 2023/2024 una risorsa complessiva pari a € 1.652.205,28.

La programmazione delle attività 2024/2025, raccolti i pareri dell'Assemblea legislativa- IV Commissione Consiliare Sanità e Politiche Sociali, del Consiglio delle Autonomie Locali e del Forum competente, è stata approvata con DGR n. 1092 del 22/04/2024. L'atto approva i criteri, le modalità e gli obiettivi per la realizzazione degli interventi e delle attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e consentono agli ATS capofila di Area Vasta (ATS n. 1 di Pesaro, ATS n. 11 di Ancona, ATS n. 15 di Macerata, ATS n. 19 di Fermo, ATS n. 22 di Ascoli Piceno quali capofila dei Comuni del territorio provinciale di dare seguito agli obiettivi indicati già nei precedenti atti programmatici (DGR n. 687/2018, n. 742/2019, n. 606/2020, n. 716/2021, e n.842/2022, n. 890/2023, n. 1915/2023, n. 2020/2023).

Tenuto conto di quanto espresso dai coordinatori degli ATS Capofila delle cinque Aree Vaste e degli indirizzi dati dal Forum contro le molestie e la violenza di genere, l'investimento complessivo di € 1.652.205,28 è stato destinato a garanzia della sostenibilità finanziaria e operativa dei Centri Antiviolenza, delle Case Rifugio, dei Centri per uomini autori di violenza e delle azioni di rete per il contrasto alla violenza di genere nella Regione Marche.

Nello specifico, le risorse sono state impiegate per raggiungere gli obiettivi e a sostenere le seguenti linee di intervento:

-dare continuità ai servizi di pubblica utilità resi dai 5 Centri Antiviolenza dislocati uno per ciascun territorio provinciale e dagli sportelli a loro collegati e permettere la prosecuzione dell'operato reso dalle 9 Case rifugio del territorio regionale, a tal fine vengono assegnati € 317.549,00 (fondi statali) ovvero € 63.509,80 a ciascun CAV; € 490.028,00 (fondi statali € 420.996,19 + fondi re impegnati del DPCM16/11/2021 destinati alle case rifugio € 31.029,09 + fondi regionali € 38.003,55) ovvero € 54.878,39 ad ogni casa rifugio quale contributo per il funzionamento e lo svolgimento delle attività. A queste risorse si aggiunge il cofinanziamento del 10% (quota prevista dall'art.6 comma 4 della legge regionale n.32/2008 così come modificato dall'art.25 della legge regionale n.8/2019) che quantifica la copertura finanziaria a carico degli EE.LL delle spese per la gestione e la funzionalità operativa dei Centri Antiviolenza;

-permettere la realizzazione delle attività del Piano operativo di cui al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023. Per questa linea di azione vengono disposte risorse pari ad € 550.496,45 (€ 403.500,00 fondi statali e € 15.000,00 fondi regionali anno 2024, € 131.996,45 fondi regionali anno 2025). Il fondo ha dato priorità alle esigenze di programmazione territoriale emerse ed è stato suddiviso nelle seguenti attività d'intervento:

- € 58.754,70 (fondi statali) finalizzati alle iniziative volte a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza, a sostenere l'empowerment femminile e il reinserimento lavorativo.

- € 262.063,58 (€ 115.067,13 fondi statali + € 146.996,45 fondi regionali di cui € 15.000,00 anno 2024 ed € 131.996,45 anno 2025) destinati a:

- rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza in capo ai Comuni:

- azioni volte a consolidare, potenziare e implementare il lavoro di rete all'interno della rete regionale antiviolenza delle Marche -DGR n. 221/2017 e DGR n.1311/2017- cercando di estendere e applicare a tutto il territorio regionale i contenuti della DGR n.1631/2018 art. 11 LR 32/2008 con l'obiettivo di garantire omogeneità di trattamento ed un equilibrio territoriale dell'offerta dei servizi e delle strutture;

- integrazione/abbattimento rette strutture residenziali ovvero, abbattimento delle rette fino al 100% delle

rette in capo ai Comuni (invianti) di residenza delle donne vittime di violenza, per l'accoglienza delle stesse e dei loro figli minorenni presso le case rifugio, le case per la semi-autonomia e le case di emergenza oltre il periodo di gratuità. L'ATS Capofila di Area Vasta trasferisce al Comune (inviante) compreso nel proprio territorio di riferimento e di residenza della donna ospitata in una casa per donne vittime di violenza un contributo quale rimborso ai comuni che alla data del 31/12/2023 hanno richiesto l'abbattimento della retta. Tale contributo è fino al 100% della retta per i Comuni invianti con popolazione minore o uguale a 5000 abitanti, compatibilmente con le risorse che l'ATS capofila di Area Vasta ha indicato nella scheda di programmazione. Le eventuali ulteriori risorse disponibili sono ripartite dall'ATS capofila di Area Vasta tra gli altri Comuni che ne fanno richiesta alla medesima data, in relazione all'ammontare della spesa sostenuta da questi ultimi.

- € 120.541,75 fondi statali destinati agli interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Le risorse messe a disposizione sono utilizzate per spese sottoscrizione contratti di locazione, contratti di comodato e mensilità di affitto, spese scolastiche per minori es. rata di iscrizione, rette per la frequenza, mensa, trasporto scolastico, materiale didattico, attività formative-ludiche organizzate dalla scuola o extra scolastiche: ripetizioni, doposcuola, iscrizione percorsi di logopedia e psicomotricità dei minori con difficoltà linguistiche e relazionali; rafforzamento della collaborazione con i servizi per l'impiego e gli enti di formazione professionale, il sistema imprenditoriale e le organizzazioni sindacali per favorire la realizzazione, nell'ambito della presa in carico integrata, di percorsi di inserimento lavorativo rivolti specificatamente alle donne vittime di violenza in tutte le sue forme, non solo domestica ma anche sul luogo di lavoro;

- € 11.787,06 fondi statali destinati ad azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza anche attraverso il riconoscimento titoli, attestati professionali e di studio, corsi di alfabetizzazione, servizio di mediazione culturale e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari;

- € 67.349,30 fondi statali per progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita, sono compresi interventi volti al sostegno psico-sociale e educativo del minore vittima di violenza assistita, formazione per operatori di vittime di violenza assistita, azioni di rete volte all'elaborazione linee guida di ambito materno-infantile per tutela minori vittime violenza;

- € 30.000,00 fondi statali destinati ad azioni di informazione, comunicazione e formazione nonché di sensibilizzazione sulle diverse forme di violenza (economica, digitale, sessuale, psicologica) anche mediante interventi mentoring e di coaching da realizzare nelle scuole, Università e in altri contesti di apprendimento, all'interno di comunità, nei centri per la famiglia, nei luoghi di lavoro, nei centri antiviolenza e nelle case rifugio, volti a promuovere nuovi modelli positivi per il superamento degli stereotipi esistenti, anche in una prospettiva di prevenzione della violenza.

- € 30.000,00 (fondi regionali) per dare continuità al progetto sperimentale inerente le soluzioni abitative di supporto alle amministrazioni competenti, finalizzate a consentire, laddove necessario, l'applicazione degli artt. 282 bis e 384 bis CPP per favorire l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare, che non dispongano di immediate soluzioni abitative alternative in coerenza con quanto previsto dal "Codice rosso". L'azione progettuale avviata in fase sperimentale con DGR n.716/2021 in corso d'opera ha rilevato una ridotta affluenza al servizio, pertanto, quota parte della risorsa è stata impegnata per scorrere le liste di attesa

degli uomini autori di violenza che svolgono i percorsi socio riabilitativi presso i CUAV.

•€ 259.131,00 destinati ai Centri per uomini autori di violenza (fondi statali DPCM 23/11/2023 € 39.131,00 + fondi regionali € 220.000,00) e gestiti dall'ATS n. 15 di Macerata attraverso modalità di coprogettazione. Le risorse sono destinate alla sostenibilità finanziaria e operativa dei 5 CUAV istituiti nel 2022 nel territorio regionale, facenti parte della rete antiviolenza e muniti dei requisiti minimi stabiliti dall'Intesa Stato-Regioni del 14/09/2022.

Le risorse statali integrate dalle risorse regionali, nonché dal cofinanziamento di almeno il 10% da parte di Comuni, hanno il fine di garantire in modo omogeneo la sostenibilità finanziaria e operativa dei servizi e delle strutture nonché, i livelli di presa in carico delle diverse realtà territoriali.

A fine 2024 la Regione Marche ha voluto inoltre integrare con ulteriori risorse pari ad € 100.000,00 del Bilancio regionale annualità 2024-DGR n. 1816/2024 le misure della programmazione 2025, dedicate all'informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione volte ai giovani e alla presa in carico dei minori vittime di violenza.

Approfondimento sulla qualità della rilevazione dei dati dell'indagine Istat sui CAV, in relazione alle difficoltà di compilazione.

Indagine conoscitiva rivolta ai Centri antiviolenza.

Nel contesto dell'indagine annuale condotta da ISTAT sui Centri Antiviolenza (CAV), è emersa una criticità ricorrente relativa agli alti tassi di mancata risposta da parte dei CAV della Regione Marche. Tale fenomeno, osservato in particolare in alcune domande del questionario ISTAT 2024 (dati 2023)⁴¹, ha sollevato interrogativi sulla natura e sulle cause di queste omissioni nella compilazione.

Per approfondire il problema, è stata avviata un'indagine conoscitiva tramite la somministrazione di un questionario costruito con Google Moduli e rivolto direttamente a tutti i CAV. L'obiettivo era raccogliere elementi utili a comprendere le ragioni sottostanti alle risposte mancanti, distinguendo tra difficoltà operative interne e quelle legate all'utenza.

Il questionario è stato strutturato in due sezioni principali:

- una dedicata alle difficoltà riscontrate dalle operatrici, con particolare attenzione agli aspetti organizzativi, metodologici e comunicativi;
- una focalizzata sulle difficoltà dell'utente, quali barriere linguistiche, situazioni personali, o mancanza di consapevolezza rispetto a determinati aspetti della propria esperienza.

In questa prima fase dell'analisi, l'attenzione si è focalizzata sulle domande che presentano contemporaneamente un elevato tasso di mancata risposta e un rilevante valore informativo per la comprensione del fenomeno della violenza di genere. I risultati emersi, presentati di seguito, sono suddivisi in base alla prospettiva dell'utente e a quella delle operatrici, con l'intento di offrire una lettura integrata delle dinamiche che ostacolano la raccolta sistematica dei dati.

Difficoltà da parte dell'Utente

Domanda 51 – L'autore coabitava con la vittima?

Distribuzione delle risposte:

60% – Risposta compilata

20% – L'utente non conosce la risposta

20% – Situazione abitativa non definita o ambigua

La coabitazione è un indicatore importante, ma spesso difficile da definire. Le donne possono non sapere come collocare temporalmente la convivenza (inizio violenza, accesso al CAV, convivenze intermittenti). Inoltre, il vissuto traumatico può alterare la percezione della coabitazione, soprattutto se la donna ha vissuto in uno stato di controllo o isolamento.

Questa domanda, apparentemente semplice, rivela una complessità interpretativa importante. Sebbene il 60% delle risposte sia stato acquisito senza difficoltà, il restante 40% mostra ambiguità e incertezza.

Domanda 62 – È stato mai richiesto un provvedimento di allontanamento?

Distribuzione delle risposte:

60% – L'utente non conosce la risposta

20% – Risposta compilata

20% – Mancanza di consapevolezza giuridica

⁴¹ Dal questionario CAV Istat 2025 (dati 2024) si può osservare che le stesse domande continuano a presentare un elevato numero di missing.

Questa domanda evidenzia una fragilità delle donne che si rivolgono ai CAV, infatti la maggioranza delle utenti (60%) dichiara di non sapere se è stato mai chiesto un provvedimento di allontanamento e questo suggerisce una scarsa consapevolezza rispetto ai procedimenti legali che indirettamente le riguardano. Tale situazione può derivare da molteplici fattori suggeriti dalle operatrici dei CAV durante la somministrazione del presente questionario: mancanza di comunicazione da parte dei legali coinvolti, per motivazioni diverse, nonché difficoltà di comprensione del linguaggio giuridico e delle implicazioni dei provvedimenti, la presenza di uno stato emotivo fragile che può ostacolare la capacità di assimilare informazioni complesse ed infine percorsi brevi o frammentati all'interno del CAV, che non sempre permettono un accompagnamento completo nella fase giudiziaria.

Solo una minoranza (20%) non ha avuto problemi a fornire l'informazione, indicando che in alcuni casi il supporto ricevuto o la chiarezza della situazione ha permesso una risposta consapevole.

Domanda 63 – È stato ottenuto il provvedimento?

Distribuzione delle risposte:

40% – L'autore non ha comunicato l'informazione

20% – L'utente non conosce la risposta

20% – Mancanza di consapevolezza giuridica

20% – Risposta compilata

Questa domanda evidenzia una difficoltà strutturale e relazionale nella raccolta di informazioni giudiziarie da parte delle operatrici CAV dalle utenti. Il dato più significativo è che il 40% delle risposte riflette una mancanza di comunicazione da parte dell'autore della violenza, che non ha condiviso con la donna informazioni rilevanti sul proprio status legale. Questo silenzio può essere in ipotesi strategico, manipolativo o semplicemente frutto di una relazione interrotta.

In parallelo, il 20% delle donne dichiara di non conoscere la risposta, e un altro 20% mostra difficoltà di comprensione della materia giuridica, suggerendo che anche quando l'informazione è disponibile, non sempre è chiara o accessibile.

Solo una minoranza dei CAV (20%) ha reperito l'informazione senza difficoltà.

Domanda 64 – Quanto tempo è passato per ottenere il provvedimento?

Distribuzione delle risposte:

60% – L'utente non conosce la risposta

20% – Mancanza di consapevolezza giuridica

20% – Risposta compilata

Il dato temporale è difficile da ricostruire. Le donne spesso, come indicato dalle operatrici CAV, non sono coinvolte direttamente nel processo o non ricevono aggiornamenti. Servirebbe, per conoscere le risposte da parte delle operatrici un accesso agli atti. I dati mostrano che la maggior parte delle donne (60%) non è in grado di fornire una risposta. Questo suggerisce una scarsa consapevolezza dei tempi e delle fasi del procedimento.

Domanda 64ter – Il provvedimento è stato rispettato?

Distribuzione delle risposte:

20% - Domanda che non crea problematiche, risposte sempre acquisite

20% - Se non c'è l'ammonimento non è possibile rispondere alla domanda

20% - L'utente è intimidita e non reagisce di fronte alle domande dell'operatrice

20% - La donna può non esserne consapevole o non aver compreso appieno la situazione sul piano giudiziario

20% - Inseriamo l'informazione quando nota.

Questa domanda evidenzia una pluralità di ostacoli che interferiscono con la possibilità di ottenere una risposta chiara e completa da parte delle utenti al Questionario ISTAT e su cui le Operatrici si sono espresse con osservazioni in merito. Il fatto che le risposte siano distribuite in modo uniforme tra cinque diverse motivazioni di mancata o di difficile compilazione, suggerisce che il problema non è isolato, ma strutturale e multidimensionale.

In alcuni casi, la domanda è gestita senza difficoltà, ma ciò rappresenta solo una minoranza.

La mancanza di un ammonimento formale rende impossibile la somministrazione della domanda, evidenziando un limite tecnico nella formulazione del quesito ISTAT.

L'intimidazione percepita dalle utenti e la loro ritrosia nel trattare argomenti giudiziari delicati possono compromettere la comunicazione con le operatrici.

La scarsa consapevolezza giuridica e la complessità del linguaggio legale ostacolano la comprensione del significato e delle implicazioni del provvedimento.

Infine, il fatto che l'informazione venga inserita solo quando nota suggerisce una raccolta dati dipendente dalla disponibilità del dato, più che da una sistematicità del processo.

La verifica del rispetto del provvedimento è complessa. Le risposte sono frammentarie e spesso non pertinenti, potrebbe essere utile ipotizzare la riformulazione del quesito ISTAT, come suggerito da un CAV.

Domanda 65 – Ci sono state imputazioni contro l'autore?

Distribuzione delle risposte:

40% – L'utente non conosce la risposta

20% – Risposta compilata

20% – Percorso CAV più breve dei tempi giudiziari

20% – Informazione disponibile solo dopo anni

Questa domanda mette in evidenza una difficoltà strutturale e temporale nella raccolta di informazioni giudiziarie da parte dei CAV. Il dato più rilevante è che il 40% delle donne non conosce la risposta, segno di una scarsa consapevolezza o accesso alle informazioni relative all'eventuale imputazione dell'autore della violenza.

Nel 20% dei casi la risposta viene compilata correttamente, mentre le altre due tipologie di risposta (20% ciascuna) sottolineano che:

- Il tempo del percorso al CAV è spesso più breve rispetto ai tempi della giustizia penale.
- Quando l'imputazione viene formalizzata, la donna potrebbe non essere più in carico al centro, rendendo difficile aggiornare l'informazione.

Questi elementi suggeriscono la mancanza di un parallelismo temporale tra il percorso di protezione e quello giudiziario che compromettere la completezza dei dati raccolti.

Domanda 66 – È stato condannato?

Distribuzione delle risposte:

40% – L'utente non conosce la risposta

20% – Risposta compilata

20% – Percorso CAV più breve dei tempi giudiziari

20% – Informazione disponibile solo dopo anni.

Questa domanda evidenzia una mancanza di connessione temporale e informativa tra il percorso di protezione offerto dai CAV e l'evoluzione del procedimento penale. Il dato più rilevante è che il 40% delle donne non conosce la risposta, segno di una mancanza di accesso o aggiornamento rispetto all'esito giudiziario.

Nel 20% dei casi la risposta viene compilata correttamente, mentre le altre due tipologie di risposta (20% ciascuna) sottolineano che:

- Le tempistiche della giustizia penale sono spesso più lunghe rispetto al tempo in cui la donna resta in carico al CAV.
- Quando la condanna viene eventualmente emessa, la donna potrebbe non essere più seguita dal centro, rendendo difficile l'aggiornamento del dato.

Difficoltà da parte dell'operatrice

Domanda 51 – L'autore coabitava con la vittima?

Distribuzione delle risposte:

60% – Risposta compilata

20% – L'operatrice non registra la risposta perché l'utente non comunica

20% – Situazione non definita o ambigua rispetto alla convivenza.

La coabitazione è un elemento centrale nella valutazione del rischio, ma in alcuni casi risulta difficile da definire. Le operatrici segnalano che la donna può non comunicare o non avere chiara la temporalità della convivenza (inizio violenza vs accesso al CAV). Le convivenze intermittenti o parziali complicano ulteriormente la raccolta del dato.

Domanda 62 – È stato mai richiesto un provvedimento di allontanamento?

Distribuzione delle risposte:

40% – Informazione non disponibile o difficile da reperire

20% – L'utente non è in grado di rispondere per difficoltà cognitive o linguistiche

20% – L'utente non comunica

20% – Risposta compilata.

La richiesta di provvedimenti giudiziari è un'informazione delicata e spesso non accessibile. Le barriere di tipo cognitivo, linguistico, culturale e il livello di istruzione ostacolano la comprensione della domanda. Inoltre, la discontinuità del percorso al CAV rende difficile per l'operatrice reperire dati completi.

Domanda 63 – È stato ottenuto il provvedimento?

Distribuzione delle risposte:

40% – Difficoltà organizzative nel reperire l'informazione

20% – Risposta compilata

20% – Informazione non disponibile o difficile da reperire

20% – Risposta fornita solo se il provvedimento è stato ottenuto.

La risposta è condizionata dalla disponibilità del dato. Le operatrici segnalano difficoltà logistiche e organizzative, oltre alla discontinuità del percorso. In alcuni casi, si risponde solo se il provvedimento è confermato, il che limita la possibilità di registrare situazioni in corso.

Domanda 64 – Quanto tempo è passato per ottenere il provvedimento?

Distribuzione delle risposte:

80% – Difficoltà organizzative nel reperire l'informazione

20% – L'utente non comunica.

Il dato temporale è tra i più difficili da raccogliere. Le operatrici segnalano che spesso non è possibile ricostruire con precisione la tempistica, sia per mancanza di comunicazione da parte dell'utente, sia per assenza di documentazione o accesso agli atti.

Domanda 64ter – Il provvedimento è stato rispettato?

Distribuzione delle risposte:

- 20% – Risposta compilata
- 20% – Non è possibile rispondere se manca l'ammonimento
- 20% – Informazione inserita solo quando nota
- 20% – La donna non è consapevole della situazione giudiziaria
- 20% – Risposte non pertinenti da parte dell'utente.

La verifica del rispetto del provvedimento è complessa. Le operatrici si trovano di fronte a risposte non pertinenti, mancanza di consapevolezza da parte della donna e assenza di ammonimento formale. Il dato viene inserito solo se noto, evidenziando una raccolta frammentaria.

Domanda 65 – Ci sono state imputazioni contro l'autore?

Distribuzione delle risposte:

- 40% – Difficoltà organizzative nel reperire l'informazione
- 20% – La donna non è a conoscenza dell'esito dei procedimenti
- 20% – Le imputazioni saranno rese note dopo anni
- 20% – Percorso al CAV più breve rispetto ai tempi dell'imputazione.

Le imputazioni sono spesso note solo a distanza di tempo. Le operatrici segnalano che la donna può non essere informata, e che il percorso al CAV non coincide con i tempi della giustizia. Questo genera una lacuna informativa strutturale.

Domanda 66 – È stato condannato?

Distribuzione delle risposte:

- 40% – Difficoltà organizzative nel reperire l'informazione
- 20% – Informazioni non conosciute
- 20% – Le imputazioni arrivano dopo anni
- 20% – Percorso al CAV più breve rispetto ai tempi dell'imputazione.

La condanna è un dato che raramente è disponibile durante il percorso al CAV. Le operatrici segnalano che le informazioni arrivano tardi, spesso quando la donna non è più in carico. Questo limita la possibilità di registrare l'esito giudiziario in modo sistematico.

In sintesi, è possibile osservare che le lacune rispetto ad una completa compilazione del Questionario ISTAT riguardano soprattutto la coabitazione vittima vs maltrattante e l'iter giudiziario dell'uomo autore di violenza.

Rispetto alla prima componente, la coabitazione, si deduce quanto incida lo stato emotivo della donna, che rende difficoltoso ricordare e parlare del suo vissuto e l'instabilità di coppia, che comporta convivenze intermittenti momentanee, riconducibili a quell'andare e venire della vittima verso il maltrattante, tipico del ciclo della violenza.

Riguardo la seconda componente, ossia quella giuridica, le criticità sono in molti casi di natura organizzativa informativa e di autoconsapevolezza della situazione. Ossia riguardano rispettivamente: i "tempi della presa in carico CAV" rispetto ai "tempi della giustizia", che non mostrano un andamento parallelo e sequenziale; la mancanza di informazione verso la donna, che spesso non viene a conoscenza della situazione personale

dell'uomo perché lui stesso non la rende informata sui propri fatti in essere; inoltre la mancanza di una consapevolezza dell'iter giuridico in atto, dovuta ad assenza di competenza in materia, difficoltà di comprensione del linguaggio giuridico e mancato accesso alle informazioni per motivi diversi.

Infine le difficoltà mostrate riguardano sia l'utenza che le Operatrici stesse e questo evidenzia quanto sia complessa la somministrazione del Questionario ISTAT durante il percorso di presa in carico.

In conclusione il presente approfondimento, è servito per mettere in luce alcune criticità su specifiche domande del questionario ISTAT 2024, che sono risultate complesse in fase di compilazione, anche sulla base di quanto indicato dalle operatrici dei CAV coinvolte nell'indagine.

Pertanto dopo anni di somministrazione del Questionario ISTAT CAV, sarebbe auspicabile una revisione delle domande alla luce delle osservazioni emerse.

- **Centro Antiviolenza** “Donne e Giustizia” via Senigallia n.16 Ancona - tel. 071/205376 Numero verde 800 032 810 - Reperibilità h 24 n. 1522 - email: donne.giustizia@gmail.com;

Orario di apertura al pubblico:

lunedì: 10.00-13.00/14.00-16.00 martedì 17.00-19.00 mercoledì: 10.00-13.00 giovedì 10.00-13.00 venerdì: 15.00-17.00

Sportelli territoriali:

Montemarciano –Via Umberto I n. 20 – tel.071205376- II e IV mercoledì del mese ore 10.00-13.00

Osimo – via Fontemagna n. 53– I e III giovedì del mese ore 10.00/13.00

Senigallia- P.zza Garibaldi n. 1 tel. 3703032847 Orario: martedì e giovedì dalle 16.30-18.30

Jesi-Via Gramsci n. 95 tel. 071/205376, I e III mercoledì di ogni mese ore 17.00-19.00

Fabriano- Via Corridoni n. 21 tel. 071/205376, I e III martedì di ogni mese ore 10.00-13.00.

- **Centro per uomini autori di violenza** “Punto Voce”:

Ancona –P.zza della Repubblica n. 1/D tel. 3295451204 email: puntovoce@polo9.org

orario apertura: lunedì e venerdì ore 10.00-12.30-15.00-18.00

Reperibilità telefonica: lunedì e venerdì: 09.30-19.30

- **Casa rifugio di prima accoglienza**” Zefiro” Capacità ricettiva 7 posti

Ente gestore: Polo9 - email zefiro@polo9.org,

- **Casa Rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia** “La Casa di Demetra” (per il territorio Marche Nord) - Capacità ricettiva 8 posti

Ente gestore: Polo9 - email demetra@polo9.org

ASCOLI PICENO

- **Centro Antiviolenza** “Donna con Te” V.le Marcello Federici c/o Consultorio Familiare, Ascoli Piceno - numero verde 800021314 tel. 0736.358914- email: donnaconte@ontheroad.coop

Orari di apertura al pubblico

lunedì 16.00-19.00 - mercoledì 16.00-19.00

Sportelli territoriali

Ascoli Piceno- Via B. Tucci 3 c/o Casa Ferrucci, ala B Piano 2 Stanza arcobaleno giovedì 9.30-12.30

S. Benedetto del Tronto presso Consultorio Via Manara n. 7, tel. 0735.85709 martedì 14.30-18.30, mercoledì 9.30-12.30, venerdì 9.30-12.30

Spinetoli- presso Spazio Abilita, via I maggio n° 147 –giovedì 15.00-17.00

- **Centro per uomini autori di violenza:** P.zza C. Rozzi n. 6 Folignano (AP) tel.3665638019 – email: sportellouominiap@ontheroad.coop; orario apertura: martedì: 10.00-14.00, mercoledì: 14.00 – 19.00, giovedì: 13.00-16.00, venerdì: 10.00-15.00.

FERMO

- **Centro Antiviolenza "Percorsi Donna"** Fermo- Piazzale Azzolino n.18 tel. 800.21.58.09 Reperibilità h. 24 n.1522

Ente gestore: Sociale Cooperativa. "On The Road" - e-mail percorsidonna@ontheroad.coop

Orario di apertura al pubblico: martedì: 9.30-14.30/14.30-17.30, giovedì 9.30-14.30

Sportelli territoriali tel. 800215809

Pedaso –Via Spontini n. 18 lunedì: 9.30-13.30

Sant'Elpidio a Mare- c/o PAT di Piazzale Marconi n.14-mercoledì: 9.30-13.30

Porto Sant'Elpidio –Via San Giovanni Bosco n. 8- venerdì: 12.00 -17.00

Comunanza- Via Giordano Bruno n. 1 -Il primo mercoledì del mese ore 14.30-18.30

- **Centro per uomini autori di violenza:**

Fermo –V.P. Nenni n.75, Lido Tre Archi tel.3332639748

email: sportellouomini@ontheroad.coop - orario apertura: lunedì: 14.30-18.30, mercoledì: 9.30-18.30, venerdì: 9.30-13.30

- **Casa rifugio di prima accoglienza** - interprovinciale "La Casa dei Fiori di Mandorlo" (per i territori del fermano e dell'ascolano) Capacità ricettiva:10 posti
Ente gestore: Cooperativa Sociale On The Road
email: casadeifioridimandorlo@ontheroad.coop

MACERATA

- **Centro Antiviolenza "SOS Donna"** - P.zza Mazzini n. 36 Macerata - tel. 0733/256487. Reperibilità h. 24 n. 1522 – email: cavsosdonna@comune.macerata.it.

Orario di apertura al pubblico

Macerata: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato: 9.00-12.00 martedì e giovedì: 15.00 -19.00

Sportelli territoriali

Porto Recanati - C.so Matteotti n. 230 tel. 0733/256487 giovedì: 10.00 -12.00

Castelraimondo -Via Damiano Chiesa n.14- 0733/256487 mercoledì: 10.00 -12.00

Civitanova Marche - Via Trieste 8 (sportello sovvenzionato dall'ATS n. 14)

Tel 0733/256487- lunedì: 9.30-12.00, mercoledì: 8.30-12.00, venerdì: 15.00-18.00, sabato 9.30-12.30

Tolentino-Palazzo Europa -Tel 0733/256487 su richiesta.

- **Centro per uomini autori di violenza "CAM":**

Macerata -Via Roma n158 tel. 3274613215 email: cam.macerata@ilfarosociale.it

orario apertura: lunedì: 14.30-18.00 giovedì: 13.30-18.30 sabato 9.00-13.00 e mercoledì ore 9.30/11.30-14.00/19.00; martedì, giovedì e venerdì ore 9.30-11.30

Reperibilità telefonica: lunedì - venerdì: 9:30 -12:30-15:00-17:00

- **Casa rifugio di prima accoglienza "Casa Giuditta"** Capacità ricettiva:5 posti (per il 2024 la struttura non è stata convenzionata con l'ATS) email: accoglienzagiuditta@gmail.com; Ente gestore: Associazione Il Lume - email: associazioneillume@libero.it

- **Casa rifugio di prima accoglienza "Casa Eva"** Capacità ricettiva: 6 posti elevabili ad 8 posti Ente gestore: Cooperativa Il Faro onlus email: casaeva@ilfarosociale.it;

- **Casa rifugio di seconda accoglienza per la semi-autonomia "Alma Libera"** Capacità ricettiva: 5 posti elevabili a 7 - Ente gestore Cooperativa Il Faro onlus, email: casa.almalibera@ilfarosociale.it

PESARO

- **Centro Antiviolenza "Parla con noi"** - via Diaz n. 10, Pesaro – tel. 0721/639014 email: parlaconnoi@comune.pesaro.pu.it;

Orario di apertura al pubblico

lunedì: 8.30-12.30, mercoledì: 8.30-12.30, giovedì: 14.00-18.00, venerdì. 9.00-11.00

Sportelli territoriali tel. 0721/639014:

Urbino – via Sasso n.122, 61029 (PU) martedì: 8.30-12.30

Cagli – via Lapis n.10, 61043 (PU) giovedì: 8.30-12.30

- **Centro per uomini autori di violenza "Dico tra noi":**

Pesaro -Via Sirolo n. 5, tel. 3421093007 email: dicotranoi@labirinto.coop

Orario di apertura al pubblico

Lunedì: 9.00-13.00, martedì: 16.00-20.00, mercoledì e venerdì: 17.00-20.00;

Reperibilità telefonica: lunedì. 9.00-13.00 martedì:16.00-20.00,venerdì: 9.00-13.00.

- **Casa di Emergenza “Ipazia”** - Capacità ricettiva: 10 posti
Ente gestore: Labirinto Cooperativa sociale - email: casaemergenza@labirinto.coop
- **Casa Rifugio di prima accoglienza “LA Mimosa”** - Capacità ricettiva: 8 posti.
Ente gestore: Associazione Cante di Montevercchio Onlus - email: info@cante.it.